	REGIONE AUTONOMA FRIULI VENEZIA GIULIA
DIREZIONE CENTRALE DIFESA DELL'AMBIENTE, ENERGIA E SVILUPPO SOSTENIBILE	
Servizio autorizzazioni per la prevenzione dall'inquinamento	inquinamento@regione.fvg.it saua@regione.fvg.it ambiente@certregione.fvg.it tel + 39 040 377 4058 I - 34133 Trieste, via Carducci 6

Ö^&^ç Ä »Ä GJĪ GÖÜOXÖÄ^/ÄĪ #FGDEGH SAPI - UD/AIA/151

Proroga termini prescrizione dell'Autorizzazione Integrata Ambientale (AIA) per l'esercizio dell'attività di cui al punto 3.3, dell'Allegato VIII, alla Parte Seconda, del decreto legislativo 152/2006, svolta dalla Società VDN S.R.L. presso l'installazione sita nel Comune di San Giorgio di Nogaro (UD) e modifica dell'AIA stessa.

IL DIRETTORE

Visto il decreto legislativo 3 aprile 2006, n. 152 (Norme in materia ambientale);

Vista la Direttiva 2010/75/UE del Parlamento europeo e del Consiglio relativa alle emissioni industriali (prevenzione e riduzione integrate dell'inquinamento);

Visto il decreto legislativo 4 marzo 2014, n. 46 "Attuazione della direttiva 2010/75/UE relativa alle emissioni industriali (prevenzione e riduzione integrate dell'inquinamento)";

Vista la Delibera della Giunta regionale 30 gennaio 2015, n. 164, recante linee di indirizzo regionali sulle modalità applicative della disciplina dell'Autorizzazione Integrata Ambientale, a seguito delle modifiche introdotte dal d.lgs. 46/2014 e ad integrazione della circolare ministeriale 22295/2014;

Vista la legge regionale 30 marzo 2000, n. 7 (Testo unico delle norme in materia di procedimento amministrativo e di diritto di accesso);

Vista la legge 7 agosto 1990, n. 241 (Nuove norme sul procedimento amministrativo);

Visto l'Allegato A, alla deliberazione della Giunta regionale 24 luglio 2020, n. 1133, recante "Articolazione organizzativa generale dell'Amministrazione regionale e articolazione e declaratoria delle funzioni delle strutture organizzative della Presidenza della Regione, delle Direzioni centrali e degli Enti regionali", il quale prevede che il Servizio autorizzazioni per la prevenzione dall'inquinamento (di seguito indicato come Servizio competente) curi gli adempimenti regionali in materia di autorizzazioni integrate ambientali;

Visto l'articolo 21, comma 1, lettera c), del Regolamento di organizzazione dell'amministrazione regionale e degli Enti regionali, approvato con il decreto del Presidente della Regione 27 agosto 2004, n. 0277/Pres. e successive modifiche ed integrazioni;

Visto il decreto del Direttore del Servizio competente n. 4110 dell'11 agosto 2021, con il quale la Società VDN S.R.L. (di seguito indicato come Gestore) con sede legale nel Comune di Piegara (PG), Vocabolo Ringraziata Prima n. 57, identificata dal codice fiscale 03701880548, è stata autorizzata all'esercizio dell'attività di cui al punto 3.3, dell'Allegato VIII, alla Parte

Seconda,

del decreto legislativo 152/2006, svolta presso l'installazione sita nel Comune di San Giorgio di Nogaro (UD), Viale Enrico Fermi;

Visto il decreto del Direttore del Servizio competente n. 5016 del 6 ottobre 2021, con il quale è stata rettificata l'autorizzazione integrata ambientale di cui al decreto n. 4110/2021;

Atteso che nell'Allegato B "LIMITI E PRESCRIZIONI", "EMISSIONI IN ATMOSFERA", "Prescrizioni per tutti i punti di emissione", al decreto n. 4110/2021, come modificato dal decreto

n. 5016/2021, è stata imposta, tra le altre, la seguente prescrizione:

4. il termine ultimo per la messa a regime è fissato in **90 giorni** dalla data di messa in esercizio. Il Gestore deve comunicare la data di messa a regime alla Regione, al Comune di San Giorgio di Nogaro e ad ARPA FVG attraverso l'applicativo AICA;

Vista la nota del 24 febbraio 2023, trasmessa a mezzo Posta Elettronica Certificata (PEC), acquisita dal Servizio competente il 27 febbraio 2023 con protocollo n. 114284, con la quale il Gestore ha comunicato che la sede legale di Piegaro (PG), Vocabolo Ringraziata Prima n. 57, si è trasformata in sede amministrativa e che la sede legale stessa è stata trasferita nel Comune di San Giorgio di Nogaro (UD), Viale Enrico Fermi, Zona Industriale Aussa Corno;

Vista la nota del 7 aprile 2023, trasmessa a mezzo PEC, acquisita dal Servizio competente nella medesima data con protocollo n. 206896, con la quale il Gestore ha comunicato che la messa in esercizio degli impianti si concluderà il giorno 26 aprile 2023;

Vista la nota del 25 luglio 2023, trasmessa a mezzo PEC, acquisita dal Servizio competente il 26 luglio 2023 con protocollo n. 433070, con la quale il Gestore ha chiesto una proroga di 60 giorni per la messa a regime degli impianti, non essendo riuscito a concludere le attività di calibrazione del Sistema di monitoraggio in continuo (SME), in particolare per quanto attiene alla verifica QAl2, con riferimento al parametro Polveri, per il quale viene segnalato il mancato ottenimento della relativa retta di taratura;

Vista la nota prot. n. 463302 del 9 agosto 2023, trasmessa a mezzo PEC, con la quale il Servizio competente ha concesso al Gestore la proroga di 60 giorni (22 settembre 2023) richiesta per la messa a regime degli impianti;

Vista la nota del 21 settembre 2023, trasmessa a mezzo PEC, acquisita dal Servizio competente nella medesima data con protocollo n. 539151, con la quale il Gestore:

- 1) ha chiesto una proroga dei termini per la messa a regime degli impianti prevista per il giorno 22 settembre 2023, in seguito alle attività di calibrazione QAl2, con riferimento al parametro Polveri del Sistema di monitoraggio in continuo (SME) e il mancato ottenimento della relativa retta di taratura;
- 2) ha comunicato che sarà attivato, a breve, un tavolo congiunto di confronto con i tecnici di ARPA FVG, i tecnici della strumentazione misurazione Polveri (ENVEA) e i tecnici dei prelievi e misurazioni (Stazione Sperimentale del Vetro) per discutere della risoluzione del problema e dell'accaduto;
- 3) ha specificato che, considerati i tempi di organizzazione per una nuova QAl2, la proroga deve essere concessa per un periodo di 45 giorni;

Vista la nota del 2 novembre 2023, trasmessa a mezzo PEC, acquisita dal Servizio competente il 3 novembre 2023 con protocollo n. 664279, con la quale il Gestore:

- 1) ha chiesto una proroga, fino alla data del 28 febbraio 2023, dei termini per la messa a regime degli impianti prevista per il giorno 5 novembre 2023, in seguito alle attività di calibrazione QAl2,

con riferimento al parametro Polveri del Sistema di monitoraggio in continuo (SME) e il mancato ottenimento della relativa retta di taratura;

2) ha specificato che:

a) la proroga risulta necessaria per permettere la realizzazione delle opere edili che consentano un accesso in sicurezza al nuovo posizionamento del misuratore del parametro Polveri, in quanto la posizione attuale risulta non ottimale, non permettendo la determinazione di una retta di taratura Qal2 dello strumento che misura le polveri presso il punto di emissione E1 denominato "Ciminiera;

b) il nuovo posizionamento, posto lungo la ciminiera ad una quota superiore di circa 10 metri rispetto a quella attuale, ovvero in corrispondenza del pianerottolo successivo a quello previsto per lo SME è stato condiviso con i tecnici di ARPA FVG ed è stato ritenuto il più affidabile al fine di eliminare le interferenze nella lettura causate dalla presenza delle altre sonde di misura;

c) la proposta per il nuovo posizionamento è supportata dai risultati delle prove che indicano una omogeneità dei flussi lungo la ciminiera, ed è stata ritenuta dai tecnici risolutiva per il superamento della problematica di taratura;

d) si rendono tuttavia necessari alcuni interventi di carpenteria metallica per adattare il nuovo pianerottolo e rendere possibile il posizionamento delle sonde e la manutenzione in sicurezza delle stesse;

3) ha inviato il Progetto aggiornato del posizionamento delle sonde lungo la ciminiera, come condiviso nel tavolo tecnico con ARPA FVG, la Relazione di omogeneità del flusso e il preventivo per la realizzazione delle opere edili da parte di ditta esterna;

Constatata la completezza della documentazione amministrativa normativamente richiesta ed acquisita agli atti;

Considerate esaustive le motivazioni addotte, si ritiene di procedere al rilascio della proroga richiesta e alla modifica dell'autorizzazione integrata ambientale;

DECRETA

1. E' prorogato, **al giorno 28 febbraio 2024**, il termine ultimo per la messa a regime degli impianti autorizzati con il decreto del Direttore del Servizio competente n. 4110 dell'11 agosto 2021.

2. E' modificata l'autorizzazione integrata ambientale rilasciata con il decreto del Direttore del Servizio competente n. 4110 dell'11 agosto 2021, come rettificata con il decreto del Direttore del Servizio competente n. 5016 del 6 ottobre 2021, per l'esercizio dell'attività di cui al punto 3.3, dell'Allegato VIII, alla Parte seconda, del decreto legislativo 152/2006, svolta dalla Società VDN S.R.L. con sede legale nel Comune di San Giorgio di Nogaro (UD), Viale Enrico Fermi, Zona Industriale Aussa Corno e sede amministrativa nel Comune di Piegara (PG), Vocabolo Ringraziata Prima n. 57, identificata dal codice fiscale 03701880548, presso l'installazione sita nel Comune di San Giorgio di Nogaro (UD), Viale Enrico Fermi, Zona Industriale Aussa Corno;

Art. 1 – Modifica dell'autorizzazione integrata ambientale

1. La prescrizione n. 4 contenuta nell'Allegato B "LIMITI E PRESCRIZIONI", "EMISSIONI IN ATMOSFERA", "Prescrizioni per tutti i punti di emissione", al decreto n. 4110/2021, come modificato dal decreto n. 5016/2021, viene sostituita dalla seguente:

4. il termine ultimo per la messa a regime è fissato al giorno **28 febbraio 2024**. Il Gestore deve comunicare la data di messa a regime alla Regione, al Comune di San Giorgio di Nogaro e ad ARPA FVG attraverso l'applicativo AICA.

Art. 2 – Disposizioni finali

1. Restano in vigore, per quanto compatibili con il presente provvedimento, le condizioni e le prescrizioni di cui ai decreti n. 4110/2021 e n. 5016/2021.

1. Copia del presente decreto è trasmessa alla Società VDN S.R.L., al Comune di San Giorgio di Nogaro, ad ARPA FVG, all'Azienda Sanitaria Universitaria Friuli Centrale (ASU FC), al CAFC S.p.A., al Consorzio di Sviluppo Economico del Friuli (COSEF), al Consorzio di Bonifica Pianura Friulana, all'Autorità unica per i servizi idrici e rifiuti (AUSIR) e al Ministero dell'Ambiente e della Sicurezza Energetica.

2. Ai sensi dell'articolo 29-quater, comma 13 e dell'articolo 29-decies, comma 2 del decreto legislativo 152/2006, copia del presente provvedimento, è messa a disposizione del pubblico per la consultazione presso la Direzione centrale difesa dell'ambiente, energia e sviluppo sostenibile, Servizio autorizzazioni per la prevenzione dall'inquinamento, con sede in Trieste, via Carducci, 6.

3. Avverso il presente provvedimento è ammesso ricorso giurisdizionale al TAR entro 60 giorni, ovvero ricorso straordinario al Capo dello Stato entro 120 giorni, dal ricevimento del presente decreto.

IL DIRETTORE DEL SERVIZIO

dott. Glauco Spanghero

(documento firmato digitalmente ai sensi del d.lgs. 82/2005)

ambd2



**MODELLO DI PAGAMENTO:
TASSE, IMPOSTE, SANZIONI
E ALTRE ENTRATE**

1. VERSAMENTO DIRETTO AL CONCESSIONARIO DI

Perugia

2. DELEGA IRREVOCABILE A

BANCA TEMA

AGENZIA/UFFICIO **PANICALE**

PROV. **PG**

PER L'ACCREDITO ALLA TESORERIA COMPETENTE

3. NUMERO DI RIFERIMENTO (*)

DATI ANAGRAFICI

4. **VDN SRL**

COGNOME, DENOMINAZIONE O RAGIONE SOCIALE: **VDN SRL** NOME: _____ DATA DI NASCITA: _____

SESSO M o F: M F COMUNE (o stato estero) DI NASCITA / SEDE SOCIALE: **SAN GIORGIO DI NOGARO** PROV.: **U D** CODICE FISCALE: **0 3 7 0 1 8 8 0 5 4 8**

5. _____

COGNOME, DENOMINAZIONE O RAGIONE SOCIALE: _____ NOME: _____ DATA DI NASCITA: _____

SESSO M o F: M F COMUNE (o stato estero) DI NASCITA / SEDE SOCIALE: _____ PROV.: _____ CODICE FISCALE: _____

DATI DEL VERSAMENTO

6. UFFICIO O ENTE: **T I 8** 7. COD. TERRITORIALE (*): _____ 8. CONTENZIOSO: 9. CAUSALE: _____ 10. ESTREMI DELL'ATTO O DEL DOCUMENTO: _____

11. CODICE TRIBUTO: **4 5 6 T** 12. DESCRIZIONE (*): **IMPOSTA DI BOLLO** 13. IMPORTO: **16, 0 0** 14. COD. DESTINATARIO: _____

PER UN IMPORTO COMPLESSIVO DI EURO **16, 0 0**


EURO (lettere)

sedici/00

ESTREMI DEL VERSAMENTO
(DA COMPILARE A CURA DEL CONCESSIONARIO, DELLA BANCA O DELLE POSTE)

DATA	CODICE CONCESSIONE/BANCA/POSTE	
	AZIENDA	CAB/SPORTELLO
19/10/2022	08851	38590

TERRE ETRUSCHE DI VALDICHIANA E DI MAREMMA
Credito Cooperativo s.c.
Banca aderente al Gruppo Bancario Cooperativo ICCREA
Succursale di Tavernelle (PG)
ABI: 08851 - CAB: 38590
19 OTT. 2023

	REGIONE AUTONOMA FRIULI VENEZIA GIULIA
DIREZIONE CENTRALE DIFESA DELL'AMBIENTE, ENERGIA E SVILUPPO SOSTENIBILE	
Servizio autorizzazioni per la prevenzione dall'inquinamento	inquinamento@regione.fvg.it suaa@regione.fvg.it ambiente@certregione.fvg.it tel + 39 040 377 4058 I - 34133 Trieste, via Carducci 6

Ö^&^q Á »Á €Í DE ÓÁ^|ÁÍ F-€€€F SAPI - UD/AIA/151

Rettifica dell'Autorizzazione integrata ambientale (AIA) per l'esercizio dell'attività di cui al punto 3.3, dell'Allegato VIII, alla Parte Seconda, del decreto legislativo 152/2006, svolta dalla Società VDN S.R.L. presso l'installazione sita nel Comune di San Giorgio di Nogaro (UD).

IL DIRETTORE

Visto il decreto legislativo 3 aprile 2006, n. 152 (Norme in materia ambientale);

Vista la Direttiva 2010/75/UE del Parlamento europeo e del Consiglio relativa alle emissioni industriali (prevenzione e riduzione integrate dell'inquinamento);

Visto il decreto legislativo 4 marzo 2014, n. 46 "Attuazione della direttiva 2010/75/UE relativa alle emissioni industriali (prevenzione e riduzione integrate dell'inquinamento)";

Vista la Delibera della Giunta regionale 30 gennaio 2015, n. 164, recante linee di indirizzo regionali sulle modalità applicative della disciplina dell'Autorizzazione Integrata Ambientale, a seguito delle modifiche introdotte dal D.Lgs. 46/2014 e ad integrazione della circolare ministeriale 22295/2014;

Visto che l'Autorizzazione Integrata Ambientale (AIA) di cui al Titolo III-bis, della Parte Seconda del decreto legislativo 152/2006, è rilasciata tenendo conto di quanto indicato all'Allegato XI alla Parte Seconda del decreto medesimo e che le relative condizioni sono definite avendo a riferimento le Conclusioni sulle BAT (Best Available Techniques);

Considerato che, nelle more della emanazione delle conclusioni sulle BAT, l'autorità competente utilizza quale riferimento per stabilire le condizioni dell'autorizzazione le pertinenti conclusioni sulle migliori tecniche disponibili, tratte dai documenti pubblicati dalla Commissione europea;

Vista la Decisione di esecuzione della Commissione, del 28 febbraio 2012, che stabilisce le conclusioni sulle migliori tecniche disponibili (BAT) per la produzione del vetro ai sensi della direttiva 2010/75/UE del Parlamento europeo e del Consiglio relativa alle emissioni industriali;

Visto il Decreto del Presidente del Consiglio dei Ministri 1 marzo 1991 (Limiti massimi di esposizione al rumore negli ambienti abitativi e nell'ambiente esterno);

Vista la Legge 26 ottobre 1995, n. 447 (Legge quadro sull'inquinamento acustico);

Vista la legge regionale 18 giugno 2007, n. 16, "Norme in materia di tutela dall'inquinamento atmosferico e dall'inquinamento acustico";

Visto il Decreto legislativo 17 febbraio 2017, n. 42 (Disposizioni in materia di armonizzazione della normativa nazionale in materia di inquinamento acustico, a norma dell'articolo 19, comma 2, lettere a), b), c), d), e), f) e h) della legge 30 ottobre 2014, n. 161);

Vista la Delibera della Giunta regionale n. 307 del 24 febbraio 2017 di approvazione, in via definitiva, dell'elaborato documentale recante "Definizione dei criteri per la predisposizione dei Piani comunali di risanamento acustico, ai sensi dell'articolo 18, comma 1, lettera d), della legge regionale 16/2007 e dei criteri per la redazione dei Piani aziendali di risanamento acustico, di cui all'articolo 31, della legge regionale 16/2007";

Vista la legge regionale 30 marzo 2000, n. 7 (Testo unico delle norme in materia di procedimento amministrativo e di diritto di accesso);

Vista la legge 7 agosto 1990, n. 241 (Nuove norme sul procedimento amministrativo);

Vista la deliberazione della Giunta regionale n. 1363 del 23 luglio 2018 e sue modifiche e integrazioni, recante "Articolazione e declaratoria delle funzioni delle strutture organizzative direzionali della Presidenza della Regione, delle Direzioni centrali e degli Enti regionali", la quale prevede che il Servizio autorizzazioni per la prevenzione dall'inquinamento (di seguito indicato come Servizio competente) curi gli adempimenti regionali in materia di autorizzazioni integrate ambientali;

Visto l'articolo 21, comma 1, lettera c), del Regolamento di organizzazione dell'amministrazione regionale e degli Enti regionali, approvato con il decreto del Presidente della Regione 27 agosto 2004, n. 0277/Pres. e successive modifiche ed integrazioni;

Visto il decreto del Direttore del Servizio competente n. 4110 dell'11 agosto 2021, con il quale la Società VDN S.R.L. (di seguito indicato come Gestore) con sede legale nel Comune di Piegara (PG), Vocabolo Ringraziata Prima n. 57, identificata dal codice fiscale 03701880548, è stata autorizzata all'esercizio dell'attività di cui al punto 3.3, dell'Allegato VIII, alla Parte Seconda, del decreto legislativo 152/2006, svolta presso l'installazione sita nel Comune di San Giorgio di Nogara (UD), Viale Enrico Fermi;

Vista la nota del 16 settembre 2021, trasmessa a mezzo PEC, acquisita dal Servizio competente nella medesima data con protocollo n. 50387, con la quale il Gestore:

1) ha evidenziato che all'Allegato B al citato decreto n. 4110/2021 sono state imposte, tra le altre, per tutti i punti di emissione in atmosfera e per i monitoraggi previsti dall'articolo 29-sexies, comma 6-bis, del decreto legislativo 152/2006, le seguenti prescrizioni:

- **15.** entro 60 giorni dal ricevimento dell'AIA, il Gestore deve trasmettere alla Regione FVG, all'Azienda sanitaria universitaria Friuli Centrale e ad ARPA FVG, una planimetria dello stabilimento, sottoscritta da tecnico abilitato, in idonea scala (anche attraverso planimetrie integrative di dettaglio) recanti le seguenti informazioni:

a) indicazione dei punti di emissione (autorizzati e in deroga);

b) impianti e macchinari impiegati nel processo produttivo;

c) schema completo dei condotti e dei dispositivi di captazione, convogliamento e rilascio in atmosfera delle emissioni riferite a ciascun punto.

- entro 60 giorni dal ricevimento dell'Autorizzazione, il Gestore deve trasmettere alla Regione FVG

una Relazione di proposta per i controlli previsti al comma 6-bis dell'articolo 29-sexies del d.lgs. n.152/2006 e smi, redatta secondo le indicazioni delle apposite Linee Guida di ARPA FVG, reperibili all'indirizzo <http://www.arpa.fvg.it/cms/tema/rischi-industriali/normativa/AIA-MONITORAGGI-AGGIUNTIVI.-Linee-Guida.html>.

2) ha specificato che l'inizio dei lavori per la realizzazione del nuovo impianto è previsto per settembre 2021 e che la fine degli stessi è prevista dopo 15 mesi (dicembre 2022), per cui le tempistiche indicate per il rispetto delle citate prescrizioni non sono compatibili con la disponibilità attuale di esercizio degli impianti e con la conduzione delle relative attività ambientali;

3) ha chiesto che l'adempimento alle prescrizioni sopra menzionate avvenga "entro la data di messa in esercizio degli impianti";

Ritenuto di procedere alla rettifica dell'autorizzazione integrata ambientale di cui al decreto del Direttore del Servizio competente n. 4110 dell'11 agosto 2021, modificando i termini per l'adempimento, da parte del Gestore, alle prescrizioni in argomento;

DECRETA

1. E' rettificata l'autorizzazione integrata ambientale rilasciata con il decreto del Direttore del Servizio competente n. 4110 dell'11 agosto 2021, per l'esercizio dell'attività di cui al punto 3.3, dell'Allegato VIII, alla Parte Seconda, del decreto legislativo 152/2006, svolta dalla Società VDN S.R.L. con sede legale nel Comune di Piegara (PG), Vocabolo Ringraziata Prima n. 57, identificata dal codice fiscale 03701880548, presso l'installazione sita nel Comune di San Giorgio di Nogaro (UD), Viale Enrico Fermi.

Art. 1 – Rettifica dell'autorizzazione integrata ambientale

1. L'Allegato B "Limiti ed emissioni" del decreto n. 4110/2021 è sostituito dall'Allegato al presente provvedimento di cui forma parte integrante e sostanziale.

Art. 2 – Disposizioni finali

1. Restano in vigore, per quanto compatibili con il presente provvedimento, le condizioni e le prescrizioni di cui al decreto n. 4110/2021.

2. Copia del presente decreto è trasmessa alla Società VDN S.r.l., al Comune di San Giorgio di Nogaro, ad ARPA SOS Pareri e supporto per le autorizzazioni ambientali, all'Azienda Sanitaria Universitaria Friuli Centrale (ASU FC), al CAF C S.p.A., al Consorzio di Sviluppo Economico del Friuli (COSEF), al Consorzio di Bonifica Pianura Friulana, all'Autorità Unica per i Servizi Idrici e Rifiuti (AUSIR) e al Ministero della Transizione Ecologica.

3. Ai sensi dell'articolo 29-quater, comma 13 e dell'articolo 29-decies, comma 2 del decreto legislativo 152/2006, copia del presente provvedimento è messa a disposizione del pubblico per la consultazione presso la Direzione centrale difesa dell'ambiente, energia e sviluppo sostenibile, Servizio autorizzazioni per la prevenzione dall'inquinamento, con sede in Trieste, via Carducci, 6.

4. Avverso il presente provvedimento è ammesso ricorso giurisdizionale al TAR entro 60 giorni, ovvero ricorso straordinario al Capo dello Stato entro 120 giorni, dal ricevimento del presente decreto.

ALLEGATO B

LIMITI E PRESCRIZIONI

Il Gestore VDN S.r.l. è autorizzato a svolgere l'attività di cui al punto 3.3, dell'Allegato VIII, alla Parte II, del decreto legislativo 152/2006, che identifica gli insediamenti industriali dedicati alla "Fabbricazione del vetro compresa la produzione di fibre di vetro, con capacità di fusione di oltre 20 Mg al giorno", presso l'installazione sita nel Comune di San Giorgio di Nogaro (UD), Viale Fermi, a condizione che rispetti quanto di seguito prescritto.

È autorizzata una produzione massima di vetro cavo, in riferimento alla soglia AIA, pari a **540 Mg/giorno**.

PRESCRIZIONI DI ESERCIZIO

Il Gestore deve annotare in un apposito registro la quantità di cavato massimo prodotto ogni giorno, che deve essere inferiore o uguale a quanto autorizzato.

EMISSIONI IN ATMOSFERA

Per i punti di emissione in atmosfera devono essere rispettati i seguenti limiti:

Punto di emissione E1 (Forno fusorio)

Inquinante	Valore limite
Polveri – BAT 16	20 mg/Nm ³ (*)
Ossidi di Azoto (NOx) – BAT 17	800 mg/Nm ³ (*)
Ossidi di Zolfo (SOx) – BAT 19	500 mg/Nm ³ (*)
∑ (As, Co, Ni, Cd, Se, Cr _{VI}) – BAT21	1 mg/ Nm ³ (*)
∑ (As, Co, Ni, Cd, Se, Cr _{VI} , Sb, Pb, Cr _{III} , Cu, Mn, V, Sn) – BAT 21	5 mg/Nm ³ (*)
Composti inorganici del Fluoro (espressi come HF) – BAT 20	5 mg/Nm ³ (*)
Composti inorganici del Cloro (espressi come HCl) – BAT 20	20 mg/Nm ³ (*)
Monossido di carbonio CO	100 mg/Nm ³
(*) Condizioni di riferimento per forno fusorio convenzionale in vasche di fusione continua: 8% di ossigeno in volume	

Punto di emissione E2 (Aspirazione nastri miscela)

Punto di emissione E5 (Sfiato silos bicarbonato)

Inquinante	Valore limite
Polveri	10 mg/Nm ³

Punto di emissione E3 (Aspirazione officina stampi)

Punto di emissione E4 (Aspirazione officine meccaniche)

Inquinante	Valore limite
Polveri	5 mg/Nm ³
Oli minerali (come nebbie oleose)	5 mg/Nm ³
Composti inorganici del Cromo (espressi come Cr)	5 mg/Nm ³ (*)
Composti inorganici del Nichel (espressi come Ni)	1 mg/Nm ³ (**)
(*) Con flusso di massa inferiore a 25 g/h	
(**) Con flusso di massa inferiore a 5 g/h	

Punti di emissione E6, E7, E8, E9 (Forni preriscaldamento stampi) - (Il valore limite viene imposto in analogia agli impianti di combustione con potenza termica nominale < 1 MW)

Punti di emissione E10 (Forno riscaldamento acqua uso lavaggio) - (Il valore limite viene imposto in analogia agli impianti di combustione con potenza termica nominale < 1 MW)

Punti di emissione E15 (Forni preriscaldamento officina stampi) - (Il valore limite viene imposto in analogia agli impianti di combustione con potenza termica nominale < 1 MW)

Inquinante	Valore limite
Ossidi di Azoto (NOx)	350 mg/ Nm ³ (*)
(*) I valori limite di emissione sopra riportati si riferiscono ad un tenore volumetrico di ossigeno nell'effluente gassoso del 3%.	

Punto di emissione E11, E12, E13, E14 (Cappe trattamenti a caldo)

Inquinante	Valore limite - BAT 22
Polveri	10 mg/Nm ³
Sn e composti	5 mg/ Nm ³
Ti e composti	5 mg/Nm ³
Composti inorganici del Cloro (espressi come HCl)	30 mg/Nm ³

Sono inoltre autorizzati i seguenti punti emissivi relativi a dispositivi destinati a situazioni critiche o di emergenza, per i quali non vengono fissati parametri da monitorare:

Punto di emissione E16 (Gruppo elettrogeno trifase 2000 kVA)

Punto di emissione E17 (Gruppo elettrogeno trifase 2000 kVA)

Punto di emissione E18 (Gruppo elettrogeno trifase 2000 kVA)

Vengono imposte le seguenti prescrizioni per tutti i punti di emissione:

1. le caratteristiche costruttive dei punti di emissione devono essere coerenti con quanto previsto nel documento "Attività di campionamento delle emissioni convogliate in atmosfera – requisiti tecnici delle postazioni ai sensi della UNI EN 15259:2008 e del D. Lgs. 81/2008 e s.m.i." – Linee guida ARPA FVG LG22.03 Ed. 2 rev. 0 del 19.07.2019, disponibili sul sito dell'Agenzia all'indirizzo web http://www.arpa.fvg.it/cms/tema/aria/utilita/Documenti_e_presentazioni/linee_guida.html;
2. al fine della verifica della congruità con quanto indicato al punto 1., il Gestore deve trasmettere alla Regione FVG ed ad ARPA FVG, prima della messa in esercizio degli impianti, i prospetti di tutti i camini, delle piattaforme e delle prese di campionamento;
3. la messa in esercizio degli impianti afferenti ai punti di emissione deve essere comunicata con un anticipo di almeno **15 giorni** alla Regione FVG, al Comune di San Giorgio di Nogaro e all'ARPA FVG e attraverso l'applicativo AICA;
4. il termine ultimo per la messa a regime è fissato in **90 giorni** dalla data di messa in esercizio. Il Gestore deve comunicare la data di messa a regime alla Regione FVG, al Comune di San Giorgio di Nogaro e all'ARPA FVG e attraverso l'applicativo AICA;
5. il Gestore deve comunicare alla Regione FVG, al Comune di San Giorgio di Nogaro e all'ARPA FVG e attraverso l'applicativo AICA, entro **45 giorni** dalla data di messa a

regime, i dati relativi alle analisi delle emissioni effettuate per un periodo continuativo di 10 giorni, con almeno due misure effettuate nell'arco di tale periodo (ciascuna delle quali calcolata come media di almeno tre campionamenti consecutivi), al fine di consentire l'accertamento della regolarità delle misure e dei dispositivi di prevenzione dell'inquinamento nonché il rispetto dei valori limite;

6. il Gestore deve effettuare, con frequenza stabilita nel Piano di monitoraggio e controllo, nelle più gravose condizioni di esercizio, il rilevamento delle emissioni derivanti dagli impianti;
7. i valori limite di emissione non si applicano durante le fasi di avviamento e di arresto dell'impianto. Il Gestore è comunque tenuto ad adottare tutte le precauzioni opportune per ridurre al minimo le emissioni durante tali fasi (art. 271, c. 14 del d.lgs. 152/06);
8. il Gestore deve adottare i criteri per la valutazione della conformità dei valori misurati ai valori limite di emissione di cui all'Allegato VI, alla Parte Quinta, del d.lgs. n. 152/2006. In particolare le emissioni convogliate sono conformi ai valori limite se, nel corso di una misurazione, la concentrazione, calcolata come media di almeno tre campionamenti consecutivi, non supera il valore limite di emissione;
9. i valori limite di emissione devono riferirsi al funzionamento dell'impianto nelle condizioni di esercizio più gravose;
10. l'esercizio degli impianti di aspirazione e trattamento deve avvenire in modo tale da garantire, per qualunque condizione di funzionamento dell'impianto industriale cui sono collegati, il rispetto dei limiti alle emissioni stabiliti con l'autorizzazione;
11. nelle fasi lavorative in cui si producono, manipolano, trasportano, immagazzinano, caricano e scaricano materiali polverulenti, devono essere assunte apposite misure per il contenimento delle emissioni di polveri;
12. tutti i punti di emissione devono essere chiaramente identificati con la denominazione riportata negli elaborati grafici allegati alla domanda di autorizzazione integrata ambientale;
13. le operazioni di manutenzione parziale e totale degli impianti di produzione e di abbattimento devono essere eseguite almeno secondo le indicazioni fornite dal costruttore dell'impianto (libretto d'uso e manutenzione), con frequenza tale da mantenere costante l'efficienza degli stessi e comunque con un numero di interventi non inferiori a quanto indicato nell'allegato C, ove previsti;
14. il Gestore deve comunicare preventivamente i periodi di fermata dell'elettrofiltro, e in tali periodi deve esercire il forno con una produttività tale da consentire il mantenimento delle caratteristiche del forno stesso senza prevedere uno shutdown completo dell'impianto che comporterebbe la dismissione del forno stesso. La produttività deve essere opportunamente documentata nel registro da tenere a disposizione delle Autorità di Controllo (max 450 t/giorno di cavato);
15. **entro la data di messa in esercizio degli impianti**, il Gestore, deve trasmettere alla Regione FVG, all'Azienda sanitaria universitaria Friuli Centrale e ad ARPA FVG, una planimetria dello stabilimento, sottoscritta da tecnico abilitato, in idonea scala (anche attraverso planimetrie integrative di dettaglio) recanti le seguenti informazioni:
 - a) indicazione dei punti di emissione (autorizzati e in deroga);
 - b) impianti e macchinari impiegati nel processo produttivo;
 - c) schema completo dei condotti e dei dispositivi di captazione, convogliamento e rilascio in atmosfera delle emissioni riferite a ciascun punto.

16. il Gestore deve installare apposito sistema di misurazione in continuo delle emissioni (SME), almeno per i parametri riportati in tab. 2 del PMC relativi al punto di emissione E1, compresi portata, temperatura, umidità e pressione dell'effluente gassoso.

La scelta, l'installazione ed il funzionamento del sistema SME deve seguire delle precise procedure regolamentate da norme specifiche di settore.

Scelta e verifica dell'adeguatezza dell'analizzatore (procedura QAL1).

Ai sensi del punto 3.3 dell'allegato VI alla Parte Quinta del D.Lgs 152/06 e s.m.i. "l'idoneità degli analizzatori in continuo deve essere attestata, ai sensi della norma UNI EN15267, sulla base del procedimento di valutazione standardizzata delle caratteristiche degli strumenti previsto da tale norma tecnica. Resta fermo l'utilizzo degli analizzatori autorizzati, sulla base delle norme all'epoca vigenti, prima dell'entrata in vigore della norma UNI EN 15267:2009".

Individuazione del miglior punto d'installazione

Il corretto posizionamento delle sonde di misura per i sistemi di monitoraggio, rappresentativo dell'emissione da monitorare, deve essere individuato applicando quanto riportato nelle norme UNI EN ISO 16911-2:2013 per la portata, in funzione dell'incertezza richiesta, e UNI EN 15259:2008 ai punti 8.3, Determination of homogeneity, e 8.4, Permanently installed AMS per i gas. La verifica deve essere effettuata a monte dell'installazione del sistema di monitoraggio o a seguito di sostanziali modifiche al percorso e alle dinamiche dei fumi nel camino.

Procedure di verifica (operazioni di calibrazione e taratura della strumentazione di misura)

Relativamente alle procedure di verifica del sistema la norma di riferimento è la UNI EN 14181:2015, progettata per essere utilizzata su sistemi SME adeguati, ovvero certificati in conformità alla serie di norme europee EN 15267, correttamente individuati e installati. Le verifiche devono comprendere almeno i test funzionali, la QAL2, le verifiche periodiche (AST), le verifiche di deriva e precisione strumentale (QAL3). In occasione della effettuazione delle verifiche di AST si richiede il calcolo dell'Indice di accuratezza relativa (IAR) ai sensi del punto 4.4 dell'allegato VI alla Parte Quinta del D. Lgs. 152/2006 e s.m.i, ad esclusione degli impianti previsti al punto 3.1 d) dell'allegato VI alla parte quinta del D.lgs. 152/06, così come modificato dal D.Lgs. 183/2017, per i quali si applicano le procedure di garanzia di qualità per i sistemi di monitoraggio delle emissioni riportate nella norma UNI EN 14181.

Per i misuratori di velocità e portata la norma UNI EN ISO16911-2:2008 specifica le modalità e i criteri per la calibrazione dello strumento;

17. secondo quanto riportato al punto 3.1 Allegato VI, Parte Quinta del D.Lgs.152/06 il Gestore dell'impianto è tenuto a garantire la qualità dei dati del sistema di monitoraggio in continuo mediante l'adozione di procedure che documentino le modalità e l'avvenuta esecuzione degli interventi manutentivi e delle operazioni di calibrazione e taratura della strumentazione di misura. A tale scopo è necessario adottare un manuale di gestione, controllo e verifica dello SME e del sistema di acquisizione ed elaborazione dei dati che dovrà essere presentato ad ARPA FVG entro la data di messa in esercizio del sistema di monitoraggio in continuo. Qualsiasi revisione del Manuale dovrà essere condivisa con ARPA FVG;
18. il Gestore deve comunicare ad ARPA FVG attraverso l'applicativo AICA, con un anticipo di almeno 15 giorni le date di effettuazione di QAL2, AST, test funzionali e delle attività finalizzate all'individuazione del miglior punto disponibile per il posizionamento delle sonde di campionamento e di misura e di trasmettere ad ARPA FVG le relazioni relative a tali attività non appena disponibili;

19. per i punti di emissione **E6, E7, E8, E9, E10, E15**, il Gestore deve effettuare una campagna di misurazione atta alla verifica del rispetto dei limiti imposti in autorizzazione. Gli esiti di tali misurazioni devono essere trasmesse, entro 90 giorni dall'esecuzione, per mezzo dell'applicativo AICA nella sezione "Carica Allegati". Il Gestore è esonerato dall'effettuare i successivi controlli analitici alle emissioni in atmosfera qualora effettuati correttamente le operazioni di manutenzione ordinaria secondo le indicazioni del Piano di Monitoraggio e Controllo in modo tale da mantenerne costante l'efficienza.

Vengono imposte le seguenti prescrizioni per i punti di emissione E16, E17 ed E18:

1. il Gestore deve annotare su apposito registro le attivazioni per usi di emergenza e le prove di funzionamento dei due gruppi elettrogeni di emergenza, che devono essere effettuate con cadenza minima quindicinale;
2. le operazioni di manutenzione parziale e totale degli impianti devono essere eseguite secondo le indicazioni fornite dal costruttore dell'impianto (libretto d'uso e manutenzione) con frequenza tale da mantenere costante l'efficienza degli stessi;
3. gli impianti possono essere messi in funzione solo in caso di emergenza a seguito di interruzione della fornitura elettrica da parte dell'ente gestore e nel caso in cui vengano utilizzati per le prove di funzionamento;

SCARICHI IDRICI

È autorizzato lo scarico S9 per il quale vengono imposte le seguenti prescrizioni:

1. i limiti previsti dalla Tabella 3, Allegato 5 alla Parte III, D.Lgs. 152/2006, per lo scarico in rete fognaria devono essere rispettati al pozzetto "**S9-7**" (acque di prima pioggia);
2. il Gestore deve effettuare, con frequenza stabilita nel Piano di monitoraggio e controllo, nelle più gravose condizioni di esercizio, le analisi al fine di verificare il rispetto dei limiti imposti;
3. i valori limite di emissione non possono essere in nessun caso conseguiti mediante diluizione con acque prelevate esclusivamente allo scopo;
4. le acque di prima pioggia dovranno essere scaricate in rete fognaria con portata massima Q_{max} pari a 2 L/S, intesa complessivamente;
5. le superfici scolanti impermeabilizzate e la rete di drenaggio delle acque di prima pioggia devono essere conformi ai requisiti imposti agli artt. 26 e 28 delle Norme di Attuazione del P.R.T.A.;
6. il dispositivo installato sulla tubazione di ingresso ad ogni vasca di raccolta deve consentire la completa interruzione idraulica del flusso ad avvenuto riempimento;
7. i sistemi di rilancio delle acque di prima pioggia devono essere opportunamente coordinati per l'attivazione nel rispetto del limite di portata massimo consentito complessivamente (2 L/S);
8. per ogni sistema, la portata del sistema di sollevamento delle acque di prima pioggia deve essere almeno 5 volte inferiore alla portata nominale dell'impianto di sedimentazione e separazione liquidi leggeri in ragione del moto turbolento dovuto all'azione delle pompe (Q_{max} 2 L/s);
9. i misuratori volumetrici delle acque di prima pioggia installati sui sistemi di rilancio devono essere certificati, dotati di funzione di totalizzatore ed idonei alla misurazione di acque in moto turbolento;

10. il pozzetto di prelievo delle acque di prima pioggia deve essere conforme alle norme tecniche stabilite dall'art. 53, c. 4-5-6, del vigente Regolamento di Fognatura;
11. il pozzetto d'ispezione delle acque reflue assimilate alle domestiche deve essere conforme alle norme tecniche stabilite dall'art. 42, c. 2, del vigente Regolamento di Fognatura;
12. il pozzetto di controllo dello scarico S9 ed i misuratori di flusso devono essere chiaramente identificabili e collocati in posizione raggiungibile in condizioni di sicurezza;
13. Entro 60 giorni dalla conclusione dei lavori il Gestore deve trasmettere la seguente documentazione tecnica:
 - revisione aggiornata degli elaborati grafici: Tav. n. 11 "Rete Fognaria e Sistemazione esterna" (con specifica identificazione dei pozzetti S9-6 ed S9-7) – Tav. n. 11A "Planimetria con individuazione delle attività su area scoperta" – Tav. n. 11B "Planimetria con individuazione dei Bacini Idraulici con Punto di Scarico";
 - computo metrico definitivo delle superfici scolanti dell'installazione (totale e sottobacini) con relativi dati volumetrici delle acque di prima pioggia e dati dimensionali dei sistemi realizzati;
 - particolari planimetrici e sezioni in idonea scala dei sistemi di gestione e trattamento delle acque di prima pioggia V1-V2-V3-V4-V5 (vasche di accumulo, bypass, dispositivi di interruzione idraulica, sollevamenti, impianti di trattamento, pozzetti, misuratori di flusso);
 - scheda tecnica degli impianti di sedimentazione e separazione liquidi leggeri con certificazione ai requisiti della norma UNI EN 858 ed evidenza della portata nominale;
 - idonea documentazione fotografica dei pozzetti identificativi lo scarico S9 collocati all'esterno della proprietà in posizione accessibile al controllo in condizioni di sicurezza (S9-7 pozzetto di controllo acque di prima pioggia e S9-6 pozzetto d'ispezione acque reflue assimilate alle domestiche);
 - schede tecniche dei misuratori di flusso installati per la quantificazione volumetrica delle acque di prima pioggia e delle acque prelevate da pozzo artesiano per gli usi igienico-sanitari;
 - procedure e/o istruzioni operative adottate per: mantenimento in condizioni di pulizia delle superfici scolanti dell'installazione; interventi da attuare in caso di versamenti accidentali di sostanze fluide, solide o pulverulente non ammesse o potenzialmente contaminanti le acque meteoriche di dilavamento; accertate situazioni di non conformità degli scarichi di acque di prima pioggia;
14. il Gestore deve provvedere alla regolare gestione dei sistemi di accumulo e rilancio delle acque di prima pioggia e degli impianti di sedimentazione e separazione liquidi leggeri al fine di garantire il rispetto dei limiti di emissione imposti (verifica stato di esercizio e controlli di efficienza di tutti i dispositivi, interventi periodici di manutenzione/pulizia delle sezioni di trattamento);
15. il Gestore deve mantenere in efficienza i manufatti di drenaggio delle acque meteoriche di dilavamento dei piazzali esterni provvedendo all'esecuzione della periodica pulizia ed alla rimozione dei materiali di risulta;
16. i residui derivanti dalle operazioni di manutenzione/pulizia dei presidi depurativi e dei manufatti di drenaggio devono essere smaltiti nel rispetto della vigente normativa in materia di rifiuti, mantenendo a disposizione la specifica documentazione;
17. le verifiche tecniche, le operazioni di manutenzione degli impianti, le letture di portata, l'attività di autocontrollo, le situazioni di emergenza e le interruzioni dello scarico devono essere annotate su apposito registro, anche su supporto informatico, da mantenere a disposizione presso l'installazione per eventuali controlli;

18. il Gestore deve provvedere all'installazione di ulteriori presidi depurativi nel caso le concentrazioni dei parametri delle acque di prima pioggia risultassero superiori ai limiti di emissione imposti;
19. il Gestore deve attuare specifiche procedure finalizzate a:
 - prevenzione dall'inquinamento delle acque meteoriche di dilavamento ai sensi di quanto previsto dal P.R.T.A. (pulizia a secco e/o lavaggio delle superfici scolanti – interventi tempestivi di assorbimento e rimozione di materiali inquinanti in caso di versamenti accidentali – formazione del personale);
 - gestione situazioni di emergenza connesse ad irregolare funzionamento degli impianti in grado di alterare le caratteristiche qualitative e di portata delle acque di prima pioggia (interruzione immediata dei sistemi interessati e segnalazione a CAFC S.p.A. dei disservizi verificatisi e dei provvedimenti adottati – smaltimento come rifiuto liquido di eventuali reflui non conformi – riattivazione dello scarico al ripristino delle normali condizioni di esercizio);
20. il Gestore deve attuare ogni intervento precauzionale necessario ad evitare, anche in occasione di eventi meteorici di elevata intensità, il rischio di contaminazione delle acque meteoriche e l'immissione in rete fognaria o nell'ambiente di sostanze contaminanti originate dal dilavamento di sostanze correlate alle lavorazioni aziendali;
21. l'esecuzione di depositi o lavorazioni esterne potenzialmente contaminanti le acque meteoriche di dilavamento, anche di breve durata, devono essere svolte esclusivamente sulle superfici scolanti connesse ai sistemi di gestione delle acque di prima pioggia;
22. le superfici scolanti non connesse ai sistemi di gestione delle acque di prima pioggia devono essere utilizzate esclusivamente per attività che non comportano rischi di contaminazione delle acque meteoriche per effetto dilavante di sostanze inquinanti;
23. è fatto divieto di immettere in rete fognaria acque reflue o liquidi difformi da quelli autorizzati, sostanze che possono determinare danni agli impianti fognari, agli addetti alla manutenzione degli stessi ed all'impianto di depurazione e comunque quanto espressamente indicato dall'art. 12 del vigente Regolamento di Fognatura;
24. il Gestore deve adeguarsi tempestivamente ad eventuali disposizioni o limitazioni di carattere emergenziale che CAFC S.p.A. si riserva di prescrivere in ordine alla corretta gestione della rete fognaria e dell'impianto di depurazione terminale a tutela dei corpi idrici riceventi;
25. il Gestore deve adottare per quanto possibile le misure necessarie all'eliminazione degli sprechi ed alla riduzione dei consumi della risorsa idrica;
26. il Gestore deve trasmettere a CAFC S.p.A. entro il 31 gennaio di ogni anno, la denuncia a consuntivo dei volumi scaricati in rete fognaria nell'anno solare appena trascorso (acque di prima pioggia ed acque reflue assimilate alle domestiche, da lettura dei dati volumetrici indicati dagli specifici misuratori di flusso presenti nell'installazione).

RIFIUTI

In caso di modifica delle aree destinate al deposito temporaneo, il Gestore deve trasmettere alla Regione e ad ARPA FVG le planimetrie aggiornate.

RUMORE

Vengono imposte le seguenti prescrizioni:

1. Il Gestore deve rispettare i limiti acustici previsti dal Piano Comunale di Classificazione Acustica (PCCA) del Comune di San Giorgio di Nogaro approvato in data 24/06/2015.
2. Entro 90 giorni dall'avvio dell'installazione il Gestore deve effettuare delle rilevazioni acustiche presso i recettori sensibili al fine di verificare i limiti acustici previsti dal PCCA.
3. Entro 60 giorni dall'effettuazione delle rilevazioni acustiche di cui al pt. 2., il Gestore deve trasmettere gli esiti alle Regione FVG, ad ARPA FVG, al Comune di San Giorgio di Nogaro e all'ASUFC.


MONITORAGGI PREVISTI DALL'ART.29-SEXIES, COMMA 6 BIS DEL D. LGS. 152/2006

Entro la data di messa in esercizio degli impianti, il Gestore deve trasmettere alla Regione FVG una Relazione di proposta per i controlli previsti al comma 6-bis dell'art.29-sexies D.Lgs. n.152/2006 smi, redatta secondo le indicazioni delle apposite Linee Guida di ARPA FVG, reperibili all'indirizzo <http://www.arpa.fvg.it/cms/tema/rischi-industriali/normativa/AIA-MONITORAGGI-AGGIUNTIVI.-Linee-Guida.html>.

IL DIRETTORE DEL SERVIZIO

Glauco Spanghero

documento firmato digitalmente ai sensi del d.lgs. 82/2005

	REGIONE AUTONOMA FRIULI VENEZIA GIULIA
DIREZIONE CENTRALE DIFESA DELL'AMBIENTE, ENERGIA E SVILUPPO SOSTENIBILE	
Servizio autorizzazioni per la prevenzione dall'inquinamento	inquinamento@regione.fvg.it saua@regione.fvg.it ambiente@certregione.fvg.it tel + 39 040 377 4058 I - 34133 Trieste, via Carducci 6

Ö^&^ç Á »Á FFEDF Ó&^|ÁFFB DCGF SAPI - UD/AIA/151

Autorizzazione integrata ambientale (AIA) per l'esercizio dell'attività di cui al punto 3.3, dell'Allegato VIII, alla Parte Seconda, del decreto legislativo 152/2006, svolta dalla Società VDN S.R.L. presso l'installazione sita nel Comune di San Giorgio di Nogaro (UD).

IL DIRETTORE

Visto il decreto legislativo 3 aprile 2006, n. 152 (Norme in materia ambientale);

Vista la Direttiva 2010/75/UE del Parlamento europeo e del Consiglio relativa alle emissioni industriali (prevenzione e riduzione integrate dell'inquinamento);

Visto il decreto legislativo 4 marzo 2014, n. 46 "Attuazione della direttiva 2010/75/UE relativa alle emissioni industriali (prevenzione e riduzione integrate dell'inquinamento)";

Vista la Delibera della Giunta regionale 30 gennaio 2015, n. 164, recante linee di indirizzo regionali sulle modalità applicative della disciplina dell'Autorizzazione Integrata Ambientale, a seguito delle modifiche introdotte dal D.Lgs. 46/2014 e ad integrazione della circolare ministeriale 22295/2014;

Visto che l'Autorizzazione Integrata Ambientale (AIA) di cui al Titolo III-bis, della Parte Seconda del decreto legislativo 152/2006, è rilasciata tenendo conto di quanto indicato all'Allegato XI alla Parte Seconda del decreto medesimo e che le relative condizioni sono definite avendo a riferimento le Conclusioni sulle BAT (Best Available Techniques);

Considerato che, nelle more della emanazione delle conclusioni sulle BAT, l'autorità competente utilizza quale riferimento per stabilire le condizioni dell'autorizzazione le pertinenti conclusioni sulle migliori tecniche disponibili, tratte dai documenti pubblicati dalla Commissione europea;

Vista la Decisione di esecuzione della Commissione, del 28 febbraio 2012, che stabilisce le conclusioni sulle migliori tecniche disponibili (BAT) per la produzione del vetro ai sensi della direttiva 2010/75/UE del Parlamento europeo e del Consiglio relativa alle emissioni industriali;

Visto il Decreto del Presidente del Consiglio dei Ministri 1 marzo 1991 (Limiti massimi di esposizione al rumore negli ambienti abitativi e nell'ambiente esterno);

Vista la Legge 26 ottobre 1995, n. 447 (Legge quadro sull'inquinamento acustico);

Vista la legge regionale 18 giugno 2007, n. 16, "Norme in materia di tutela dall'inquinamento atmosferico e dall'inquinamento acustico";

Visto il Decreto legislativo 17 febbraio 2017, n. 42 (Disposizioni in materia di armonizzazione della normativa nazionale in materia di inquinamento acustico, a norma dell'articolo 19, comma 2, lettere a), b), c), d), e), f) e h) della legge 30 ottobre 2014, n. 161);

Vista la Delibera della Giunta regionale n. 307 del 24 febbraio 2017 di approvazione, in via definitiva, dell'elaborato documentale recante "Definizione dei criteri per la predisposizione dei Piani comunali di risanamento acustico, ai sensi dell'articolo 18, comma 1, lettera d), della legge regionale 16/2007 e dei criteri per la redazione dei Piani aziendali di risanamento acustico, di cui all'articolo 31, della legge regionale 16/2007";

Vista la legge regionale 30 marzo 2000, n. 7 (Testo unico delle norme in materia di procedimento amministrativo e di diritto di accesso);

Vista la legge 7 agosto 1990, n. 241 (Nuove norme sul procedimento amministrativo);

Vista la deliberazione della Giunta regionale n. 1363 del 23 luglio 2018 e sue modifiche e integrazioni, recante "Articolazione e declaratoria delle funzioni delle strutture organizzative direzionali della Presidenza della Regione, delle Direzioni centrali e degli Enti regionali", la quale prevede che il Servizio autorizzazioni per la prevenzione dall'inquinamento (di seguito indicato come Servizio competente) curi gli adempimenti regionali in materia di autorizzazioni integrate ambientali;

Visto l'articolo 21, comma 1, lettera c), del Regolamento di organizzazione dell'amministrazione regionale e degli Enti regionali, approvato con il decreto del Presidente della Regione 27 agosto 2004, n. 0277/Pres. e successive modifiche ed integrazioni;

Vista la domanda del 26 novembre 2020, trasmessa a mezzo Posta Elettronica Certificata (PEC) il 27 novembre 2020, acquisita dal Servizio competente in data 27 novembre 2020 con protocolli n. 58238, n. 58241, e n. 58247, con la quale la Società VDN S.R.L. con sede legale nel Comune di Piegara (PG), Vocabolo Ringraziata Prima n. 57, identificata dal codice fiscale 03701880548 (di seguito indicata come Gestore), ha chiesto il rilascio, ai sensi dell'articolo 29-ter, comma 1, del decreto legislativo 152/2006, dell'Autorizzazione Integrata Ambientale per l'esercizio dell'attività di cui al **punto 3.3**, dell'Allegato VIII, alla Parte Seconda, del decreto legislativo 152/2006, svolta presso l'installazione sita nel Comune di San Giorgio di Nogaro (UD), Viale Enrico Fermi, riguardante:

"Impianti per la fabbricazione del vetro compresi quelli destinati alla produzione di fibre di vetro, con capacità di fusione > 20 MG al giorno";

Visto il decreto del Direttore del Servizio valutazioni ambientali della della Direzione centrale difesa dell'ambiente, energia e sviluppo sostenibile n. 1342 del 9 marzo 2020, con il quale è stato disposto che il progetto riguardante la realizzazione ed esercizio di un nuovo stabilimento per la produzione di vetro cavo in Comune di San Giorgio di Nogaro (UD) – presentato dalla Società Cooperativa Vetreria Piegarese S.c.a.r.l. – non è da assoggettare alla procedura di VIA di cui alla legge regionale 43/1998 e al decreto legislativo 152/2006;

Vista la nota prot. n. 62679 del 22 dicembre 2020, trasmessa a mezzo PEC, con la quale il Servizio competente, ha comunicato al Gestore, l'avvio del procedimento, ai sensi dell'articolo 29 quater, comma 3, del decreto legislativo 152/2006 e dell'articolo 14 della legge regionale 7/2000;

Vista la nota prot. n. 63044 del 23 dicembre 2020, trasmessa a mezzo PEC, con la quale il Servizio competente:

1) ha inviato ai fini istruttori, al Comune di San Giorgio di Nogaro, ad ARPA SOS Pareri e supporto per le autorizzazioni ambientali, all'Azienda Sanitaria Universitaria Friuli Centrale (ASU

FC), al CAFC S.p.A., al Consorzio di Sviluppo Economico del Friuli (COSEF), all'Autorità unica per i Servizi Idrici e Rifiuti (AUSIR), al Servizio disciplina gestione rifiuti e siti inquinati della Direzione centrale difesa dell'ambiente, energia e sviluppo sostenibile e al Servizio Autorizzazioni Uniche Ambientali e disciplina degli scarichi della Direzione centrale difesa dell'ambiente, energia e sviluppo sostenibile, la domanda di Autorizzazione Integrata Ambientale e la relativa documentazione tecnica;

2) ha convocato, per il giorno 10 febbraio 2021, la Conferenza di servizi per l'acquisizione dei pareri di competenza in merito all'istanza di autorizzazione integrata ambientale presentata dal Gestore;

Atteso che ai sensi dell'articolo 29-quater, comma 3, del decreto legislativo 152/2006, in data 23 dicembre 2020, il Servizio competente ha pubblicato nel sito web della Regione, l'annuncio recante l'indicazione della localizzazione dell'installazione ed il nominativo del gestore, nonché gli uffici presso i quali è possibile prendere visione degli atti e trasmettere le osservazioni;

Rilevato che non sono pervenute osservazioni in forma scritta da parte dei soggetti interessati nel termine di 30 (trenta) giorni dalla data di pubblicazione del sopraccitato annuncio;

Visto il verbale della Conferenza di servizi del 10 febbraio 2021, dal quale risulta, tra l'altro, che:

1) il rappresentante della Regione ha dato lettura:

a) della nota prot. n. 23077/21 del 27 gennaio 2021, trasmessa a mezzo PEC, acquisita dal Servizio competente il 28 gennaio 2021 con protocollo n. 4831, con la quale il CAFC S.p.A. ha chiesto integrazioni alla documentazione presentata per il rilascio dell'AIA;

b) della nota prot. n. 4786 del 28 gennaio 2021, trasmessa a mezzo PEC, con la quale il Servizio gestione risorse idriche della Regione, ha dichiarato di non rilevare proprie competenze in merito al rilascio dell'AIA in quanto, nella documentazione presentata in sede di istanza, il Gestore non contempla lo scarico di acque reflue industriali (comprese le acque di 1^ pioggia) fuori fognatura e ha comunicato di ritenere che la gestione delle acque meteoriche di dilavamento sia conforme al "*Capo II - Norme in materia di acque meteoriche di dilavamento*" delle "*Norme di attuazione*" del "*Piano Regionale di Tutela delle Acque*", di cui al D.P.R. 074/Pres. del 20.03.2018.

c) della nota prot. n. 7220 del 9 febbraio 2021, trasmessa a mezzo PEC, con la quale il Servizio disciplina gestione rifiuti e siti inquinati della Regione ha chiesto integrazioni alla documentazione presentata per il rilascio dell'AIA e della nota prot. n. 7287 del 10 febbraio 2021, trasmessa a mezzo PEC, con la quale il servizio stesso ha comunicato di non rilevare autorizzazioni di competenza ai sensi dell'art 208 ed artt. 214 e 216 del D.Lgs. n. 152/2006 in quanto il Gestore si avvarrà del "deposito temporaneo";

d) della nota prot. n. 3956 /P /GEN/ PRA_AUT del 9 febbraio 2021, trasmessa a mezzo PEC, acquisita dal Servizio competente il 10 febbraio 2021 con protocollo n. 7246, con la quale ARPA FVG ha chiesto integrazioni alla documentazione presentata per il rilascio dell'AIA;

2) il rappresentante del Comune di San Giorgio di Nogaro ha dichiarato:

a) di non rilevare elementi di non conformità dal punto di vista urbanistico;

b) di non segnalare evidenze per quanto attiene i disposti di cui agli artt. 216, 217 del Regio Decreto 1265 del 1934;

c) di prendere atto dello studio di impatto acustico presentato dalla Società e della stima modellistica del rispetto dei limiti di cui alla classe V del PCCA vigente;

3) il rappresentante del Comune di San Giorgio di Nogaro ha chiesto che il Gestore presenti:

a) un'analisi di fattibilità per l'eventuale possibilità di diminuzione del numero di scarichi idrici rispetto a quelli ipotizzati nel progetto;

- b) un'attestazione tecnica atta a dimostrare la realizzazione dei nuovi corpi-fabbrica in conformità alla norma della zona P2 del vigente PAIR;
 - c) un'analisi di fattibilità per l'eventuale possibilità di installare degli impianti fotovoltaici all'interno dell'installazione IPPC;
- 4) il rappresentante dell'Azienda Sanitaria Universitaria Friuli Centrale ha espresso parere favorevole al rilascio dell'AIA, concordando con il Comune per gli aspetti relativi al monitoraggio del rumore;
- 5) il rappresentante del Consorzio di Sviluppo Economico del Friuli:
- a) ha dichiarato che sotto il profilo urbanistico non si ravvisano elementi in contrasto, ritenendo necessario il massimo coordinamento con la futura documentazione riguardante la domanda di permesso di costruire, in quanto alcuni aspetti esecutivi potrebbero avere rilevanza sulle informazioni contenute nell'istanza di AIA;
 - b) ha ricordato che, come anticipato dal Comune, sarà opportuno dare atto della presenza all'interno del sito del futuro impianto per la gestione delle acque di falda che sarà gestito da altro soggetto;
- 6) il rappresentante della Regione ha chiesto che il Gestore:
- a) dichiari la **capacità produttiva massima** dell'installazione espressa in **Mg/giorno**;
 - b) invii una relazione tecnica descrittiva, completa di un'analisi delle emissioni eseguita su impianti analoghi in funzione in altri stabilimenti del Gruppo a cui la Società fa capo, dei forni di preriscaldamento relativi ai nuovi punti emissivi E6, E7, E8, E9, E10 e E15 al fine di chiarire se gli stessi sono a "riscaldamento diretto", quali sono le modalità di funzionamento e se la superficie degli stampi da riscaldare viene eventualmente condizionata con qualche tipo di prodotto chimico;
 - c) provveda ad una puntuale compilazione delle BAT, con particolare riguardo alle voci relative al rispetto dei BAT-AEL;
- 7) la Conferenza di servizi ha ritenuto che che il Gestore debba integrare la documentazione presentata secondo quanto richiesto dal Comune di San Giorgio di Nogaro, da ARPA FVG, dal CAFC S.p.A., dal COSEF e dalla Regione, **entro 90 giorni** dalla data di ricevimento del verbale della Conferenza stessa;

Vista la nota prot. n. 12657 del 4 marzo 2021, trasmessa a mezzo PEC, con la quale il Servizio competente ha inviato al Gestore, al Comune di San Giorgio di Nogaro, ad ARPA SOS Pareri e supporto per le autorizzazioni ambientali, all'Azienda Sanitaria Universitaria Friuli Centrale (ASU FC), al CAFC S.p.A., al Consorzio di Sviluppo Economico del Friuli (COSEF), all'Autorità unica per i Servizi Idrici e Rifiuti (AUSIR), al Servizio disciplina gestione rifiuti e siti inquinati della Direzione centrale difesa dell'ambiente, energia e sviluppo sostenibile e al Servizio Autorizzazioni Uniche Ambientali e disciplina degli scarichi della Direzione centrale difesa dell'ambiente, energia e sviluppo sostenibile, il Verbale della Conferenza di servizi svoltasi in data 10 febbraio 2021 e tutta la documentazione nello stesso citata;

Vista la nota del 3 giugno 2021, trasmessa a mezzo PEC, acquisita dal Servizio competente il 4 giugno 2021 con protocollo n. 31562, con la quale il Gestore ha inviato le integrazioni documentali richieste dal CAFC S.p.A., da ARPA FVG e dal Servizio disciplina gestione rifiuti e siti inquinati con le proprie note e dai rappresentanti del Comune di San Giorgio di Nogaro e della Regione in sede di Conferenza di servizi;

Vista la nota prot. n. 35080 del 23 giugno 2021, trasmessa a mezzo PEC, con la quale il Servizio competente:

1) ha inviato al Comune di San Giorgio di Nogaro, ad ARPA SOS Pareri e supporto per le autorizzazioni ambientali, all'Azienda Sanitaria Universitaria Friuli Centrale (ASU FC), al CAFCS.p.A., al Consorzio di Sviluppo Economico del Friuli (COSEF), all'Autorità unica per i Servizi Idrici e Rifiuti (AUSIR), al Servizio disciplina gestione rifiuti e siti inquinati della Direzione centrale difesa dell'ambiente, energia e sviluppo sostenibile e al Servizio gestione risorse idriche della Direzione centrale difesa dell'ambiente, energia e sviluppo sostenibile, la documentazione integrativa fornita dal Gestore con la nota del 3 giugno 2021;

2) ha convocato, per il giorno 23 luglio 2021, la seconda Conferenza di servizi per l'acquisizione dei pareri di competenza in merito all'istanza di autorizzazione integrata ambientale presentata dal Gestore;

Vista la nota prot. n. 38597 del 12 luglio 2021, trasmessa a mezzo PEC, con la quale il Servizio competente:

1) ha comunicato al Comune di San Giorgio di Nogaro, ad ARPA SOS Pareri e supporto per le autorizzazioni ambientali, all'Azienda Sanitaria Universitaria Friuli Centrale (ASU FC), al CAFCS.p.A., al Consorzio di Sviluppo Economico del Friuli (COSEF), all'Autorità unica per i Servizi Idrici e Rifiuti (AUSIR), al Servizio disciplina gestione rifiuti e siti inquinati della Direzione centrale difesa dell'ambiente, energia e sviluppo sostenibile e al Servizio gestione risorse idriche della Direzione centrale difesa dell'ambiente, energia e sviluppo sostenibile che per esigenze di servizio la data di convocazione della Conferenza di servizi già fissata per il giorno 23 luglio 2021 sarà posticipata al 28 luglio 2021;

2) ha evidenziato che è emersa, da una disamina della documentazione presentata per il rilascio dell'AIA, una competenza a carico del Consorzio di Bonifica Pianura Friulana inerente gli scarichi idrici delle acque meteoriche che recapitano nel collettore consortile ed ha provveduto ad inviare al Consorzio stesso tutta la documentazione agli atti;

Visto il verbale della Conferenza di servizi del 28 luglio 2021, dal quale risulta, tra l'altro, che:

1) il rappresentante della Regione ha dato lettura:

a) della nota prot. n. 37294 del 5 luglio 2021, trasmessa a mezzo PEC, con la quale il Servizio gestione risorse idriche della Direzione centrale difesa dell'ambiente, energia e sviluppo sostenibile ha preso atto che anche la documentazione integrativa non contempla lo scarico di acque reflue industriali (comprese le acque di prima pioggia) fuori fognatura e ha confermato il proprio parere prot. n. 4786 del 28 gennaio 2021, in quanto non si rilevano aspetti di competenza;

b) della nota prot. n. 1944 del 14 luglio 2021, acquisita dal Servizio competente nella medesima data con protocollo n. 38971, con la quale il COSEF ha comunicato che, per gli aspetti di competenza, non sono state rinvenute cause ostative al rilascio dell'AIA;

c) della nota prot. n. 92033/21 del 16 luglio 2021, trasmessa a mezzo PEC, acquisita dal Servizio competente il 19 luglio 2021 con protocollo n. 39902, con la quale il CAFCS.p.A. ha espresso parere favorevole al rilascio dell'AIA, ha fornito il disciplinare tecnico per le condizioni di scarico nella fognatura delle acque nere e ha proposto le prescrizioni tecniche e gestionali da inserire nel decreto autorizzativo;

d) della nota prot. n. 41483 del 27 luglio 2021, trasmessa a mezzo PEC, con la quale il Servizio disciplina gestione rifiuti e siti inquinati della Direzione centrale difesa dell'ambiente, energia e sviluppo sostenibile, ha comunicato di non rilevare condizioni ostative al rilascio dell'AIA subordinatamente all'imposizione di alcune prescrizioni;

e) della nota prot. n. 6349/2021 del 27 luglio 2021, trasmessa a mezzo PEC, acquisita dal Servizio competente nella medesima data con protocollo n. 41478, con la quale il Consorzio di Bonifica Pianura Friulana ha esprime il proprio nulla osta alla realizzazione delle opere e ha

formulato delle raccomandazioni e prescrizioni per lo scarico nei corpi idrici;

f) della nota prot. n. 23057 /P /GEN/ AIA del 27 luglio 2021, trasmessa a mezzo PEC, acquisita dal Servizio competente nella medesima data con prot. n. 41443, con la quale ARPA FVG ha formulato le proprie osservazioni, ha proposto alcune prescrizioni e ha inviato copia aggiornata del Piano di Monitoraggio e Controllo;

2) la Conferenza di servizi prende atto che le prescrizioni proposte dal Servizio disciplina gestione rifiuti e siti inquinati attengono strettamente alla normativa in materia di bonifiche e non ritiene quindi necessario inserirle nell'atto autorizzativo;

3) il rappresentante del Gestore ha chiarito la configurazione relativa agli scarichi come di seguito riportato:

Scarico	Tipologia di acque	Provenienza reflui	Corpo recettore	Sistema di trattamento
SA	Acque meteoriche provenienti da coperture	S1- Fabbricati nord, Forno nord, magaz. 1	Canale Planais	sedimentazione in vasca di laminazione
	Acque meteoriche provenienti da coperture	S2 - Magaz.2 nord, mag. 1 nord		
	Acque di seconda pioggia provenienti da piazzali	S4-V4 - Piazzale nord est		
	Acque di seconda pioggia provenienti da piazzali	S3-V5 - Piazzale nord ovest		
SB	Acque di dilavamento provenienti da parcheggio	S7-V1 - Parcheggio	Canale consortile ovest	sedimentazione in vasca di laminazione
	Acque di seconda pioggia provenienti da piazzali	S7-V2 - Piazzale sud		
	Acque di seconda pioggia provenienti da piazzali	S7-V3 - Strade sud est		
	Acque meteoriche provenienti da coperture	S6 - Forno sud, magaz. 1 sud		
S5	Acque meteoriche provenienti da coperture	Forno Ovest, spogliatoi, cabine	Canale secondario che conferisce in canale Planais	--
S8	Acque meteoriche provenienti da coperture	Fabbricati sud, mag. 2	Canale secondario che conferisce in canale Planais	sedimentazione in vasca di laminazione
S9	Acque di prima pioggia, acque reflue assimilabili a domestiche e spurghi straordinari dei circuiti chiusi	Acque di servizi igienici assimilabili a domestiche, acque di prima pioggia di tutto lo Stabilimento e acque provenienti dai circuiti di raffreddamento	Fognatura	disoleazione/condens agrassi

4) il rappresentante di ARPA FVG ha ritenuto, a seguito di quanto dichiarato dal rappresentante del Gestore, di modificare la Tabella n. 5 del Piano di Monitoraggio e Controllo;

5) la Conferenza di servizi ha preso atto che lo scarico S9 deve essere autorizzato ai sensi dell'art. 124 del D.Lgs 152/06;

6) il rappresentante del Consorzio di Bonifica Pianura Friulana ha dichiarato che il Consorzio stesso provvederà a rilasciare, previa presentazione di apposita istanza, la concessione per

l'utilizzo del sedime demaniale, ai sensi dell'Art. 2, comma 6-bis della L.R. 28/2002, e l'autorizzazione idraulica (art. 17 della L.R. 11/2015) per i corsi d'acqua in classe 4 ex Art. 4 comma 1, lett. D della L.R. 11/2015;

7) il rappresentante del Consorzio di Bonifica Pianura Friulana ha specificato inoltre, che le prescrizioni riportate nel proprio parere sono relative alle sole acque di seconda pioggia assimilabili alle meteoriche e verranno riportate sull'atto concessorio per l'utilizzo del sedime demaniale;

7) il Rappresentante del Comune di San Giorgio di Nogaro ha chiesto che all'interno dell'atto autorizzativo vengano inserite le seguenti prescrizioni in merito alla tematica rumore:

a) il Gestore deve rispettare i limiti acustici previsti dal Piano Comunale di Classificazione Acustica (PCCA) del Comune di San Giorgio di Nogaro approvato in data 24/06/2015.

b) il Gestore, entro 90 giorni dall'avvio dell'installazione, deve effettuare delle rilevazioni acustiche presso i recettori sensibili al fine di verificare i limiti acustici previsti dal PCCA;

c) il Gestore, entro 60 giorni dall'effettuazione delle rilevazioni acustiche di cui alla lettera b), deve trasmettere gli esiti alle Regione FVG, ad ARPA FVG, al Comune di San Giorgio di Nogaro e all'ASUFC;

8) il rappresentante del Comune di San Giorgio di Nogaro ha preso atto:

- dell'attestazione di conformità dell'intervento alle previsioni del vigente PAIR;
- della proposta di realizzazione dell'impianto fotovoltaico in copertura degli edifici in progetto;
- della riduzione del numero degli scarichi idrici come sopra illustrato;

9) la Conferenza di servizi aggiorna i propri lavori al giorno 2 agosto p.v. alle ore 10:00, mantenendo la modalità in videoconferenza;

Visto il verbale della Conferenza di servizi del 2 agosto 2021, dal quale risulta, tra l'altro, che:

1) il rappresentante del Gestore ha chiarito la configurazione relativa agli scarichi come di seguito riportato:

Scarico	Tipologia di acque	Provenienza reflui	Corpo recettore	Sistema di trattamento
SA	Acque meteoriche provenienti da coperture	S1- Fabbricati nord, Forno nord, magaz. 1	Canale Planais	sedimentazione in vasca di laminazione
	Acque meteoriche provenienti da coperture	S2 - Magaz.2 nord, mag. 1 nord		
	Acque di seconda pioggia provenienti da piazzali	S4-V4 - Piazzale nord est		
	Acque di seconda pioggia provenienti da piazzali	S3-V5 - Piazzale nord ovest		
SB	Acque di dilavamento provenienti da parcheggio	S7-V1 - Parcheggio	Canale consortile ovest	sedimentazione in vasca di laminazione
	Acque di seconda pioggia provenienti da piazzali	S7-V2 - Piazzale sud		
	Acque di seconda pioggia provenienti da piazzali	S7-V3 - Strade sud est		
	Acque meteoriche provenienti da coperture	S6 - Forno sud, magaz. 1 sud		

S5	Acque meteoriche provenienti da coperture	Forno Ovest, spogliatoi, cabine	Canale secondario che conferisce in canale Planais	
S8	Acque meteoriche provenienti da coperture	Fabbricati sud, mag. 2	Canale secondario che conferisce in canale Planais	sedimentazione in vasca di laminazione
S9	Acque di prima pioggia (pozzetto di campionamento S9-7), acque reflue assimilabili a domestiche (pozzetto di campionamento S9-6)	Acque di servizi igienici assimilabili a domestiche, acque di prima pioggia di tutto lo Stabilimento	Fognatura	disoleazione/condensagrasse

2) il rappresentante del Gestore ha confermato che, allo stato attuale, non sono previsti scarichi relativamente a spurghi straordinari di circuiti chiusi e che, pertanto, l'eventuale smaltimento degli stessi verrà gestito come rifiuto;

3) la Conferenza di servizi ha preso atto che la verifica del pagamento degli oneri istruttori ha evidenziato che la tariffa dovuta ai sensi del DM 24/04/2008 e della LR 11/2009 è stata interamente versata;

4) la Conferenza di servizi, a seguito di ampia discussione, ha integrato e modificato la relazione istruttoria predisposta dal Servizio competente, sulla base delle osservazioni degli intervenuti e ha proceduto all'approvazione della stessa;

5) la Conferenza di servizi ha espresso parere favorevolmente al rilascio dell'autorizzazione integrata ambientale alle condizioni riportate nella relazione istruttoria;

Vista la nota prot. n. 43818 del 9 agosto 2021, trasmessa a mezzo PEC, con la quale il Servizio competente ha inviato al Gestore, al Comune di San Giorgio di Nogaro, ad ARPA SOS Pareri e supporto per le autorizzazioni ambientali, all'Azienda Sanitaria Universitaria Friuli Centrale (ASU FC), al CAFC S.p.A., al Consorzio di Sviluppo Economico del Friuli (COSEF), al Consorzio di Bonifica Pianura Friulana, al Servizio disciplina gestione rifiuti e siti inquinati della Direzione centrale difesa dell'ambiente, energia e sviluppo sostenibile e al Servizio gestione risorse idriche della Direzione centrale difesa dell'ambiente, energia e sviluppo sostenibile, copia dei verbali delle Conferenze di servizi del 28 luglio 2021 e del 2 agosto 2021 e di tutta la documentazione negli stessi citata;

Constatata la completezza della documentazione amministrativa normativamente richiesta ed acquisita agli atti;

Ritenuto per quanto sopra esposto di procedere al rilascio dell'autorizzazione integrata ambientale;

DECRETA

1. La Società VDN S.R.L. con sede legale nel Comune di Piegara (PG), Vocabolo Ringraziata Prima n. 57, identificata dal codice fiscale 03701880548, è autorizzata all'esercizio dell'attività di cui al punto 3.3, dell'Allegato VIII, alla Parte Seconda, del decreto legislativo 152/2006, svolta presso l'installazione sita nel Comune di San Giorgio di Nogaro (UD), Viale Enrico Fermi, alle condizioni di cui agli Allegati A, B e C, che costituiscono parte integrante e sostanziale del presente decreto. Oltre a tali condizioni, il Gestore per l'esercizio dell'installazione deve attenersi a quanto di seguito indicato.

Art. 1 – Limiti di emissione e prescrizioni per l'esercizio

1. L'esercizio dell'attività presso l'installazione avviene nel rispetto:
- a) delle migliori tecniche disponibili, come riportate nell'allegato A al presente decreto;
 - b) dei limiti e delle prescrizioni specificati nell'allegato B al presente decreto;
 - c) del Piano di monitoraggio e controllo di cui all'allegato C al presente decreto;
 - d) di quanto indicato nella domanda di autorizzazione presentata, ove non modificata dal presente decreto.

Art. 2 – Altre prescrizioni

1. Il Gestore è tenuto al rispetto di tutte le prescrizioni legislative e regolamentari in materia di tutela ambientale, anche se successive al presente decreto.

2. **Almeno 10 giorni prima dall'avvio effettivo dell'esercizio dell'installazione**, il Gestore effettua la comunicazione prevista dell'articolo 29-decies, comma 1 del decreto legislativo 152/2006, indirizzandola al Servizio competente, ad ARPA FVG e al Dipartimento provinciale di ARPA di Pordenone. Il mancato invio della suddetta comunicazione al Servizio competente comporta l'applicazione della sanzione amministrativa pecuniaria di cui all'articolo 7, comma 2.

Art. 3 – Autorizzazioni sostituite

1. L'autorizzazione di cui al presente decreto sostituisce, a tutti gli effetti, le seguenti autorizzazioni ambientali settoriali:
- a) autorizzazione alle emissioni in atmosfera, fermi restando i profili concernenti aspetti sanitari (Titolo I, Parte quinta del decreto legislativo 152/2006);
 - b) autorizzazione allo scarico (Capo II, Titolo IV, Parte terza, del decreto legislativo 152/2006).

Art. 4 – Rinnovo e riesame

1. Ai sensi dell'articolo 29-octies, comma 3, lettera b) del decreto legislativo 152/2006, la durata dell'autorizzazione integrata ambientale è fissata in **10 anni** dalla data di rilascio del presente provvedimento, salvo quanto disposto al medesimo articolo, comma 3, lettera a) e comma 4. La domanda di riesame con valenza di rinnovo deve essere presentata almeno 6 (sei) mesi prima della scadenza.
2. Ai sensi dell'articolo 29-octies, comma 4, del decreto legislativo 152/2006, il riesame dell'autorizzazione integrata ambientale è disposto dal Servizio competente, sull'intera installazione o su parti di essa, anche su proposta delle amministrazioni competenti in materia ambientale, comunque quando si verificano le condizioni indicate ai punti a), b), c), d) ed e), del comma medesimo.
3. Ai sensi dell'articolo 29-quater, comma 7, del decreto legislativo 152/2006, in presenza di circostanze intervenute successivamente al rilascio dell'autorizzazione integrata ambientale, il Sindaco del Comune interessato, qualora lo ritenga necessario, nell'interesse della salute pubblica, può, con proprio motivato provvedimento, corredato dalla relativa documentazione istruttoria e da puntuali proposte di modifica dell'autorizzazione, chiedere al Servizio competente di riesaminare l'autorizzazione rilasciata ai sensi dell'articolo 29-octies, del decreto legislativo medesimo.

Art. 5 – Modifiche degli impianti e variazioni gestionali

1. Qualora il Gestore intenda effettuare modifiche all'impianto autorizzato, ovvero intervengano variazioni della titolarità della gestione dell'impianto, si applicano le disposizioni di cui all'articolo 29-nonies del decreto legislativo 152/2006.

Art. 6 – Monitoraggio, vigilanza e controllo

- 1.** Ai sensi dell'articolo 29-decies, comma 3, del decreto legislativo 152/2006, il Servizio competente, avvalendosi di ARPA FVG, accerta:
 - a) il rispetto delle condizioni dell'Autorizzazione Integrata Ambientale;
 - b) la regolarità dei controlli a carico del Gestore con particolare riferimento alla regolarità delle misure e dei dispositivi di prevenzione dell'inquinamento, nonché al rispetto dei valori limite di emissione;
 - c) che il Gestore abbia ottemperato agli obblighi di comunicazione, in particolare che abbia informato il Servizio competente regolarmente e, qualora necessario, tempestivamente.
- 2.** Nel rispetto dei parametri di cui al Piano di monitoraggio e controllo che determinano la tariffa e sentito il Gestore, l'ARPA FVG definisce le modalità e le tempistiche per l'attuazione dell'attività a carico dell'ente di controllo di cui al Piano stesso.
- 3.** Il Gestore fornisce l'assistenza necessaria per lo svolgimento di qualsiasi verifica tecnica relativa all'installazione, al fine di consentire le attività di vigilanza e controllo, in particolare il gestore garantisce l'accesso all'impianto del personale incaricato dei controlli.
- 4.** Ai sensi dell'articolo 29-decies, comma 6, del decreto legislativo 152/2006, l'ARPA FVG, quale ente di vigilanza e controllo, comunica al Servizio competente e al Gestore gli esiti dei controlli e delle ispezioni, indicando le situazioni di mancato rispetto delle prescrizioni e proponendo le misure da adottare.

Art. 7 – Inosservanza delle prescrizioni e sanzioni

- 1.** La mancata osservanza delle prescrizioni autorizzatorie, o di esercizio in assenza di autorizzazione, comporta l'adozione dei provvedimenti di cui all'articolo 29-decies, comma 9, del decreto legislativo 152/2006, nonché l'applicazione delle sanzioni di cui all'articolo 29-quattordices, del decreto legislativo medesimo.
- 2.** Il mancato invio nei termini della comunicazione di cui all'articolo 2, comma 2, al Servizio competente, comporta l'applicazione della sanzione amministrativa pecuniaria da 5.000 euro a 52.000 euro.

Art. 8 – Tariffe per i controlli

- 1.** Ai sensi degli articoli 3 e 6 del decreto ministeriale 24 aprile 2008, il Gestore versa ad ARPA FVG le tariffe dei controlli con riferimento a quanto stabilito agli Allegati IV e V del decreto ministeriale medesimo, all'articolo 3 della legge regionale 11/2009 e alla deliberazione della Giunta regionale n. 2924/2009. Il gestore versa entro il 30 gennaio le tariffe dei controlli programmati dal Piano di Ispezione Ambientale pubblicato sul sito internet della Regione, trasmettendo ad ARPA la relativa quietanza.
- 2.** Ai sensi dell'articolo 7, comma 2, del decreto ministeriale 24 aprile 2008, in caso di ritardo nell'effettuazione dei versamenti di cui al comma 1, fatta salva l'applicazione, qualora ne ricorrano i presupposti, delle sanzioni previste dall'articolo 29-quattordices, commi 2 e 10 del decreto legislativo 152/2006, il Gestore è tenuto al pagamento degli interessi nella misura del tasso legale vigente con decorrenza dal primo giorno successivo alla scadenza del periodo previsto dall'articolo 6, comma 1, del decreto ministeriale 24 aprile 2008.
- 3.** Ai sensi dell'articolo 6, comma 3, del decreto ministeriale 24 aprile 2008, il Gestore in caso di chiusura definitiva dell'impianto, ne dà tempestiva comunicazione ad ARPA FVG, al fine di consentire l'adeguamento della programmazione dei controlli. Fino all'invio di tale comunicazione il Gestore dell'impianto è tenuto ad effettuare i versamenti delle somme previste per i controlli, nei tempi indicati dal presente articolo.

Art. 9 – Disposizioni finali

- 1.** Copia del presente decreto è trasmessa alla Società VDN S.r.l., al Comune di San Giorgio di Nogaro, ad ARPA SOS Pareri e supporto per le autorizzazioni ambientali, all'Azienda Sanitaria Universitaria Friuli Centrale (ASU FC), al CAFC S.p.A., al Consorzio di Sviluppo Economico del Friuli (COSEF), al Consorzio di Bonifica Pianura Friulana, all'Autorità Unica per i Servizi Idrici e Rifiuti (AUSIR) e al Ministero della Transizione Ecologica.
- 2.** Ai sensi dell'articolo 29-quater, comma 13 e dell'articolo 29-decies, comma 2 del decreto legislativo 152/2006, copia del presente provvedimento è messa a disposizione del pubblico per la consultazione presso la Direzione centrale difesa dell'ambiente, energia e sviluppo sostenibile, Servizio autorizzazioni per la prevenzione dall'inquinamento, con sede in Trieste, via Carducci, 6.
- 3.** Avverso il presente provvedimento è ammesso ricorso giurisdizionale al TAR entro 60 giorni, ovvero ricorso straordinario al Capo dello Stato entro 120 giorni, dal ricevimento del presente decreto.

IL DIRETTORE DEL SERVIZIO

dott. Glauco Spanghero

documento firmato digitalmente ai sensi del d.lgs. 82/2005

DESCRIZIONE DELL'ATTIVITA'

INQUADRAMENTO URBANISTICO E TERRITORIALE

L'installazione gestita dalla Società VDN S.r.l. è collocata in viale Fermi, nel Comune di San Giorgio di Nogaro (UD).

Con riferimento agli strumenti urbanistici vigenti (PRGC) del Comune di San Giorgio di Nogaro, l'area occupata dall'installazione ricade in zona omogenea D1 ed è identificata catastalmente come segue:

Comune di San Giorgio di Nogaro - catasto terreni

- foglio 5, mappale 637, categoria Area urbana, superficie metri quadri 4.941;
- foglio 5, mappale 673, categoria Area urbana, superficie metri quadri 14.225;
- foglio 5, mappale 674, categoria Area urbana, superficie metri quadri 1.571;
- foglio 5, mappale 675, categoria Area urbana, superficie metri quadri 9.390;
- foglio 5, mappale 676, categoria Area urbana, superficie metri quadri 19.275;
- foglio 5, mappale 636, categoria Area urbana, superficie metri quadri 10.431;
- foglio 5, mappale 638, categoria Area urbana, superficie metri quadri 10.447;
- foglio 5, mappale 639, categoria Area urbana, superficie metri quadri 53.841;
- foglio 6, mappale 117, categoria terreno incolto, superficie metri quadri 86;
- foglio 6, mappale 118, categoria terreno incolto, superficie metri quadri 371;
- foglio 6, mappale 194, categoria terreno seminativo, superficie metri quadri 1.246;
- foglio 5, mappale 21, categoria Area urbana, superficie metri quadri 79.125;
- foglio 6, mappale 24, categoria Area urbana, superficie metri quadri 4.796;
- foglio 6, mappale 122, categoria Area urbana, superficie metri quadri 5.190;

Comune di San Giorgio di Nogaro - catasto fabbricati

- foglio 5, mappale 21, categoria catastale D/1, rendita catastale euro 81.997,60;
- foglio 6, mappale 24, categoria catastale D/7, rendita catastale euro 2.926,04.
- foglio 6, mappale 122, categoria catastale D/1, rendita catastale euro 6.559,80.

CICLO PRODUTTIVO

L'installazione gestita dalla Società VDN S.r.l., ricade tra le attività industriali identificate al numero 3.3 dell'allegato VIII alla parte II del D.lgs 152/2006, che identifica gli insediamenti industriali dedicati alla "Fabbricazione del vetro compresa la produzione di fibre di vetro, con capacità di fusione di oltre 20 Mg al giorno".

Il Gestore dichiara che la capacità di produzione di vetro cavo è pari **540 Mg/giorno**.

Le fasi principali del processo produttivo sono le seguenti:

1. Approvvigionamento/Stoccaggio Materie Prime

L'approvvigionamento delle materie prime, costituite essenzialmente da polveri di

- silice, sostanza vetrificante che costituisce la struttura base (60-65%) del vetro;
- carbonato di sodio, sostanza fondente che promuove la fusione della silice;
- carbonato di calcio, sostanza stabilizzante che migliora la lavorabilità del vetro e riduce la possibilità di alterazioni della superficie;
- affinant/coloranti, additivi che promuovono lo sviluppo di bolle dalla miscela fusa e conferiscono il colore finale al prodotto;

è realizzato per mezzo di autocisterne e autoarticolati a cassone che scaricano pneumaticamente il loro carico in una batteria di silos metallici. Lo scarico dalle cisterne avviene in modo stagno tramite collegamento diretto al sistema di trasporto pneumatico; lo scarico degli autoarticolati avviene con ribaltamento del cassone su griglia al livello del suolo, da cui la sabbia (silice di granulometria intorno ai 250-1000 µm) entra nel sistema pneumatico. Le emissioni di polveri dovute alla movimentazione del materiale sono quindi minimizzate dall'uso del trasporto pneumatico.

Emissioni convogliate sono associate agli sfiati dei sili, che vengono opportunamente collettati verso un sistema di filtri a maniche, dai quali le polveri possono essere recuperate e re-inviolate al processo. Sono previste regolari operazioni di manutenzione ordinaria e straordinaria sui filtri a tessuto, oltre che periodici interventi di sostituzione dei filtri per garantirne il corretto funzionamento.

2. Composizione e miscelazione

Il processo di preparazione/composizione della miscela vetrificabile inizia con il dosaggio dei diversi componenti che vengono pesati con bilance prima di essere alimentati con nastro trasportatore (chiuso e funzionante in leggera depressione) fino al punto di mescola. Il pre-mescolamento della miscela vetrificabile si ottiene per caduta dalle diverse tramogge di alimentazione prima dell'alimentazione nel bacino del forno. Per minimizzare la dispersione di polveri si utilizza acqua nebulizzata come agente coagulante.

L'aria estratta dal sistema di composizione/miscelazione viene filtrata con filtro a maniche per separare le eventuali polveri vaganti che vengono ri-alimentate tramite nastri/coclee ai sili per il loro riutilizzo nel processo.

3. Fusione

La miscela vetrificabile viene scaldata a 1590-1600°C all'interno di un forno a bacino con fiamma a U, con rigenerazione e recupero di calore.

Il calore necessario per la fusione è fornito da bruciatori a bassa emissione di NOx che promuovono la combustione del metano con l'aria. La direzione di sviluppo della fiamma è ad U: la combustione procede lungo l'asse del forno e i fumi fuoriescono dallo stesso lato della camera su cui è installato un bruciatore, massimizzando il tempo di residenza.

La temperatura dei fumi in uscita dalla camera può essere dell'ordine di 1400°C e questo calore viene efficacemente recuperato per preriscaldare l'aria comburente, massimizzando l'efficienza termica del processo di fusione. Lo scambio di calore tra fumi/aria comburente viene mediato dall'inerzia termica dei materiali con cui sono riempite le due camere di rigenerazione, grossi volumi che vengono attraversati alternativamente dai fumi (fase di recupero del calore) e dall'aria comburente (fase di preriscaldamento). La periodica inversione dell'alimentazione dei flussi (ogni 20 minuti circa) garantisce il corretto ciclo termico per le camere di rigenerazione.

Per il controllo del processo fusorio, i forni sono dotati di sensori per il monitoraggio di alcune variabili di processo (temperatura in varie parti del forno e nelle camere di rigenerazione, tenore di ossigeno, temperatura dei fumi in uscita) e di sistemi per la regolazione di parametri critici (pressione e portata di alimentazione del metano, portata di aria).

La miscela vetrificabile viene alimentata al bacino di fusione da ingressi laterali. Fondendo ($T=1590-1600^{\circ}\text{C}$), riempie dapprima il bacino di fusione dove la composizione si omogeneizza e poi tracima in un secondo bacino di affinamento ($T=1270-1320^{\circ}\text{C}$), dove la fase gas intrappolata nel fuso ha modo di liberarsi. Da qui, il vetro fuso viene distribuito verso le linee di lavorazione. Nella parte terminale del forno (zona di affinamento e distribuzione) sono presenti bruciatori a gas/aria premiscelata per il condizionamento termico (la regolazione della temperatura) del fuso prima della formatura.

Le emissioni in questa fase di processo sono essenzialmente fumi di combustione che vengono alimentati ad un elettrofiltro prima di essere espulsi in atmosfera; oltre ai classici prodotti di combustione, possono contenere HCl e HF derivanti dalle materie prime utilizzate per cui a monte del filtro elettrostatico viene installata anche una unità di adsorbimento a secco dei composti acidi (iniezione di solidi adsorbenti, Dry Sorbent Injection, DSI).

4. Formatura

La formatura dei contenitori di vetro cavo è realizzata con macchine formatrici Tipo IS (individual sections) da 10 sezioni, a doppia e triplice goccia, che pressano e soffiano automaticamente la massa di vetro fuso all'interno di stampi cilindrici in ghisa, denominati rispettivamente "abbozzatori" e "finitori". Gli stampi vengono predisposti e periodicamente sottoposti a manutenzione in Officina (lavorazione meccaniche con produzione di polveri, captate e filtrate con filtro a maniche, T4). In base alle caratteristiche della bocca del contenitore da realizzare, le macchine possono operare secondo processo B&B (blow-blow o soffio-soffio) o P&B (press-blow o pressatura e soffio). Ciascuna sezione della macchina formatrice può essere attrezzata per operare in singola (SG), doppia (DG) o triplice goccia (TC), permettendo di realizzare uno, due o tre contenitori per ciclo e per sezione.

In questa fase si utilizza aria per il soffiaggio e per il raffreddamento degli stampi. L'aria non richiede trattamento prima di essere espulsa in atmosfera. Allo scarico dagli stampi, i pezzi sono caricati su nastro trasportatore con il quale vengono movimentati verso le successive fasi di processo.

5. Ricottura e trattamenti

Prima della ricottura, i contenitori subiscono un trattamento di spruzzatura sotto cappa di tricloruro di mono-butillstagno che consente di realizzare il rinvenimento chimico necessario per ottenere l'uniformità della superficie del pezzo.

Dopo il pre-trattamento, i pezzi subiscono un processo di riscaldamento (fino a 500°C) e successivo raffreddamento graduale (fase di tempra, $T = 100^{\circ}\text{C}$) in aria calda. Il processo si realizza in appositi forni di ricottura (detti anche tempere) a forma di tunnel, alimentati a metano (consumo pari a 6 m³/h per linea di tempera), entro i quali i contenitori si spostano alla velocità di alcuni centimetri al minuto grazie ad un nastro trasportatore. I forni, uno per ogni linea di produzione, sono completamente chiusi, ad eccezione delle feritoie di ingresso e uscita delle bottiglie. Al loro interno il gas alimentato con beccucci laterali disposti lungo lo sviluppo del tunnel brucia a contatto con l'aria, riscaldandola. L'aria calda, che contiene i prodotti di combustione (CO₂, CO e NO_x) fuoriesce dal forno a tunnel attraverso una serie di sfiati disposti lungo lo sviluppo del forno (portata globale pari a circa 60 m³/h). Queste emissioni, non collettate e convogliate verso un sistema di trattamento, risultano distribuite (diffuse) lungo la superficie di sviluppo del forno. Nella zona finale del forno, i pezzi subiscono trattamenti a freddo con un prodotto lubrificante applicato a spruzzo che ha la funzione di evitare graffiature del vetro dovute a contatti in fase di scarico.

6. Controllo qualità

In questa fase i prodotti vengono controllati (in modo automatico o manuale) per rilevare eventuali difetti rispetto allo standard di produzione. I contenitori che risultano inservibili/pericolosi per l'utilizzo, vengono scartati come prodotti difettosi. Mentre i prodotti idonei vengono inviati alla linea di imballaggio, quelli difettosi vengono instradati verso il sistema di trattamento pezzi difettosi che provvede a raffreddarli e trasferirli all'esterno. Da qui vengono caricati con pala meccanica in un trituratore andando a formare rottame idoneo a concorrere alla composizione della miscela vetrificabile.

7. Imballaggio

I pezzi idonei arrivano al palletizzatore, dove vengono allineati in file da disporre successivamente su vari ripiani. La finitura del pallet di spedizione prevede l'applicazione di un film termo-retraibile di polietilene che viene fatto aderire ai ripiani e irrigidito tramite cottura. Il pallet adeguatamente etichettato è pronto per essere avviato al magazzino.

8. Immagazzinamento/Spedizione

L'immagazzinamento avviene tramite percorso obbligato con sistema a rulliera. Dopo tale percorso i pallets vengono trasportati tramite muletti ai depositi stabiliti da cui vengono poi spediti all'esterno.

ENERGIA

Lo stabilimento produce energia elettrica attraverso un impianto costituito da un turbogeneratore ORC, funzionante grazie al recupero del calore dai fumi in uscita dal forno fusorio. La stima della potenza recuperata prevista è pari a 7.440 kWt. Il sistema è posizionato nei pressi dell'elettrofiltro.

Lo stabilimento consuma energia elettrica per l'alimentazione dei macchinari, dei ventilatori, dei compressori, per fornire calore ausiliario durante la fusione sotto forma di "boosting" elettrico e per altri servizi. L'alimentazione generale degli impianti elettrici viene data da una fornitura ENEL in Media Tensione facente capo alla cabina di MT. L'approvvigionamento è garantito da una cabina principale, posizionata al perimetro dello stabilimento, alla quale è consentito il doppio accesso con la ditta fornitrice di energia elettrica. La fornitura avviene per una potenza di circa 7MVA; nella cabina è effettuata anche la misura dell'energia consumata. Dalla cabina principale partono i conduttori MT per raggiungere la cabina di smistamento all'interno del medesimo insediamento. In questa seconda cabina sono presenti varie celle MT, munite di sezionamento separato, da cui si dipartono i conduttori verso le varie cabine interne atte all'alimentazione delle diverse sezioni impiantistiche: forno, macchine formatrici, compressori (etc.). Nelle cabine interne, per mezzo di trasformatori, la tensione viene ridotta da 20kV a 380 V, come necessario per le varie utenze.

È prevista l'installazione di un impianto solare fotovoltaico connesso alla rete elettrica di distribuzione nazionale in regime di autoconsumo e ritiro dedicato, disposto sulle coperture dei corpi di fabbrica principali, con inclinazione dei moduli complanare alla copertura, secondo le indicazioni introdotte dalle norme antincendio. L'impianto fotovoltaico previsto ha una potenza stimata di circa 1376kWp mentre la connessione alla rete di distribuzione pubblica avviene tramite collegamento elettrico in MT, direttamente al quadro generale MT nella cabina CBO delle aree comuni, così da

permettere che l'energia prodotta sia a servizio delle stesse utenze. Si stima una produttività annuale dell'impianto fotovoltaico pari a circa 1.596.861 kWh.

Lo stabilimento consuma gas metano, che viene usato come combustibile per il forno di fusione, i canali, i forni di ricottura, i forni di imballaggio, i forni di preriscaldamento stampi

All'interno dell'impianto e nei magazzini sono presenti delle reti e servizi ausiliari:

- n. 3 gruppi elettrogeni a gasolio con generatori sincroni trifase a 400 V con potenza di circa 2000 KVA ciascuno.
- n. 6 compressori alimentati con energia elettrica a 400V e a 6kV per la produzione dell'aria compressa che viene distribuita all'interno dello stabilimento.
- pompe di calore elettriche per il riscaldamento dell'acqua da utilizzare sia nei servizi (spogliatoi e docce a disposizione del personale), che nell'impianto di riscaldamento dei vari locali.

EMISSIONI ATMOSFERA

All'interno dell'installazione sono previsti i seguenti punti di emissione in atmosfera soggetti ad autorizzazione:

Sigla punto di emissione	Impianto di provenienza	Portata massima di progetto (Nmc/ora)	Altezza camino da terra (m)	Sistema di abbattimento
E1	Ciminiera forno fusorio	30000	65,5	Adsorbimento a secco con bicarbonato di sodio + ESP
E2	Aspirazione nastri miscela	28300	>10	Filtro a maniche
E3	Aspirazione officina Stampi	7500	>6	Filtro a maniche
E4	Aspirazione officine meccaniche	5000	>6	--
E5	Sfiato silos bicarbonato elettrofiltro	120	15	Filtro a maniche
E6 (*)	Forni preriscaldamento stampi		>13,5	--
E7 (*)	Forni preriscaldamento stampi		>13,5	--
E8 (*)	Forni preriscaldamento stampi		>13,5	--
E9 (*)	Forni preriscaldamento stampi		>13,5	--
E10 (*)	Forno riscaldamento acqua (uso lavaggio)		5	--
E11	Cappa trattamento a caldo	600	>20	Sistema estrazione aria
E12	Cappa trattamento a caldo	600	>20	Sistema estrazione aria
E13	Cappa trattamento a caldo	600	>20	Sistema estrazione aria
E14	Cappa trattamento a caldo	600	>20	Sistema estrazione aria
E15 (*)	Forno preriscaldamento, officina stampi		7	--
E16	Gruppo elettrogeno di emergenza	8000	7	--
E17	Gruppo elettrogeno di emergenza	8000	7	--
E18	Gruppo elettrogeno di emergenza	8000	7	--

(*) forni a riscaldamento diretto con alimentazione a metano, tipologia stand-alone

All'interno dell'installazione sono previsti i seguenti punti di emissione in atmosfera non soggetti ad autorizzazione:

Sigla punto di emissione	Impianto di provenienza	Impianto non soggetto ad autorizzazione ai sensi
E19	Sala compressori	Non soggetto ad autorizzazione ai sensi dell'art. 272, comma 1 e all. IV parte I lett. gg) del D.lgs. 152/06
E20	Estrazione aria cabina elettrica	Non soggetto ad autorizzazione ai sensi dell'art. 272, comma 1 e all. IV parte I lett. gg) del D.lgs. 152/06
E21	Torri evaporative	Emissione di vapore acqueo non soggetta ad autorizzazione
E22	Torri evaporative	Emissione di vapore acqueo non soggetta ad autorizzazione

Il Gestore dichiara che le **emissioni diffuse di polveri** sono prodotte dalle attività seguenti:

1. fase di scarico delle materie prime. Le emissioni di polveri generabili in fase di scarico delle materie prime dipendono dalla granulometria dei materiali scaricati. L'adozione di sistemi di scarico pneumatico per il materiale più polverulento (grana fine) e l'utilizzo dello scarico libero (ribaltamento del cassone su griglia al livello del suolo) solo per il materiale di granulometria maggiore (sabbia), per il quale la probabilità di dispersione è ridotta, permettono di limitare al massimo l'emissione diffusa in questa fase.

2. movimentazione dei veicoli nel piazzale. Le emissioni diffuse di polveri dovute a materiale ri-sospeso dagli automezzi in movimento entro il piazzale di scarico saranno minimizzate con l'adozione di adeguate prassi gestionali (periodica pulizia del piazzale, uso di acqua nebulizzata per minimizzare la risospensione). In tutte le altre fasi di produzione, il materiale polverulento viaggia entro sistemi confinati (sistemi di trasporto pneumatico, zone confinate d'impianto) gestite con adeguati sistemi di captazione per cui la probabilità di emissione diffusa è trascurabile.

Il Gestore dichiara che le **emissioni diffuse di gas/vapori** sono prodotte dalle attività seguenti:

1. fase di ricottura. In questa fase i contenitori prodotti in fase di stampaggio si muovono lungo un tunnel all'interno del quale sono installati dei bruciatori a metano. La combustione del metano con l'aria alimentata in ventilazione forzata all'interno del tunnel genera il calore per la ricottura. Il consumo complessivo di gas per ogni tempera ammonta a circa 6 m³/ora e le corrispondenti emissioni dei prodotti di combustione, costituiti principalmente da CO₂, CO e NO_x, ammontano complessivamente a circa 60 m³/ora. L'aria calda contenente i prodotti di combustione del metano fuoriuscente dal tunnel attraverso camini di sfogo non collettati risalirà per convezione naturale verso la parte alta del capannone per essere espulsa attraverso le aperture di areazione lì presenti. La portata di aria calda sviluppata dai forni e la concentrazione di inquinanti presenti non è tale da rappresentare un carico inquinante significativo a fronte del normale processo di diluizione che si verifica grazie al sistema di ventilazione interna dell'impianto.

2. fase di imballaggio. Anche in questa fase si utilizzano dei bruciatori a metano per generare il calore necessario per la termo-sigillatura dei pallet. La portata di aria calda e la concentrazione di inquinanti presenti non è tale da rappresentare un carico inquinante significativo. L'aria non captata viene espulsa attraverso le aperture di areazione presenti in impianto.

PRELIEVO IDRICO

I principali usi idrici relativi alla produzione di vetro cavo sono costituiti da:

- umidificazione miscela vetrificabile al fine di limitarne lo spolverio;
- ciclo di raffreddamento di impiantistica varia relativa al processo produttivo;
- ciclo di raffreddamento del vetro caldo scartato nella formazione del manufatto o drenato dal forno;
- ciclo di raffreddamento degli elettrodi dei forni di fusione;
- ciclo di raffreddamento dei compressori.

I vari cicli di raffreddamento descritti sopra sono tutti cicli chiusi, perciò permettono un notevole risparmio della risorsa idrica.

È prevista una derivazione di acque superficiali dal canale consortile appartenente al bacino a scolo meccanico sotteso all'idrovora Planais gestito dal Consorzio di Bonifica Pianura Friulana. Il prelievo massimo annuo stimato è di 30.000 mc. Allo scopo di diminuire i fabbisogni di attingimento le acque di raffreddamento sono immesse in circuiti chiusi provvisti di vasche di accumulo in cemento armato e di una o più torri evaporative per il raffreddamento delle acque impiegate.

Il prelievo d'acqua finalizzato all'uso igienico sanitario avverrà tramite un pozzo idrico da perforare nel sottosuolo, dotato di una pompa di emungimento con portata pari a 1-2 l/s; l'utilizzo sarà discontinuo.

SCARICHI IDRICI

L'insediamento produttivo e l'attività di processo producono 3 diverse tipologie di acque reflue da scaricare:

- 1) acque meteoriche da superfici di copertura.
- 2) acque meteoriche dai piazzali e dai parcheggi
- 3) acque reflue domestiche (da servizi igienici) e assimilate (da pulizia industriale);

In merito sono previste due reti di convogliamento delle acque reflue quali la "fognatura bianca" di allontanamento delle acque meteoriche di seconda pioggia provenienti da piazzali e parcheggi e le acque provenienti dalla copertura degli edifici e la "fognatura nera" di allontanamento delle acque provenienti dai servizi igienici e dalle vasche di raccolta di prima pioggia.

All'interno dell'installazione sono previsti i seguenti punti di scarico:

Scarico	Tipologia di acque	Provenienza re flui	Corpo recettore	Sistema di trattamento
SA	Acque meteoriche provenienti da coperture	S1- Fabbricati nord, Forno nord, magaz. 1	Canale Planais	sedimentazione in vasca di laminazione
	Acque meteoriche provenienti da coperture	S2 -Magaz.2 nord, mag. 1 nord		
	Acque di seconda pioggia provenienti da piazzali	S4-V4 - Piazzale nord est		
	Acque di seconda pioggia provenienti da piazzali	S3-V5 - Piazzale nord ovest		
SB	Acque di dilavamento provenienti da parcheggio	S7-V1 - Parcheggio	Canale consortile ovest	sedimentazione in vasca di laminazione
	Acque di seconda pioggia provenienti da piazzali	S7-V2 - Piazzale sud		
	Acque di seconda pioggia provenienti da piazzali	S7-V3 - Strade sud est		
	Acque meteoriche provenienti da coperture	S6 - Forno sud, magaz. 1 sud		
S5	Acque meteoriche provenienti da coperture	Forno Ovest, spogliatoi, cabine	Canale secondario che conferisce in canale Planais	
S8	Acque meteoriche provenienti da coperture	Fabbricati sud, mag. 2	Canale secondario che conferisce in canale Planais	sedimentazione in vasca di laminazione
S9	Acque di prima pioggia (pozzetto di campionamento S9-7), acque reflue assimilabili a domestiche (pozzetto di campionamento S9-6)	Acque di servizi igienici assimilabili a domestiche, acque di prima pioggia di tutto lo Stabilimento	Fognatura	disoleazione/condensagrassi

Le acque relative a spurghi straordinari dei circuiti chiusi vengono gestite come rifiuto.

Lo scarico **S9** è pertanto soggetto ad autorizzazione ai sensi dell'Art. 124 del D.Lgs 152/06.

EMISSIONI SONORE

Il Comune di San Giorgio di Nogaro ha approvato con delibera del 24/06/2015 il Piano Comunale di Classificazione Acustica (PCCA).

L'installazione IPPC della Società è stata inserita all'interno del PCCA, in classe V (aree prevalentemente industriali) con i seguenti limiti:

Valore limite assoluto di immissione:	Valore limite assoluto di emissione:
- diurno: 70 (dB(A))	- diurno: 65 (dB(A))
- notturno: 60 (dB(A))	- notturno: 55 (dB(A))

Il Gestore dichiara che l'attività produttiva sarà effettuata sia nel periodo acustico di riferimento diurno, dalle 6.00 alle 22.00, che in quello notturno dalle 22.00 alle 6.00.

Il Gestore dichiara che le fasi di lavoro che determinano una emissione sonora potenzialmente significativa sono:

- 1) all'esterno dei fabbricati non si effettuano attività produttive con sorgenti di rumore e le emissioni sonore possono essere generate da
 - impianti di ventilazione;
 - movimentazione delle materie prime con caricamento nei sili;
 - movimentazione del prodotto finito.
- 2) all'interno dei fabbricati saranno effettuate attività produttive sorgenti di rumore (miscelazione, fusione, formatura, trattamenti, imballaggio).

Il Gestore dichiara che dalla stima dei valori di rumore previsti, l'attività non presenta sorgenti di rumore significative per l'ambiente circostante, sia perché è inserita in un contesto di area industriale con l'ambiente abitativo più prossimo posto a circa 2,2 km, sia per il rispetto dei valori limite previsti dal piano di classificazione acustica del Comune di San Giorgio di Nogaro. Infatti la situazione previsionale dell'impatto acustico è conforme ai valori limite assoluti di emissione e di immissione previsti per l'area classificata in classe V e III. In conclusione i dati previsionali mettono in luce una condizione di non disturbo per gli ambienti abitativi e consentono quindi di considerare la futura tipologia di attività in oggetto come non disturbante rispetto anche all'attuale clima acustico.

RIFIUTI

Il Gestore dichiara che l'installazione si avvale delle disposizioni sul deposito temporaneo di cui all'art. 185 bis del D.Lgs. 152/06.

IMPIANTI A RISCHIO DI INCIDENTI RILEVANTI

Il Gestore dichiara che l'installazione non è soggetta agli obblighi previsti dal D.Lgs 105/2015.

BONIFICHE AMBIENTALI

Il Gestore dichiara che l'installazione è interna a un Sito Inquinato di interesse Nazionale come perimetrato secondo quanto indicato dal D.M. 24 febbraio 2003 "Perimetrazione del sito di interesse nazionale della Laguna di Grado e Marano" e, riguardo alla bonifica del sito inquinato, quanto segue:

- considerato che gli edifici di cui al progetto si collocano al di fuori delle aree ove si sono riscontrate contaminazioni delle acque di falda, oltreché rilevato che tali contaminazioni sono ben localizzate puntualmente, tali insediamenti non costituiscono alcuna interferenza significativa, tecnica e di modalità esecutiva, per gli aspetti idrogeologici riguardanti le falde interessate agli interventi di bonifica di cui al relativo progetto approvato e relative prescrizioni (tracciato e aree di ingombro: sedime delle condotte di adduzione all'impianto di trattamento e sedime dell'impianto di trattamento stesso); sarà garantita la necessaria accessibilità ai vani tecnici di interesse per le attività di monitoraggio e interventi di manutenzione.
- le opere di fondazione dei manufatti, esistenti e di nuova realizzazione, saranno sostenute da elementi lineari quali pali prefabbricati troncoconici, infissi sino alla profondità di 12/14 m circa, con un diametro di circa 24 cm alla base e 45/50 cm in sommità; qualora dovessero riscontrarsi difficoltà tecniche nella realizzazione di pali infissi, verranno adoperati, per le sole zone ove non possano essere realizzati quelli tronco conici prefabbricati battuti, pali cilindrici gettati in opera con camicia in acciaio e diametro massimo di cm 50. L'interasse delle fondazioni profonde a sostegno dei pilastri delle luci degli edifici sarà di circa 1-2 m; di conseguenza in sotterraneo non sono previste opere di sbarramento.

Tali interventi saranno condotti in rispetto della realizzazione degli interventi approvati nel progetto di bonifica delle acque di falda.

Assenza di possibili interferenze va anche rilevata per la realizzazione e gestione del pozzo di approvvigionamento idrico a fini sanitari.

SISTEMA DI GESTIONE AMBIENTALE

Il Gestore intende certificare il proprio sistema di qualità ambientale conformemente ai requisiti UNI/EN ISO14001:2015.

RELAZIONE DI RIFERIMENTO

La verifica di assoggettabilità eseguita ai sensi del D.M. 95/2019, secondo le linee guida di ARPA FVG, ha prodotto esito negativo e pertanto Il Gestore non ha presentato la Relazione di riferimento.

VALUTAZIONE DI IMPATTO AMBIENTALE

Con decreto n. 1342/AMB del 9 marzo 2020 è stato stabilito che il progetto riguardante la realizzazione ed esercizio di un nuovo stabilimento per la produzione di vetro cavo in Comune di San Giorgio di Nogaro, presentato dalla Società cooperativa Vetreria Piegarese s.c.a.r.l. non è da assoggettare alla procedura di VIA di cui alla LR 43/90 e al D.Lgs. 152/2006.

Al fine di evitare o prevenire impatti ambientali significativi e negativi del progetto medesimo, sono previste otto condizioni ambientali per la fase ante operam, come di seguito riportate:

Numero condizione	Oggetto della condizione ambientale
1	<p>Al fine di ottimizzare i flussi di mezzi in entrata e in uscita e di migliorare la logistica con riduzione delle percorrenze di trasporto, il proponente dovrà monitorare per una durata di due anni dalla messa in esercizio della vetreria (eventualmente prorogabili) il traffico prodotto dalla propria attività, adottando conseguentemente nel tempo le più opportune misure per limitarlo al minimo raggiungendo un adeguato livello di performance ambientale. In particolare andrà privilegiato il trasporto a mezzo ferrovia rispetto al trasporto su gomma (qualora sussistano condizioni tecniche - riferite sia al sito di produzione che di destinazione - ed economiche che ne consentano l'effettivo impiego) e l'utilizzo dei servizi marittimi che fanno capo allo scalo portuale regionale di Porto Margreth. La gestione e programmazione dei flussi di veicoli in entrata e uscita dall'impianto, andrà attuata in maniera tale da:</p> <ul style="list-style-type: none"> - Ridurre al minimo il transito di mezzi vuoti; - limitare il più possibile, con una adeguata programmazione delle entrate ed uscite, la concentrazione di mezzi in orari critici per la circolazione viaria, cercando di distribuire quanto più uniformemente possibile il traffico, lungo le ore lavorative; a tale scopo il proponente dovrà monitorare parametri quali (a titolo esemplificativo e non esaustivo): Tipo mezzo entrante ed uscente, numero transiti/anno, numero transiti/giorno, kg/veicolo, e sviluppare indici specifici di controllo della performance ambientale raggiunta quali ad esempio: numero transiti medi/giorno, numero trasporti/tonnellata materia/merce. I dati ottenuti andranno sintetizzati e riportati in apposite relazioni semestrali che andranno inviate al Servizio Valutazioni ambientali della Direzione centrale difesa dell'ambiente, energia e sviluppo sostenibile e al Servizio lavori pubblici, infrastrutture di trasporto e comunicazione della Direzione centrale infrastrutture e territorio.
2	<p>Andranno attuati e mantenuti nel tempo tutti gli interventi a verde previsti all'interno dello studio preliminare ambientale. A tal fine andrà redatto uno specifico documento che farà parte della documentazione progettuale preposta all'ottenimento delle autorizzazioni alla realizzazione e messa in esercizio della vetreria, in cui vengano dettagliate con precisione le modalità di realizzazione di detti interventi e di mantenimento nel tempo degli stessi. Tale documento, per quanto attiene in particolare agli interventi funzionali a restituire a verde una estesa superficie di terreno dove viene segnalata la presenza di un potenziale sito riproduttivo di rospo smeraldino, andrà trasmesso per tempo al Servizio biodiversità della Direzione centrale risorse agroalimentari, forestali e ittiche per le verifiche e valutazioni del caso.</p>
3	<p>La soluzione progettuale sinteticamente descritta negli elaborati integrativi, che prevede di limitare il prelievo di acque di falda per i soli utilizzi igienico sanitari, derivando le acque necessarie al processo industriale da canale consortile, andrà adottata, ricompresa e dettagliata nella documentazione preposta all'ottenimento della autorizzazione alla costruzione ed esercizio della vetreria.</p>
4	<p>Laddove - in esito alle puntuali verifiche che andranno effettuate per garantire il rispetto del principio dell'invarianza idraulica di cui all'art. 14, comma 1, lettera k) della L.R. 29/04/2015 n. 11 e compatibilmente con le valutazioni degli enti preposti al rilascio delle autorizzazioni alla gestione e scarico delle acque - si rendesse necessario individuare ulteriori volumi di invaso rispetto a quelli previsti in progetto, lungo la rete di raccolta delle acque meteoriche, gli stessi andranno realizzati con tecniche proprie dell'Ingegneria naturalistica e opportunamente vegetati con specie idonee al sito, con il fine di costituire potenziali habitat d'acqua dolce in ambito peri-lagunare. Il progetto di realizzazione e gestione di tali laghetti, che farà parte della documentazione di progetto, andrà trasmesso per tempo anche al Servizio biodiversità della Direzione centrale risorse agroalimentari, forestali e ittiche per eventuali valutazioni di merito</p>
5	<p>Andranno rispettate le indicazioni fornite dal Servizio autorizzazioni uniche ambientali e disciplina degli scarichi di cui alla nota prot. 49376 del 16 ottobre 2019, in ordine alla gestione delle acque di scarico in fase di cantiere, alla gestione delle acque di prima pioggia e delle acque reflue. Un tanto andrà esplicitato, riportato e dettagliato nelle modalità esecutive, nella documentazione preposta al rilascio delle successive autorizzazioni</p>
6	<p>Nel piano di cantierizzazione da allegare alla documentazione progettuale preposta all'ottenimento delle autorizzazioni alla costruzione ed esercizio della vetreria, dovranno essere descritte nel dettaglio e distintamente per ciascuna componente ambientale, tutte le misure da mettere in atto per contenere gli impatti sulle varie componenti ambientali, le attività di controllo da mettere in campo per attestarne l'efficacia, il cronoprogramma dettagliato delle lavorazioni. Andrà altresì prevista la tenuta di un diario di cantiere in cui annotare le precauzioni messe in opera in fase di realizzazione, conformemente a quanto previsto nel piano di cantierizzazione, da rendere eventualmente disponibile agli enti di controllo</p>
7	<p>I piani e documenti da allegare alla documentazione preposta all'ottenimento dell'autorizzazione integrata ambientale, vanno integrati con i seguenti elementi/approfondimenti:</p> <ul style="list-style-type: none"> • integrazione del programma di monitoraggio delle emissioni in atmosfera funzionale a verificare in maniera puntuale che le concentrazioni in uscita degli inquinanti, specie per quanto attiene ai metalli, permangono su valori prossimi alle concentrazioni attese indicate nel modello di dispersione degli inquinanti. Laddove i valori di concentrazione registrati in fase di monitoraggio si avvicinarsero ai valori limite previsti da norma, attestandosi su valori superiori alle concentrazioni attese, va prevista una implementazione o adeguamento dei sistemi di abbattimento; • integrazione del programma di monitoraggio delle emissioni in atmosfera prevedendo di riportare le concentrazioni dei singoli metalli (speciazione) in aggiunta alla sommatoria, in modo da poter verificare la correttezza delle stime effettuate in sede di valutazione preliminare; • previsione di eventuali ulteriori sistemi di abbattimento delle emissioni rispetto alle procedure indicate a pagina 64 e 65 della documentazione integrativa presentata in sede di screening di VIA, durante le fasi di manutenzione programmata e/o di ed arresto non programmato;

	<ul style="list-style-type: none"> • integrazione del PMA sulla componente rumore prevedendo: l'effettuazione di campagne di monitoraggio acustico post operam ad attività produttiva a regime, esplicitando se i portoni del capannone saranno tenuti aperti e/o chiusi, acquisendo sia il Livello Ambientale e sia il Livello Residuo al fine della verifica dei Valori limite assoluti di immissione, i Valori limite di emissione in ambiente esterno e i Valori limite differenziali di immissione in ambiente abitativo di cui al DPCM 14.11.1997, con riferimento ai ricettori (edifici, punti di misura denominati R1, R2 e R3) individuati dal p.i. Alessandro Todaro nel "Documento Previsionale di Impatto Acustico"
8	La documentazione preposta all'ottenimento della autorizzazione alla realizzazione e derivazione di acque del pozzo artesiano ad uso igienico sanitario, andrà integrata con la previsione di eseguire spedfiche misure mensili di conducibilità con conduttimetro, prevendo eventuali analisi di laboratorio solo in presenza di valori anomali e crescenti della conducibilità elettrica.

ALLEGATO A

MIGLIORI TECNICHE DISPONIBILI (MTD)

Il Gestore dichiara che all'interno dell'installazione vengono applicate le seguenti Migliori tecniche Disponibili come individuate dalla Decisione di esecuzione della Commissione del 28 febbraio 2012 che stabilisce le conclusioni sulle migliori tecniche disponibili (BAT) per la produzione del vetro, a norma della direttiva 2010/75/UE del Parlamento europeo e del Consiglio.

N.ro BAT	Rif. Pag.	Descrizione della BAT	Stato di applicazione	Note
1.1 Conclusioni generali sulle BAT				
1.1.1 Sistema di gestione ambientale				
1	9	<p>Le BAT consistono nell'attuazione e nel rispetto di un sistema di gestione ambientale che comprenda tutte le seguenti caratteristiche:</p> <ol style="list-style-type: none"> impegno della direzione, compresi i dirigenti di alto grado; definizione di una politica ambientale che preveda il miglioramento continuo dell'installazione da parte della direzione; pianificazione e definizione delle procedure, degli obiettivi e dei traguardi necessari in relazione alla pianificazione finanziaria e agli investimenti; attuazione delle procedure prestando particolare attenzione a: <ol style="list-style-type: none"> struttura e responsabilità formazione, conoscenza e competenza comunicazione coinvolgimento dei dipendenti documentazione controllo efficace dei processi programmi di manutenzione preparazione e reazione alle emergenze verifica della conformità alla normativa in materia ambientale controllo delle prestazioni e adozione di misure correttive, prestando particolare attenzione a: <ol style="list-style-type: none"> monitoraggio e misurazione (cfr. anche documento di riferimento sui principi generali di monitoraggio) azioni preventive e correttive manutenzione degli archivi attività di audit interna ed esterna indipendente (laddove possibile) al fine di determinare se il sistema di gestione ambientale si attiene agli accordi stabiliti ed è correttamente attuato e gestito; riesame da parte dell'alta dirigenza del sistema di gestione ambientale al fine di accertarsi che continui ad essere idoneo, adeguato ed efficace; seguire gli sviluppi delle tecnologie più pulite; tenere in considerazione, durante la fase di progettazione, di ogni nuova unità tecnica e nel corso della sua vita operativa, l'impatto ambientale derivante da un'eventuale dismissione; applicazione periodica di analisi comparative settoriali. <p>Applicabilità Il campo di applicazione (per esempio il livello di dettaglio) e la natura del sistema di gestione ambientale (per esempio standardizzato o non standardizzato) saranno generalmente legate alla natura, alle dimensioni e alla complessità dell'installazione e alla gamma di impatti ambientali che esso può comportare.</p>	APPLICATA	<p>VDN S.r.l. intende implementare al più presto nello stabilimento di San Giorgio un sistema per la gestione integrata degli aspetti relativi alla Qualità del prodotto, alla Sicurezza del processo e alla gestione degli impatti Ambientali.</p> <p>In fase di progetto sono state identificate le migliori soluzioni impiantistiche disponibili per realizzare e condurre il processo produttivo in modo efficiente ed eco-sostenibile.</p> <p>Nella fase di normale operatività dell'impianto saranno utilizzati sistemi automatizzati per il monitoraggio, la regolazione e il controllo continuo del processo di fusione del vetro, utili per monitorare l'efficienza della produzione e l'impatto ambientale.</p> <p>Saranno sviluppate e applicate</p> <ul style="list-style-type: none"> • procedure operative per il controllo degli impatti generati anche da tutte le altre fasi di processo; • procedure per una puntuale esecuzione degli interventi manutentivi preventivi, programmati e straordinari. Verranno infine codificate • le procedure operative da attivare per la gestione del processo in condizioni di emergenza, finalizzate a minimizzare i rischi e gli impatti ambientali • le attività da realizzare per garantire una trasparente comunicazione sul processo/gli impatti con l'amministrazione pubblica e gli enti di controllo. <p>E' infine interesse di VDN srl mantenere alta l'attenzione sulle nuove tecnologie e sulle prassi operative innovative sviluppate nel settore della produzione del vetro che possono contribuire a mantenere un buon livello di competitività per l'azienda.</p>

N.ro BAT	Rif. Pag.	Descrizione della BAT	Stato di applicazione	Note		
1.1 Conclusioni generali sulle BAT						
1.1.2 Efficienza energetica						
2	10	2. Le BAT consistono nella riduzione del consumo energetico specifico mediante l'utilizzo di una delle seguenti tecniche o di una loro combinazione.				
			Tecnica	Applicabilità		
		i.	Ottimizzazione di processo, mediante il controllo dei parametri operativi	Le tecniche sono generalmente applicabili	APPLICATA	VDN S.r.l. adotterà sistemi per la supervisione automatica in continuo dei processi produttivi (in particolare sistemi per il controllo dei flussi di combustibile/comburente e della combustione nel forno fusorio) mediante sistemi computerizzati che permettono la regolazione di parametri di processo per l'ottimizzazione dei consumi energetici.
		ii.	Manutenzione regolare del forno		APPLICATA	Il forno sarà regolarmente mantenuto per massimizzare le prestazioni e la durata dello stesso
		iii.	Ottimizzazione della progettazione del forno e della scelta della tecnica di fusione	Applicabile per nuovi impianti. Per impianti esistenti, l'attuazione richiede una ricostruzione completa del forno	APPLICATA	Il forno sarà realizzato ex-novo utilizzando le migliori tecnologie disponibili presenti sul mercato
		iv.	Applicazione di tecniche di regolazione nei processi di combustione	Applicabile a forni alimentati ad aria/combustibile e ossicombustibile	APPLICATA	E' previsto un sistema automatizzato per lo conduzione del processo fusorio basata sul monitoraggio di parametri di processo (temperatura in diverse posizioni del forno, pressione, portata) e per la congruente regolazione dei parametri che controllano il processo di combustione (regolazione differenziale del rapporto aria/combustibile per i bruciatori del forno fusorio)
		v.	Utilizzo di livelli più elevati di rottame di vetro, laddove disponibili e qualora fattibile dal punto di vista economico e tecnico	Non applicabile ai settori di produzione di fibra di vetro a filamento continuo, di isolante in lana di vetro ad elevata temperatura e di fritte	APPLICATA	È possibile alimentare il forno con una quota parte di rottame di vetro variabile da 0 a 90% della materia prima totale per la produzione di vetro verde e ultra. Il quantitativo di rottame sarà invece ridotto per la produzione di vetro bianco e mezzo bianco.
vi.	Uso di una caldaia con recupero di calore per il recupero energetico, se fattibile dal punto di vista economico e tecnico	Applicabile a forni alimentati ad aria/combustibile e ossicombustibile. L'applicabilità e la praticabilità economica delle tecniche sono dettate dall'efficienza complessiva che è possibile ottenere, compreso l'utilizzo efficace del vapore generato	NON PERTINENTE	Il forno fusorio sarà di tipo rigenerativo: il recupero di calore è garantito nel processo dalla gestione dei flussi di aria/fumi nelle camere di rigenerazione.		

N.ro BAT	Rif. Pag.	Descrizione della BAT		Stato di applicazione	Note
		vii.	Preriscaldamento di miscele vetrificabili e rottame di vetro, se fattibile dal punto di vista economico e tecnico	Applicabile a forni alimentati ad aria/combustibile e ossicombustibile. L'applicabilità è di norma limitata a composizioni di miscele vetrificabili con più del 50 % di frammenti di vetro	NON PERTINENTE

N.ro BAT	Rif. Pag.	Descrizione della BAT		Stato di applicazione	Note	
1.1.3 Stoccaggio e movimentazione dei materiali						
3	11	3. Le BAT consistono nel prevenire o, laddove ciò non sia fattibile, ridurre le emissioni di polveri diffuse derivanti dallo stoccaggio e dalla movimentazione di materie solide mediante l'utilizzo di una delle seguenti tecniche o di una loro combinazione:				
		I. Stoccaggio materie prime				
		i.	Stoccaggio del materiale polverulento sfuso in silos chiusi dotati di un sistema di abbattimento delle polveri	APPLICATA	Tutte le materie prime polverulente a grana fine sono stoccate in 18 silos chiusi. L'area di stoccaggio è dotata di aspirazione (E31). La sabbia e il rottame di vetro, di pezzatura maggiore e meno polverosi, sono stoccati in tramogge. I materiali fini vengono trasferiti dai camion con sistemi pneumatici. Il bicarbonato utilizzato per il trattamento fumi è stoccato in silos a parte (vicino all'elettrofiltro) dotato di sfiato con filtro a maniche (E2). È previsto l'utilizzo di acqua nebulizzata per ridurre la polverosità dei piazzali di carico. Le procedure di carico/scarico materiali sono supervisionate da personale addestrato in grado di implementare gli interventi per la mitigazione dell'impatto.	
		ii.	Stoccaggio delle materie fini in container chiusi o contenitori sigillati	APPLICATA		
		iii.	Stoccaggio in un luogo riparato delle scorte di materie prime polverulenti	APPLICATA		
		iv.	Utilizzo di veicoli per la pulizia delle strade e di tecniche di abbattimento ad acqua	APPLICATA		
		II. Movimentazione materie prime				
		i.	Per le materie trasportate fuori terra, utilizzare trasportatori chiusi per evitare perdita di materiale	Le tecniche sono generalmente applicabili	APPLICATA	La movimentazione delle MP è realizzata con trasporto pneumatico.
		ii.	Se viene utilizzato il trasporto pneumatico, applicare un sistema a tenuta stagna dotato di un trasporto prima del rilascio		APPLICATA	Il sistema di trasporto pneumatico è dotato di punti di emissione controllata (E2). Il livello di pressione nella linea è controllato in continuo.

		iii.	Umidificazione della miscela vetrificabile	L'utilizzo di questa tecnica è limitato dalle conseguenze negative che si ripercuotono sull'efficienza energetica del forno. Possono essere applicate restrizioni ad alcune formulazioni di miscele vetrificabili, in particolare per la produzione di vetro borosilicato	APPLICATA	La miscela vetrificabile è automaticamente umidificata (3%) prima dell'immissione nel trasporto pneumatico per minimizzare la dispersione di polveri.
		iv.	Applicazione di una leggera depressione all'interno del forno	Applicabile solo come aspetto insito dell'operazione (per esempio per i forni fusori per la produzione di fritte) in quanto provoca effetti negativi sull'efficienza energetica del forno	NON PERTINENTE	La tipologia di forno adottata necessita di livelli di pressione leggermente superiori a quella atmosferica per evitare l'infiltrazione d'aria che diminuirebbe la prestazione energetica del forno
		v.	Utilizzo di materie prime che non causano fenomeni di decrepitazione (principalmente dolomite e calcare). Tali fenomeni sono determinati da minerali che si «screpolano» quando esposti al calore, con un conseguente aumento potenziale delle emissioni di polveri	Applicabile nel rispetto dei vincoli legati alla disponibilità delle materie prime	NON APPLICATA	Dolomite e calcare sono materie prime non sostituibili. Il contenimento della polverosità è tuttavia garantito dalla sigillatura del forno.
		vi.	Utilizzo di un'aspirazione che sfiata verso un sistema di filtrazione nell'ambito di processi in cui è probabile che vengano prodotte polveri (per esempio apertura di involucri, manipolazione di miscele vetrificabili per fritte, smaltimento filtri a maniche per le polveri, vasche di fusione a volta fredda)	Le tecniche sono generalmente applicabili	APPLICATA	L'area di stoccaggio è dotata di aspirazione (E31).
		vii.	Utilizzo di alimentatori a coclea chiusa		APPLICATA	Tutte le linee di movimentazione di polveri/rottame e le zone in cui si può generare polverosità sono volumi chiusi mantenuti in leggera depressione.
		viii.	Chiusura delle sedi di alimentazione	Generalmente applicabile. Può rendersi necessario il raffreddamento al fine di evitare danni alle apparecchiature	APPLICATA	
4	12	4. Le BAT consistono nel prevenire o, laddove ciò non sia fattibile, ridurre le emissioni gassose diffuse derivanti dallo stoccaggio e dalla movimentazione di materie prime volatili mediante l'utilizzo di una delle seguenti tecniche o di una loro combinazione:				
		i.	Utilizzo di una vernice a basso assorbimento solare per i serbatoi in caso di stoccaggio alla rinfusa soggetto a cambiamenti di temperatura a causa del riscaldamento solare	NON PERTINENTE	Il processo non fa uso di materie prime volatili	
		ii.	Controllo della temperatura nello stoccaggio di materie prime volatili.			

		iii.	Isolamento dei serbatoi nello stoccaggio di materie prime volatili.		
		iv.	Gestione dell'inventario.		
		v.	Utilizzo di serbatoi a tetto flottante per lo stoccaggio di grandi quantità di prodotti petroliferi volatili.		
		vi.	Utilizzo di sistemi di trasferimento del ritorno di vapore durante il trasferimento di fluidi volatili (per esempio dalle autocisterne al serbatoio di stoccaggio).		
		vii.	Utilizzo di serbatoi a membrana per lo stoccaggio di materie prime liquide.		
		viii.	Utilizzo di valvole di pressione/per vuoto in serbatoi progettati per sopportare fluttuazioni di pressione.		
		ix.	Applicazione di un trattamento in caso di rilascio (per esempio adsorbimento, assorbimento, condensazione) per lo stoccaggio di materie pericolose.		
		x.	Applicazione del riempimento del substrato nello stoccaggio di liquidi con tendenza a produrre schiuma.		

N.ro BAT	Rif. Pag.	Descrizione della BAT		Stato di applicazione	Note
1.1 Conclusioni generali sulle BAT					
1.1.4 Tecniche primarie generali					
5	12	5. Le BAT consistono nel ridurre il consumo energetico e le emissioni in aria attraverso un monitoraggio costante dei parametri operativi e una manutenzione programmata del forno fusorio.			
		Tecnica	Applicabilità		
		La tecnica consiste in una serie di operazioni di monitoraggio e manutenzione che possono essere utilizzate da sole o adeguatamente combinate a seconda del tipo di forno, allo scopo di ridurre al minimo gli effetti che ne determinano l'invecchiamento, come la sigillatura del forno e dei blocchi del bruciatore, il mantenimento del massimo isolamento, il controllo delle condizioni stabilizzate di fiamma, il controllo del rapporto aria/combustibile, ecc.	Applicabile a forni a rigenerazione, a recupero e a ossicombustione. L'applicabilità ad altri tipi di forno richiede una valutazione specifica dell'unità tecnica	APPLICATA	Il processo di fusione che si realizza nel forno a bacino con fiamma ad U, con rigenerazione e recupero di calore è controllato in continuo attraverso la misura di alcuni parametri di processo (temperature della volta nelle diverse zone del forno, temperatura della suola e della gola, ossigeno residuo, pressione di alimentazione del metano, temperatura dei fumi e delle camere di rigenerazione) e la regolazione di altri (portata di metano e di aria comburente). Per la regolazione vengono anche utilizzate le informazioni derivanti dall'analisi dei fumi (SME) e del prodotto.
6	12	6. Le BAT consistono nel prevedere una selezione e un controllo accurati di tutte le sostanze e delle materie prime introdotte nel forno fusorio, allo scopo di ridurre o prevenire eventuali emissioni in aria, mediante l'utilizzo di una delle seguenti tecniche o di una loro combinazione.			
		Tecnica	Applicabilità		
		i.	Utilizzo di materie prime e rottame di vetro esterno con bassi livelli di impurità (per esempio metalli, cloruri, fluoruri)	Applicabile nel rispetto dei vincoli imposti dal tipo di vetro prodotto nell'installazione e dalla disponibilità delle	APPLICATA

N.ro BAT	Rif. Pag.	Descrizione della BAT		Stato di applicazione	Note	
		ii.	Utilizzo di materie prime alternative (per esempio meno volatili)	materie prime e dei combustibili	NON PERTINENTE	
		iii.	Utilizzo di combustibili con impurità metalliche ridotte		NON PERTINENTE	Il combustibili utilizzato per l'alimentazione del forno è metano
7	13	7. Le BAT consistono nel monitoraggio periodico di emissioni e/o altri parametri di processo pertinenti, compreso quanto di seguito indicato.				
			Tecnica	Applicabilità		
		i.	Monitoraggio continuo dei parametri critici di processo al fine di garantire la stabilità dello stesso, per esempio temperatura, alimentazione di combustibile e flusso d'aria	Generalmente applicabile	APPLICATA	La regolazione del processo è garantita dalla misura in continuo di alcuni parametri interni (temperature della volta nelle diverse zone del forno, temperatura della suola e della gola, ossigeno residuo, pressione di alimentazione del metano, temperatura dei fumi e delle camere di rigenerazione).
		ii.	Monitoraggio periodico di parametri di processo al fine di prevenire/ridurre l'inquinamento, per esempio il tenore di CO2 dei gas di combustione per controllare il rapporto combustibile/aria		APPLICATA	L'emissione del forno è controllata in continuo (SME) per parametri di portata, umidità, temperatura, tenore di ossigeno, concentrazione di polveri, SO2, NOx, HCl, HF, CO. E' prevista la misura discontinua ogni 4 mesi della concentrazione di metalli.
		iii.	Misurazioni continue delle polveri, delle emissioni di NOx e di SO2 o misurazioni discontinue almeno due volte l'anno, associate al controllo di parametri alternativi al fine di garantire il corretto funzionamento del sistema di trattamento fra una misurazione e l'altra		APPLICATA	
		iv.	Misurazioni periodiche continue o regolari delle emissioni di NH3, quando si applicano tecniche di riduzione catalitica selettiva (SCR) o di riduzione non catalitica selettiva (SNCR)		NON PERTINENTE	Non è previsto un sistema De-NOx dal momento che il controllo della combustione a livello del forno (low NOx burner) dovrebbe garantire di per sé una concentrazione ridotta di ossidi di azoto nei fumi.
		v.	Misurazioni periodiche continue o regolari delle emissioni di CO quando si applicano tecniche primarie o di riduzione chimica mediante combustibile per le riduzioni delle emissioni di NOx o nella combustione parziale		Generalmente applicabile	APPLICATA

		vi.	Esecuzione di misurazioni periodiche regolari delle emissioni di HCl, HF, CO e di metalli, in particolare quando si utilizzano materie prime contenenti tali sostanze o nell'eventualità che si verifichi una combustione parziale	Generalmente applicabile	APPLICATA	La concentrazione di HCl e HF è monitorata in continuo dallo SME. La concentrazione di metalli è controllata ogni 4 mesi mediante campionamenti.
		vii.	Monitoraggio continuo di parametri alternativi per garantire il corretto funzionamento del sistema di trattamento dei gas di scarico e il mantenimento dei livelli delle emissioni tra una misurazione discontinua e l'altra. Il monitoraggio dei parametri alternativi include: alimentazione dei reagenti, temperatura, alimentazione dell'acqua, tensione, rimozione delle polveri, velocità delle ventole ecc.		APPLICATA	Per monitorare il corretto funzionamento del sistema di trattamento vengono misurati in continuo: <ul style="list-style-type: none"> • la temperatura dei fumi in ingresso e in uscita dall'elettrofiltro • la temperatura degli isolatori • la pressione nel condotto di estrazione dei fumi. Sono previsti segnali di allarme per l'arresto dei motori delle coclee di scarico, per l'arresto del sistema di scuotimento griglie, e per l'arresto del mulino del bicarbonato (additivo per il trattamento di adsorbimento a secco dei composti acidi dai fumi). E' anche previsto un allarme associato al livello di pressione dei trasporti pneumatici.
8	13	8. Le BAT consistono nel garantire il funzionamento dei sistemi di trattamento dei gas di scarico nelle normali condizioni di esercizio e in condizioni ottimali di funzionamento e di impiego allo scopo di prevenire o ridurre le emissioni				
		Applicabilità				
		Per condizioni di funzionamento specifiche possono essere definite procedure speciali, in particolare:				
		i.	durante le operazioni di avvio e di arresto	APPLICATA	Il PMC prevede le diverse procedure previste per la manutenzione continua dei sistemi di trattamento. Sono anche state sviluppate procedure ad hoc per contenere/mitigare gli impatti quando il funzionamento dei sistemi di trattamento (ESP su punto emissivo E1) è inibito dalle operazioni di manutenzione programmata.	
		ii.	nel corso di altre operazioni speciali che possono compromettere il corretto funzionamento dei sistemi (per esempio lavori di manutenzione regolare e straordinaria e operazioni di pulizia del forno e/o del sistema di trattamento dei gas di scarico, o in caso di drastici cambiamenti nella produzione)	APPLICATA		
iii.	nel caso in cui il flusso di gas di scarico risulti insufficiente o la temperatura impedisca l'utilizzo del sistema a piena capacità.	APPLICATA				
9	13	9. Le BAT consistono nel limitare le emissioni di monossido di carbonio (CO) provenienti dal forno fusorio quando si applicano tecniche primarie o di riduzione chimica mediante combustibile per la riduzione delle emissioni di NOx				
		Tecnica	Applicabilità			
		Le tecniche primarie per la riduzione delle emissioni di NOx si basano su modifiche della combustione (per esempio riduzione del rapporto aria/combustibile, bruciatori a bassa emissione di NOx (low-NOx burners) a combustione in	Applicabile a forni convenzionali alimentati ad aria/combustibile.	APPLICATA	Le emissioni di CO sono monitorate in continuo dallo SME e utilizzate come parametro di feedback per il controllo di processo. L'utilizzo di bruciatori a bassa emissione di NOx permette di regolare i flussi di combustibile/comburente minimizzando l'emissione.	

		più fasi ecc.). La riduzione chimica mediante combustibile consiste nell'aggiunta di combustibile a base di idrocarburi alla corrente del gas di scarico al fine di ridurre i NOx formati nel forno. L'aumento delle emissioni di CO in seguito all'applicazione di queste tecniche può essere limitato mediante un attento controllo dei parametri operativi				
	14	Parametro	Valore			
		Monossido di carbonio, espresso come CO	< 100 mg/Nm ³	APPLICATA		
10	14	10. Le BAT consistono nella limitazione delle emissioni di ammoniaca (NH ₃), quando si applicano tecniche di riduzione catalitica selettiva (SCR) o di riduzione non catalitica selettiva (SNCR) per una riduzione a elevata efficienza delle emissioni di NOx				
		Tecnica	Applicabilità			
		La tecnica consiste nell'adottare e mantenere condizioni di funzionamento idonee dei sistemi SCR o SNCR di trattamento dei gas di scarico, allo scopo di limitare le emissioni dell'ammoniaca che non ha reagito	Applicabile a forni fusori dotati di sistema SCR o SNCR	NON PERTINENTE	Non è prevista l'installazione dei sistemi SCR o SNCR.	
		Parametro	Valore			
		Ammoniaca, espressa come NH ₃	< 5 - 30 mg/Nm ³	NON PERTINENTE		
11	14	11. Le BAT consistono nella riduzione delle emissioni di boro provenienti dal forno fusorio, quando nella formulazione di miscele vetrificabili si utilizzano composti di boro, avvalendosi di una delle seguenti tecniche o una loro combinazione:				
		Tecnica	Applicabilità			
		i.	Funzionamento di un sistema di filtrazione a una temperatura idonea per migliorare la separazione dei composti del boro allo stato solido, tenendo in considerazione che alcune specie di acido borico a temperature inferiori a 200 °C, ma anche a 60 °C, possono essere presenti nel flusso gassoso in forma di composti gassosi	L'applicabilità a impianti esistenti può risultare limitata da vincoli tecnici dovuti alla posizione e alle caratteristiche dei sistemi di filtrazione esistenti	NON PERTINENTE	Il processo non prevede l'utilizzo di boro nella miscela vetrificabile
		ii.	Utilizzo del lavaggio a secco o semisecco in combinazione con un sistema di filtrazione	L'applicabilità può essere soggetta a limitazioni per via di una ridotta efficienza nella rimozione di altri inquinanti gassosi (SO _x , HCl, HF) dovuta alla deposizione dei composti del boro sulla superficie del reagente alcalino a secco	NON PERTINENTE	

		iii.	Utilizzo del lavaggio a umido	L'applicabilità a impianti esistenti può risultare limitata dalla necessità di un trattamento specifico delle acque reflue	NON PERTINENTE	
		Monitoraggio				
		Il monitoraggio delle emissioni di boro dovrebbe essere effettuato conformemente ad una metodologia specifica che consenta di misurare le forme gassose e solide e di determinare la loro effettiva rimozione dal flusso gassoso.				

N.ro BAT	Rif. Pag.	Descrizione della BAT		Stato di applicazione	Note	
1.1 Conclusioni generali sulle BAT						
1.1.5 Emissioni in acqua derivanti dai processi di fabbricazione del vetro						
		12. Le BAT consistono nella riduzione del consumo di acqua mediante l'utilizzo di una delle seguenti tecniche o di una loro combinazione:				
			Tecnica	Applicabilità		
	14	i.	Riduzione al minimo delle perdite e delle fuoriuscite	Generalmente applicabile	APPLICATA	Manutenzione e sorveglianza periodica delle linee di adduzione e recupero
		ii.	Reimpiego dell'acqua di raffreddamento e di pulizia dopo lo spurgo	Generalmente applicabile. La rimessa in circolo dell'acqua utilizzata per il lavaggio è applicabile alla maggior parte dei sistemi di lavaggio; tuttavia può risultare necessario scaricare e sostituire periodicamente il mezzo di lavaggio	APPLICATA	
	15	iii.	Utilizzo di un sistema idrico a circuito semichiuso nei limiti della fattibilità tecnica ed economica	L'applicabilità di questa tecnica può essere soggetta a limitazioni a causa dei vincoli associati alla gestione della sicurezza del processo di fabbricazione. In particolare: il raffreddamento a circuito aperto può essere utilizzato quando ciò è reso necessario da problemi di sicurezza (per esempio incidenti che richiedono il raffreddamento di grandi quantità di vetro) può rendersi necessario lo scarico totale o parziale nel sistema di trattamento delle acque reflue dell'acqua utilizzata in alcuni processi specifici (per esempio attività a valle nel settore della produzione di fibra di vetro a filamento continuo, lucidatura all'acido nei settori della fabbricazione di vetro per uso domestico e vetro speciale ecc)	APPLICATA	L'acqua è utilizzata per umidificare la miscela vetrificabile (e limitare la dispersione di polveri) e per il raffreddamento, a ciclo chiuso <ul style="list-style-type: none"> • degli impianti di processo • del vetro caldo scartato • degli elettrodi dei forni di fusione • dei compressori. L'uso di cicli chiusi permette di minimizzare il consumo d'acqua (reintegro dell'evaporazione degli spurghi)

N.ro BAT	Rif. Pag.	Descrizione della BAT			Stato di applicazione	Note	
13	15	13. Le BAT consistono nella riduzione del carico di emissioni di inquinanti negli scarichi delle acque reflue mediante l'utilizzo di uno dei seguenti sistemi di trattamento delle acque reflue o di una loro combinazione:					
			Tecnica	Applicabilità			
		i.	Tecniche di controllo dell'inquinamento standard, quali assestamento, vagliatura, scrematura, neutralizzazione, filtrazione, aerazione, precipitazione, coagulazione, flocculazione e simili. Tecniche standard di buone pratiche per il controllo delle emissioni prodotte dallo stoccaggio di materie prime liquide e sostanze intermedie, quali contenimento, ispezione/sperimentazione dei serbatoi, protezione di troppopieno ecc.	Generalmente applicabile		APPLICATA	L'utilizzo di cicli chiusi per le acque di processo minimizza il quantitativo di acque di scarico.
		ii.	Sistemi di trattamento biologico, quali fanghi attivi, biofiltrazione per rimuovere/decomporre i composti organici	L'applicabilità è limitata a settori che utilizzano sostanze organiche nel processo di fabbricazione (per esempio i settori di produzione di fibra di vetro a filamento continuo e lane minerali)		NON PERTINENTE	
		iii.	Scarico nei sistemi comunali di trattamento delle acque reflue	Applicabile alle installazioni in cui si rende necessaria un'ulteriore riduzione degli inquinanti		APPLICATA	
		iv.	Reimpiego esterno delle acque reflue	L'applicabilità è generalmente limitata al settore della produzione delle fritte (possibile reimpiego nell'industria della produzione di ceramiche)		NON PERTINENTE	
			Parametro	Unità	BAT-AEL		
			pH	-	6,5-9	NON PERTINENTE	L'utilizzo di cicli chiusi per le acque di processo minimizza il quantitativo di acque di scarico.
			Materia solida in sospensione totale	Mg/l	<30		
			Domanda chimica di ossigeno (COD)	Mg/l	<5-130		
			Solfati, espressi come SO ₄ ²⁻	Mg/l	<1000		
			Fluoruri, espressi come F	Mg/l	<6		
			Idrocarburi totali	Mg/l	<15		
	Piombo, espresso come Pb	Mg/l	<0,05-0,3				

N.ro BAT	Rif. Pag.	Descrizione della BAT			Stato di applicazione	Note
		Antimonio, espresso come Sb	Mg/l	<0,5		
		Arsenico, espresso come As	Mg/l	<0,3		
		Bario, espresso come Ba	Mg/l	<3,0		
		Zinco, espresso come Zn	Mg/l	<0,5		
	16	Rame, espresso come Cu	Mg/l	<0,3		
		Cromo, espresso come Cr	Mg/l	<0,3		
		Cadmio, espresso come Cd	Mg/l	<0,05		
		Stagno, espresso come Sn	Mg/l	<0,5		
		Nichel, espresso come Ni	Mg/l	<0,5		
		Ammoniaca, espressa come NH 4	Mg/l	<10		
Boro, espresso come B	Mg/l	<1-3				
Fenolo	Mg/l	<1				

N.ro BAT	Rif. Pag.	Descrizione della BAT			Stato di applicazione	Note
1.1 Conclusioni generali sulle BAT						
1.1.6 Materiali di scarto derivanti dai processi di fabbricazione del vetro						
14	16	14. Le BAT consistono nella riduzione della produzione di materiali solidi di scarto da smaltire, mediante l'utilizzo di una delle seguenti tecniche o di una loro combinazione:				
			Tecnica	Applicabilità		
		i.	Riciclaggio di materiali della miscela vetrificabile di scarto, laddove i requisiti qualitativi lo consentano	L'applicabilità può essere limitata dai vincoli associati alla qualità del prodotto finale in vetro	APPLICATA	È previsto il riutilizzo all'interno del processo sia del rottame di vetro derivante dalla frantumazione dei prodotti difettosi sia delle polveri di vetro aspirate/separate dalle fasi intermedie di processo (dosaggio/miscelazione, trasporto pneumatico, elettrofiltro). L'utilizzo di sistemi di stoccaggio e trasporto confinati minimizza la dispersione e la perdita di materiale.
		ii.	Riduzione al minimo delle perdite durante lo stoccaggio e la movimentazione di materie prime	Generalmente applicabile	APPLICATA	
iii.	Riciclaggio del vetro di scarto interno derivante da produzione di scarto	Generalmente non applicabile ai settori di produzione di fibra di vetro a filamento continuo, di isolante in lana di vetro ad elevata temperatura e di fritte	APPLICATA			

		iv.	Riciclaggio delle polveri nella formulazione della miscela vetrificabile laddove i requisiti qualitativi lo consentano	L'applicabilità può essere limitata da diversi fattori: - requisiti qualitativi del prodotto finale in vetro - percentuale di rottame di vetro utilizzato nella formulazione della miscela vetrificabile - potenziali fenomeni di trascinamento e corrosione della materia refrattaria - vincoli correlati al bilancio dello zolfo di ceramiche)	APPLICATA	
		v.	Valorizzazione di scarti solidi e/o fanghi attraverso un utilizzo interno appropriato (per esempio fanghi derivanti dal trattamento delle acque) o in altre industrie	Generalmente applicabile al settore della produzione di vetro per uso domestico (per fango di lavorazione del vetro al piombo) e al settore del vetro per contenitori (particelle fini di vetro miscelato a olio). Applicabilità limitata ad altri settori di fabbricazione del vetro a causa della imprevedibilità dei risultati, del rischio di contaminazione, dei volumi ridotti e della scarsa fattibilità economica	APPLICATA	
		vi.	Valorizzazione di materie refrattarie di fine ciclo di vita utile per possibili usi in altre industrie	L'applicabilità è limitata dai vincoli imposti dai produttori di materie refrattarie e dai potenziali utilizzatori finali	NON PERTINENTE	I materiali refrattari di scarto non sono prodotti in quantità tali da poter essere economicamente riutilizzati in altri cicli
		vii.	Applicazione di bricchettatura di rifiuti di legata con cemento per il riciclaggio all'interno di cubilotti a vento caldo, laddove i requisiti qualitativi lo consentano	L'applicabilità della bricchettatura di rifiuti di produzione legata con il cemento è limitata al settore della lana di roccia. Dovrebbe essere adottato un compromesso fra le emissioni nell'aria e la produzione del flusso di rifiuti solidi.	NON PERTINENTE	Non viene prodotta lana di roccia

N.ro BAT	Rif. Pag.	Descrizione della BAT	Stato di applicazione	Note	
1.1 Conclusioni generali sulle BAT					
1.1.7 Rumore derivante dai processi di fabbricazione del vetro					
15	17	15. Le BAT consistono nella riduzione delle emissioni di rumore mediante l'utilizzo di una delle seguenti tecniche o di una loro combinazione:			
		i.	effettuare una valutazione del rumore ambientale ed elaborare un piano di gestione del rumore adeguato all'ambiente locale	APPLICATA	È stata effettuata la valutazione del rumore ambientale ante-operam. A valle della realizzazione dell'impianto saranno eseguiti rilievi di collaudo acustico, in modo da confermare la valutazione previsionale e, nel caso in cui si evidenziassero difformità, verificare le fonti sonore problematiche e individuare gli interventi di mitigazione acustica idonei a ricondurre i valori entro i limiti normativi.

N.ro BAT	Rif. Pag.	Descrizione della BAT		Stato di applicazione	Note
		ii.	racchiudere apparecchiature/meccanismi rumorosi in una struttura/unità separata	APPLICATA	Per le sorgenti di rumore collocate all'interno degli edifici di produzione (principalmente il forno e la zona formatura) sono stati previsti a progetto sistemi di tamponatura idonei. Per le sorgenti di rumore esterne, sono stati previsti, dove possibile, pannelli fonoassorbenti.
		iii.	utilizzare terrapieni per separare la fonte di rumore	NON PERTINENTE	Non sono presenti fonti di rumore tali da prevedere tale misura cautelativa
		iv.	eseguire attività rumorose in ambiente esterno durante il giorno	APPLICATA	Le operazioni di approvvigionamento delle materie prime (con riempimento dei silos/delle tramogge) che comportano rumore verranno realizzate in orario diurno
		v.	utilizzare pareti di protezione acustica o barriere naturali (alberi, siepi) fra gli impianti e l'area protetta, in base alle condizioni locali.	APPLICATA	

N.ro BAT	Rif. Pag.	Descrizione della BAT		Stato di applicazione	Note	
1.2 Conclusioni sulle BAT per la fabbricazione di vetro per contenitori						
1.2.1 Emissioni di polveri provenienti da forni fusori						
16	17	16. Le BAT consistono nella riduzione delle emissioni di polveri derivanti dai gas di scarico dei forni fusori mediante l'applicazione di un sistema di depurazione del flusso gassoso come un precipitatore elettrostatico o un filtro a manica.				
		Tecnica	Applicabilità			
		Il sistema di depurazione del flusso gassoso è costituito da tecniche a valle della catena produttiva basate sulla filtrazione di tutti i materiali che risultano solidi nel punto di misurazione	Generalmente applicabile	APPLICATA	Il sistema di trattamento dei fumi provenienti dai forni fusorio prevede uno stadio di adsorbimento a secco dei composti acidi (SO ₂ , HCl e HF) tramite iniezione di polvere di bicarbonato e uno stadio di separazione del particolato tramite elettrofiltro (ESP) a secco	
		Parametro	BAT-AEL			
			mg/Nm ³	kg/t vetro fuso		
		Polveri	<10-20	<0,015-0,06	APPLICATA	La Società dichiara di poter rispettare il valore di 20 mg/Nm ³

N.ro BAT	Rif. Pag.	Descrizione della BAT		Stato di applicazione	Note																																									
1.2 Conclusioni sulle BAT per la fabbricazione di vetro per contenitori																																														
1.2.2 Emissioni di azoto (NOx) provenienti da forni fusori																																														
17	17	17. Le BAT consistono nella riduzione delle emissioni di NOx provenienti dal forno fusorio mediante l'utilizzo di una delle seguenti tecniche o di una loro combinazione:																																												
		<table border="1"> <thead> <tr> <th colspan="2">Tecnica</th> <th>Applicabilità</th> <th></th> <th></th> </tr> </thead> <tbody> <tr> <td></td> <td>i.</td> <td>Modifiche della combustione</td> <td></td> <td></td> </tr> <tr> <td rowspan="6">17</td> <td rowspan="6">18</td> <td rowspan="6">Tecniche primarie</td> <td>a)</td> <td>Riduzione del rapporto aria/combustibile</td> <td>Applicabile a forni convenzionali ad aria/ combustibile. Si ottengono i massimi vantaggi con la ricostruzione normale o completa del forno, se associata a caratteristiche costruttive e geometriche ottimali</td> <td>APPLICABILE</td> <td>Il rapporto aria/combustibile è un parametro di regolazione per il forno fusorio. In fase di attivazione dell'impianto verranno fatte tutte le regolazioni/ottimizzazioni sui bruciatori per l'ottimale taratura dell'impianto.</td> </tr> <tr> <td>b)</td> <td>Riduzione della temperatura dell'aria di combustione</td> <td>Applicabile solo in circostanze specifiche dell'unità tecnica a causa di una minore efficienza del forno e una maggiore domanda di combustibile (ossia uso di forni a recupero al posto di forni a rigenerazione)</td> <td>NON PERTINENTE</td> <td>La tipologia di forno a bacino con rigenerazione e recupero di calore non permette di avere un processo efficiente con temperatura ridotta dell'aria di combustione</td> </tr> <tr> <td>c)</td> <td>Combustione in più fasi: - immissione di aria in fasi successive - immissione di combustibile in fasi successive</td> <td>L'immissione di combustibile in fasi successive è applicabile alla maggior parte dei forni ad aria/combustibile convenzionali. L'immissione di aria in fasi successive ha un campo di applicazione molto limitato a causa della sua complessità tecnica</td> <td>NON PERTINENTE</td> <td>La tipologia di forno non prevede post-combustione</td> </tr> <tr> <td>d)</td> <td>Ricircolazione del flusso gassoso</td> <td>L'applicabilità di questa tecnica è limitata all'uso di bruciatori speciali capaci di rimettere in circolo automaticamente i gas di scarico</td> <td>NON PERTINENTE</td> <td>La tipologia di forno non prevede ricircolazione dei fumi di scarico</td> </tr> <tr> <td>e)</td> <td>Bruciatori a bassa emissione di NO_x (low-NO_xburners)</td> <td>La tecnica è generalmente applicabile. I vantaggi ambientali ottenuti sono generalmente inferiori per le applicazioni a forni a fiamme trasversali e riscaldati a gas a causa di vincoli tecnici e di una minore flessibilità del forno. Si ottengono i massimi vantaggi con la ricostruzione normale o completa del forno quando questa si combina con caratteristiche costruttive e geometriche ottimali</td> <td>APPLICATA</td> <td>La tipologia/configurazione geometrica dei bruciatori a bassa emissione di NO_x sarà ottimizzata nella fase di avvio del forno.</td> </tr> <tr> <td>f)</td> <td>Scelta del combustibile</td> <td>L'applicabilità è limitata dai vincoli associati alla disponibilità di diversi tipi di combustibile, su cui può incidere la politica energetica attuata dallo Stato membro</td> <td>NON PERTINENTE</td> <td>I bruciatori saranno alimentati a metano</td> </tr> </tbody> </table>		Tecnica		Applicabilità				i.	Modifiche della combustione			17	18	Tecniche primarie	a)	Riduzione del rapporto aria/combustibile	Applicabile a forni convenzionali ad aria/ combustibile. Si ottengono i massimi vantaggi con la ricostruzione normale o completa del forno, se associata a caratteristiche costruttive e geometriche ottimali	APPLICABILE	Il rapporto aria/combustibile è un parametro di regolazione per il forno fusorio. In fase di attivazione dell'impianto verranno fatte tutte le regolazioni/ottimizzazioni sui bruciatori per l'ottimale taratura dell'impianto.	b)	Riduzione della temperatura dell'aria di combustione	Applicabile solo in circostanze specifiche dell'unità tecnica a causa di una minore efficienza del forno e una maggiore domanda di combustibile (ossia uso di forni a recupero al posto di forni a rigenerazione)	NON PERTINENTE	La tipologia di forno a bacino con rigenerazione e recupero di calore non permette di avere un processo efficiente con temperatura ridotta dell'aria di combustione	c)	Combustione in più fasi: - immissione di aria in fasi successive - immissione di combustibile in fasi successive	L'immissione di combustibile in fasi successive è applicabile alla maggior parte dei forni ad aria/combustibile convenzionali. L'immissione di aria in fasi successive ha un campo di applicazione molto limitato a causa della sua complessità tecnica	NON PERTINENTE	La tipologia di forno non prevede post-combustione	d)	Ricircolazione del flusso gassoso	L'applicabilità di questa tecnica è limitata all'uso di bruciatori speciali capaci di rimettere in circolo automaticamente i gas di scarico	NON PERTINENTE	La tipologia di forno non prevede ricircolazione dei fumi di scarico	e)	Bruciatori a bassa emissione di NO _x (low-NO _x burners)	La tecnica è generalmente applicabile. I vantaggi ambientali ottenuti sono generalmente inferiori per le applicazioni a forni a fiamme trasversali e riscaldati a gas a causa di vincoli tecnici e di una minore flessibilità del forno. Si ottengono i massimi vantaggi con la ricostruzione normale o completa del forno quando questa si combina con caratteristiche costruttive e geometriche ottimali	APPLICATA	La tipologia/configurazione geometrica dei bruciatori a bassa emissione di NO _x sarà ottimizzata nella fase di avvio del forno.	f)	Scelta del combustibile	L'applicabilità è limitata dai vincoli associati alla disponibilità di diversi tipi di combustibile, su cui può incidere la politica energetica attuata dallo Stato membro	NON PERTINENTE	I bruciatori saranno alimentati a metano
Tecnica		Applicabilità																																												
	i.	Modifiche della combustione																																												
17	18	Tecniche primarie	a)	Riduzione del rapporto aria/combustibile	Applicabile a forni convenzionali ad aria/ combustibile. Si ottengono i massimi vantaggi con la ricostruzione normale o completa del forno, se associata a caratteristiche costruttive e geometriche ottimali	APPLICABILE	Il rapporto aria/combustibile è un parametro di regolazione per il forno fusorio. In fase di attivazione dell'impianto verranno fatte tutte le regolazioni/ottimizzazioni sui bruciatori per l'ottimale taratura dell'impianto.																																							
			b)	Riduzione della temperatura dell'aria di combustione	Applicabile solo in circostanze specifiche dell'unità tecnica a causa di una minore efficienza del forno e una maggiore domanda di combustibile (ossia uso di forni a recupero al posto di forni a rigenerazione)	NON PERTINENTE	La tipologia di forno a bacino con rigenerazione e recupero di calore non permette di avere un processo efficiente con temperatura ridotta dell'aria di combustione																																							
			c)	Combustione in più fasi: - immissione di aria in fasi successive - immissione di combustibile in fasi successive	L'immissione di combustibile in fasi successive è applicabile alla maggior parte dei forni ad aria/combustibile convenzionali. L'immissione di aria in fasi successive ha un campo di applicazione molto limitato a causa della sua complessità tecnica	NON PERTINENTE	La tipologia di forno non prevede post-combustione																																							
			d)	Ricircolazione del flusso gassoso	L'applicabilità di questa tecnica è limitata all'uso di bruciatori speciali capaci di rimettere in circolo automaticamente i gas di scarico	NON PERTINENTE	La tipologia di forno non prevede ricircolazione dei fumi di scarico																																							
			e)	Bruciatori a bassa emissione di NO _x (low-NO _x burners)	La tecnica è generalmente applicabile. I vantaggi ambientali ottenuti sono generalmente inferiori per le applicazioni a forni a fiamme trasversali e riscaldati a gas a causa di vincoli tecnici e di una minore flessibilità del forno. Si ottengono i massimi vantaggi con la ricostruzione normale o completa del forno quando questa si combina con caratteristiche costruttive e geometriche ottimali	APPLICATA	La tipologia/configurazione geometrica dei bruciatori a bassa emissione di NO _x sarà ottimizzata nella fase di avvio del forno.																																							
			f)	Scelta del combustibile	L'applicabilità è limitata dai vincoli associati alla disponibilità di diversi tipi di combustibile, su cui può incidere la politica energetica attuata dallo Stato membro	NON PERTINENTE	I bruciatori saranno alimentati a metano																																							

N.ro BAT	Rif. Pag.	Descrizione della BAT			Stato di applicazione	Note	
			ii.	Progettazione specifica del forno	L'applicabilità è limitata alle formulazioni della miscela vetrificabile che contiene elevati livelli di rottame esterno (> 70 %). L'applicazione richiede una ricostruzione completa del forno fusorio. La forma del forno (lungo e stretto) può comportare limitazioni di spazio	APPLICATA	Il forno sarà realizzato ex-novo sulla base del progetto e dell'esperienza pregressa di gestione dei forni fusori installati a Piegaro
			iii.	Fusione elettrica	Non applicabile per le produzioni di grandi volumi di vetro (> 300 tonnellate/ giorno). Non applicabile a produzioni che richiedono grandi variazioni della portata del forno. La realizzazione richiede una ricostruzione completa del forno	APPLICATA	E' previsto l'utilizzo di energia elettrica a supporto della fusione (booster) per promuovere o innescare correnti convettive nella massa fusa utili che migliorano la qualità della miscela (omogeneizzazione termica grazie all'aumento del trasferimento di calore dovuto ai moti convettivi)
			iv.	Fusione a ossicombustione	I massimi vantaggi ambientali sono raggiunti con applicazioni attuate al momento di una ricostruzione completa del forno	NON PERTINENTE	I bruciatori funzioneranno con aria/metano
		Tecniche secondarie	i.	Riduzione catalitica selettiva (SCR)	L'applicazione può richiedere un ammodernamento del sistema di abbattimento delle polveri al fine di garantire una concentrazione in polveri inferiore a 10 – 15 mg/Nm ³ e un sistema di desolforazione per rimuovere le emissioni di SOx. Dato l'intervallo di temperature ottimale del processo, l'applicabilità è limitata all'uso di precipitatori elettrostatici. In generale, la tecnica non è utilizzata con un sistema di filtri a manica in quanto la bassa temperatura di funzionamento, tra 180 – 200 °C, richiederebbe un riscaldamento dei gas di scarico. L'attuazione della tecnica può richiedere una disponibilità di spazio notevole	NON PERTINENTE	Il tenore di NOx atteso nei fumi non è tale da dover predisporre un sistema De-NOx. In fase di progettazione si è comunque considerata l'opportunità di riservare un'area prossima all'elettrofiltro per l'installazione di un sistema De-NOx nel caso questo risultasse necessario in futuro.
			ii.	Riduzione non catalitica selettiva (SNCR)	La tecnica è applicabile ai forni a recupero. Campo di applicazione molto limitato ai forni a rigenerazione convenzionali, per i quali è difficile rientrare nell'intervallo di temperatura corretto o questo non consente un buon miscelamento del flusso gassoso con i reagenti. Può essere applicata ai nuovi forni a rigenerazione dotati di rigeneratori separati; tuttavia l'intervallo di temperatura è difficile da mantenere a causa dell'inversione della fiamma fra le camere, che causa un cambiamento ciclico della temperatura.		

N.ro BAT	Rif. Pag.	Descrizione della BAT			Stato di applicazione	Note	
	19	Parametro	BAT	BAT-AEL			
				mg/Nm ³	kg/t vetro fuso		
		NOx espressi come NO2	Modifiche della combustione, progettazione specifica dei forni (2) (3)	500 – 800	0,75 – 1,2	APPLICATA	La Società dichiara di poter rispettare il valore di 800 mg/Nm ³
			Fusione elettrica	< 100	< 0,3		
			Fusione a ossicombustione	Non applicabile	< 0,5 – 0,8		
Tecniche secondarie	< 500	< 0,75					
18	19	18. Quando si utilizzano nitrati nella formulazione della miscela vetrificabile e/o sono necessarie condizioni specifiche di combustione ossidante nel forno fusorio al fine di garantire la qualità del prodotto finale, le BAT consistono nella limitazione delle emissioni di NOx riducendo al minimo l'utilizzo di tali materie prime, in combinazione con tecniche primarie e secondarie					
		Tecnica		Applicabilità			
		Tecniche primarie: - Riduzione al minimo dell'utilizzo di nitrati nella formulazione della miscela vetrificabile L'utilizzo di nitrati avviene per prodotti di qualità molto elevata (ossia flaconaggio, bottiglie per profumi e contenitori per cosmetici). Materiali alternativi efficaci sono solfati, ossidi di arsenico, ossido di cerio. L'applicazione di modifiche di processo (per esempio condizioni specifiche di ossicombustione) rappresentano un'alternativa all'uso di nitrati		La sostituzione dei nitrati nella formulazione della miscela vetrificabile può essere limitata dai costi elevati e/o dall'impatto ambientale più elevato dei materiali alternativi		NON PERTINENTE	La Società dichiara che sul vetro cavo meccanico per utilizzo alimentare prodotto dalla Società stessa i nitrati non vengono utilizzati
		Parametro	BAT	BAT-AEL			
				mg/Nm ³	kg/t vetro fuso		
NOx espressi come NO2	Tecniche primarie	< 1 000	< 3	NON PERTINENTE	La Società dichiara che sul vetro cavo meccanico per utilizzo alimentare prodotto dalla Società stessa i nitrati non vengono utilizzati		

N.ro BAT	Rif. Pag.	Descrizione della BAT	Stato di applicazione	Note			
1.2 Conclusioni sulle BAT per la fabbricazione di vetro per contenitori							
1.2.3 Ossidi di zolfo (SOx) provenienti da forni fusori							
19	20	19. Le BAT consistono nella riduzione delle emissioni di SOx provenienti dal forno fusorio mediante l'utilizzo di una delle seguenti tecniche o di una loro combinazione:					
		Tecnica		Applicabilità			
		i.	Lavaggio a secco o semisecco associato a un sistema di filtrazione	Generalmente applicabile	APPLICATA	Il sistema di trattamento fumi prevede uno stadio di adsorbimento a secco con iniezione nel flusso di polvere di bicarbonato (DSI). L'adsorbente permette di ridurre la concentrazione di SO2 e altri composti acidi (HCl e HF). Le polveri di sale formato, separate insieme con le polveri di vetro dall'ESP, possono essere riutilizzate come fondenti.	
		ii.	Riduzione al minimo del tenore di zolfo nella formulazione della miscela vetrificabile e ottimizzazione del bilancio dello zolfo	La riduzione al minimo del tenore di zolfo nella formulazione della miscela vetrificabile è generalmente applicabile nel rispetto dei vincoli imposti dai requisiti qualitativi del prodotto finale in vetro. L'applicazione dell'ottimizzazione del bilancio dello zolfo richiede un compromesso fra l'abbattimento delle emissioni di SO x e la gestione dei rifiuti solidi (polvere proveniente da filtri). La riduzione efficace di emissioni di SO x dipende dalla ritenzione dei composti dello zolfo nel vetro che è soggetta a variazioni a seconda del tipo di vetro	APPLICATA		
		iii.	Utilizzo di combustibili a basso tenore di zolfo	L'applicabilità può essere limitata dai vincoli associati alla disponibilità di combustibili a basso tenore di zolfo, su cui può incidere la politica energetica attuata dallo Stato membro	APPLICATA	Il combustibile utilizzato nel forno è metano	
		Parametro		Combustibile		BAT-AEL	
				mg/Nm ³	kg/t vetro fuso		
SOx espressi come SO2		Gas naturale	< 200-500	< 0,3-0,75	APPLICATA	La Società dichiara di poter rispettare il valore di 500 mg/Nm ³	
		Olio combustibile	< 500 - 1 200	< 0,75 – 1,8			

N.ro BAT	Rif. Pag.	Descrizione della BAT	Stato di applicazione	Note	
1.2 Conclusioni sulle BAT per la fabbricazione di vetro per contenitori					
1.2.4 Acido cloridrico (HCl) e acido fluoridrico (HF) provenienti da forni fusori					
20	20	20. Le BAT consistono nella riduzione delle emissioni di HCl e HF provenienti dal forno fusorio (preferibilmente combinate con il flusso gassoso derivante da attività di trattamento superficiale a caldo) mediante l'utilizzo di una delle seguenti tecniche o di una loro combinazione:			
		Tecnica	Applicabilità		
		i.	Scelta di materie prime per la formulazione della miscela vetrificabile a basso tenore di cloro e di fluoro	L'applicabilità può essere limitata dai vincoli imposti dal tipo di vetro prodotto presso l'installazione e dalla disponibilità di materie prime	APPLICATA
	ii.	Lavaggio a secco o semisecco associato a un sistema di filtrazione	La tecnica è generalmente applicabile	APPLICATA	Acido cloridrico e fluoridrico eventualmente presenti nei fumi possono essere adsorbiti dal bicarbonato iniettato a secco nel flusso (DSI)
	21			BAT-AEL	
				mg/Nm ³	kg/t vetro fuso
Acido cloridrico, espresso come HCl		<10-20	<0,02-0,03	APPLICATA	
Acido fluoridrico, espresso come HF		< 1 - 5	< 0,001 – 0,008		La Società dichiara di poter rispettare il valore di 5 mg/Nm ³

N.ro BAT	Rif. Pag.	Descrizione della BAT	Stato di applicazione	Note
1.2 Conclusioni sulle BAT per la fabbricazione di vetro per contenitori				
1.2.5 Metalli provenienti da forni fusori				
21	20	21. Le BAT consistono nella riduzione delle emissioni di metalli provenienti dal forno fusorio mediante l'utilizzo di una delle seguenti tecniche o di una loro combinazione:		
		Tecnica	Applicabilità	
		i.	Scelta di materie prime per la formulazione della miscela vetrificabile a basso tenore di metalli	L'applicabilità può essere limitata dai vincoli imposti dal tipo di vetro prodotto nell'unità tecnica e dalla disponibilità di materie prime

		ii.	Riduzione al minimo dell'uso di composti metallici nella formulazione della miscela vetrificabile, quando si rende necessaria la colorazione e decolorazione del vetro, in funzione dei requisiti qualitativi del vetro richiesti dal consumatore		APPLICATA	L'uso di composti metallici è ridotto a minimo compatibilmente con le caratteristiche del vetro da realizzare. Il monitoraggio periodico della composizione della miscela permette di dosare al meglio gli additivi sulla base della composizione del fuso	
		iii.	Applicazione di un sistema di filtrazione (filtro a manica o precipitatore elettrostatico)	Generalmente applicabile	APPLICATA	L'ESP utilizzato come secondo stadio nella linea di trattamento dei fumi permette di separare efficacemente le polveri (e i composti metallici) eventualmente presenti	
		iv.	Applicazione di un lavaggio a secco o semisecco associato a un sistema di filtrazione		APPLICATA	E' previsto l'adsorbimento a secco come primo stadio nella linea di trattamento dei fumi	
21				BAT-AEL			
				mg/Nm ³	kg/t vetro fuso		
	Σ (As, Co, Ni, Cd, Se, Cr VI)			<0,2 - 1	< 0,3 – 1,5 × 10 ⁻³	APPLICATA	La Società dichiara di poter rispettare il valore di 1 mg/Nm ³
	Σ (As, Co, Ni, Cd, Se, Cr VI, Sb, Pb, Cr III , Cu, Mn, V, Sn)			< 1 - 5	< 1,5 – 7,5 × 10 ⁻³		La Società dichiara di poter rispettare il valore di 5 mg/Nm ³

N.ro BAT	Rif. Pag.	Descrizione della BAT	Stato di applicazione	Note
1.2 Conclusioni sulle BAT per la fabbricazione di vetro per contenitori				
1.2.6 Emissioni derivanti da processi a valle della catena produttiva				
22	21	22. Quando si utilizzano composti dello stagno, dello stagno organico o del titanio per operazioni di trattamento superficiale a caldo, le BAT consistono nella riduzione delle emissioni mediante l'utilizzo di una delle seguenti tecniche o di una loro combinazione:		
		Tecnica	Applicabilità	
		i. Ridurre al minimo le perdite del prodotto di trattamento superficiale garantendo una buona sigillatura del sistema di applicazione e utilizzando una cappa di estrazione efficace. Una buona struttura e sigillatura del sistema di applicazione è essenziale ai fini della riduzione delle perdite del prodotto che non ha reagito in aria	Generalmente applicabile	APPLICATA

22	ii.	Combinare il flusso gassoso derivante dalle operazioni di trattamento superficiale con i gas di scarico provenienti dal forno fusorio o con l'aria di combustione del forno, quando si applica un sistema di trattamento secondario (lavaggio a secco o semisecco o con filtri). Sulla base della compatibilità chimica, i gas di scarico derivanti dalle operazioni di trattamento superficiale possono essere combinati con altri flussi gassosi prima del trattamento. Possono essere applicate le seguenti due opzioni: - combinazione dei gas di combustione provenienti dal forno fusorio, a monte di un sistema di abbattimento secondario (lavaggio a secco o semisecco associata a un sistema di filtrazione) - combinazione con aria di combustione prima che entri nel rigeneratore, seguita da un trattamento di abbattimento secondario dei gas di scarico generati durante il processo di fusione (lavaggio a secco o semisecco + sistema di filtrazione)	La combinazione con il flusso gassoso proveniente dal forno fusorio è generalmente applicabile. La combinazione con l'aria di combustione può essere soggetta a vincoli tecnici dovuti ad alcuni effetti potenziali che potrebbero incidere sulla chimica del vetro e sui materiali del rigeneratore	NON APPLICATA	Sulla base delle misure di carico inquinante realizzate sui flussi estratti dalle cappe di trattamento esistenti presso impianti che utilizzano la stessa tecnologia (Piegaro) il carico non è tale da richiedere trattamento	
	iii.	Applicazione di una tecnica secondaria, per esempio lavaggio a umido, lavaggio a secco associato a filtrazione	Generalmente applicabile			
	iv.	Applicazione di un lavaggio a secco o semisecco associato a un sistema di filtrazione				
	BAT-AEL per le emissioni nell'aria derivanti da attività di trattamento superficiale a caldo nell'ambito della produzione di vetro per contenitori quando il flusso gassoso derivanti da operazioni a valle della catena produttiva sono trattati separatamente					
	Parametro		BAT-AEL			
			mg/Nm ³			
	Polveri		< 10	APPLICATA	La Società dichiara di poter rispettare il valore di 10 mg/Nm ³	
Composti del titanio espressi come Ti		< 5	La Società dichiara di poter rispettare il valore di 5 mg/Nm ³			
Composti dello stagno, compresi composti organici dello stagno, espressi come Sn		< 5	La Società dichiara di poter rispettare il valore di 5 mg/Nm ³			
Acido cloridrico, espresso come HCl		< 30	La Società dichiara di poter rispettare il valore di 30 mg/Nm ³			

23	22	23. Quando si utilizza SO ₃ per operazioni di trattamento della superficie, le BAT consistono nella riduzione delle emissioni di SO _x mediante l'utilizzo di una delle seguenti tecniche o di una loro combinazione:				
		Tecnica		Applicabilità		
		i.	Ridurre al minimo le perdite di prodotto garantendo una buona sigillatura del sistema di applicazione. Una buona struttura e sigillatura del sistema di applicazione è essenziale ai fini della riduzione delle perdite del prodotto che non ha reagito in aria.	Generalmente applicabile	NON PERTINENTE	Non si utilizza SO ₃ per le operazioni di trattamento della superficie.
		ii.	Applicazione di una tecnica secondaria, per esempio lavaggio a umido.			
		Parametro		BAT-AEL		
				mg/Nm ³		
		SO _x espressi come SO ₂		< 100-200	NON PERTINENTE	Non si utilizza SO ₃ per le operazioni di trattamento della superficie.

1.3 da BAT 24 a BAT 31

NON PERTINENTI. Le BAT riguardano la fabbricazione di vetro piano.

1.4 da BAT 32 a BAT 37

NON PERTINENTI. Le BAT riguardano la fabbricazione di fibra di vetro a filamento continuo.

1.5 da BAT 38 a BAT 47

NON PERTINENTI. Le BAT riguardano la fabbricazione di vetro per uso domestico.

1.6 da BAT 48 a BAT 55

NON PERTINENTI. Le BAT riguardano la fabbricazione di vetro speciale.

1.7 da BAT 56 a BAT 63

NON PERTINENTI. Le BAT riguardano la fabbricazione delle lane minerali.

1.8 da BAT 64 a BAT 70

NON PERTINENTI. Le BAT riguardano la fabbricazione di lane isolanti per alta temperatura.

1.9 da BAT 71 a BAT 76

NON PERTINENTI. Le BAT riguardano la fabbricazione delle fritte.

ALLEGATO B

LIMITI E PRESCRIZIONI

Il Gestore VDN S.r.l. è autorizzato a svolgere l'attività di cui al punto 3.3, dell'Allegato VIII, alla Parte II, del decreto legislativo 152/2006, che identifica gli insediamenti industriali dedicati alla "Fabbricazione del vetro compresa la produzione di fibre di vetro, con capacità di fusione di oltre 20 Mg al giorno", presso l'installazione sita nel Comune di San Giorgio di Nogaro (UD), Viale Fermi, a condizione che rispetti quanto di seguito prescritto.

È autorizzata una produzione massima di vetro cavo, in riferimento alla soglia AIA, pari a **540 Mg/giorno**.

PRESCRIZIONI DI ESERCIZIO

Il Gestore deve annotare in un apposito registro la quantità di cavato massimo prodotto ogni giorno, che deve essere inferiore o uguale a quanto autorizzato.

EMISSIONI IN ATMOSFERA

Per i punti di emissione in atmosfera devono essere rispettati i seguenti limiti:

Punto di emissione E1 (Forno fusorio)

Inquinante	Valore limite
Polveri – BAT 16	20 mg/Nm ³ (*)
Ossidi di Azoto (NOx) – BAT 17	800 mg/Nm ³ (*)
Ossidi di Zolfo (SOx) – BAT 19	500 mg/Nm ³ (*)
∑ (As, Co, Ni, Cd, Se, Cr _{VI}) – BAT21	1 mg/ Nm ³ (*)
∑ (As, Co, Ni, Cd, Se, Cr _{VI} , Sb, Pb, Cr _{III} , Cu, Mn, V, Sn) – BAT 21	5 mg/Nm ³ (*)
Composti inorganici del Fluoro (espressi come HF) – BAT 20	5 mg/Nm ³ (*)
Composti inorganici del Cloro (espressi come HCl) – BAT 20	20 mg/Nm ³ (*)
Monossido di carbonio CO	100 mg/Nm ³
(*) Condizioni di riferimento per forno fusorio convenzionale in vasche di fusione continua: 8% di ossigeno in volume	

Punto di emissione E2 (Aspirazione nastri miscela)

Punto di emissione E5 (Sfiato silos bicarbonato)

Inquinante	Valore limite
Polveri	10 mg/Nm ³

Punto di emissione E3 (Aspirazione officina stampi)

Punto di emissione E4 (Aspirazione officine meccaniche)

Inquinante	Valore limite
Polveri	5 mg/Nm ³
Oli minerali (come nebbie oleose)	5 mg/Nm ³
Composti inorganici del Cromo (espressi come Cr)	5 mg/Nm ³ (*)
Composti inorganici del Nichel (espressi come Ni)	1 mg/Nm ³ (**)
(*) Con flusso di massa inferiore a 25 g/h	
(**) Con flusso di massa inferiore a 5 g/h	

Punti di emissione E6, E7, E8, E9 (Forni preriscaldamento stampi) - (Il valore limite viene imposto in analogia agli impianti di combustione con potenza termica nominale < 1 MW)

Punti di emissione E10 (Forno riscaldamento acqua uso lavaggio) - (Il valore limite viene imposto in analogia agli impianti di combustione con potenza termica nominale < 1 MW)

Punti di emissione E15 (Forni preriscaldamento officina stampi) - (Il valore limite viene imposto in analogia agli impianti di combustione con potenza termica nominale < 1 MW)

Inquinante	Valore limite
Ossidi di Azoto (NOx)	350 mg/ Nm ³ (*)
(*) I valori limite di emissione sopra riportati si riferiscono ad un tenore volumetrico di ossigeno nell'effluente gassoso del 3%.	

Punto di emissione E11, E12, E13, E14 (Cappe trattamenti a caldo)

Inquinante	Valore limite - BAT 22
Polveri	10 mg/Nm ³
Sn e composti	5 mg/ Nm ³
Ti e composti	5 mg/Nm ³
Composti inorganici del Cloro (espressi come HCl)	30 mg/Nm ³

Sono inoltre autorizzati i seguenti punti emissivi relativi a dispositivi destinati a situazioni critiche o di emergenza, per i quali non vengono fissati parametri da monitorare:

Punto di emissione E16 (Gruppo elettrogeno trifase 2000 kVA)

Punto di emissione E17 (Gruppo elettrogeno trifase 2000 kVA)

Punto di emissione E18 (Gruppo elettrogeno trifase 2000 kVA)

Vengono imposte le seguenti prescrizioni per tutti i punti di emissione:

1. le caratteristiche costruttive dei punti di emissione devono essere coerenti con quanto previsto nel documento "Attività di campionamento delle emissioni convogliate in atmosfera – requisiti tecnici delle postazioni ai sensi della UNI EN 15259:2008 e del D. Lgs. 81/2008 e s.m.i." – Linee guida ARPA FVG LG22.03 Ed. 2 rev. 0 del 19.07.2019, disponibili sul sito dell'Agenzia all'indirizzo web http://www.arpa.fvg.it/cms/tema/aria/utilita/Documenti_e_presentazioni/linee_guida.html;
2. al fine della verifica della congruità con quanto indicato al punto 1., il Gestore deve trasmettere alla Regione FVG ed ad ARPA FVG, prima della messa in esercizio degli impianti, i prospetti di tutti i camini, delle piattaforme e delle prese di campionamento;
3. la messa in esercizio degli impianti afferenti ai punti di emissione deve essere comunicata con un anticipo di almeno **15 giorni** alla Regione FVG, al Comune di San Giorgio di Nogaro e all'ARPA FVG e attraverso l'applicativo AICA;
4. il termine ultimo per la messa a regime è fissato in **90 giorni** dalla data di messa in esercizio. Il Gestore deve comunicare la data di messa a regime alla Regione FVG, al Comune di San Giorgio di Nogaro e all'ARPA FVG e attraverso l'applicativo AICA;
5. il Gestore deve comunicare alla Regione FVG, al Comune di San Giorgio di Nogaro e all'ARPA FVG e attraverso l'applicativo AICA, entro **45 giorni** dalla data di messa a regime, i dati relativi alle analisi delle emissioni effettuate per un periodo continuativo di 10 giorni, con almeno due misure effettuate nell'arco di tale periodo (ciascuna delle quali calcolata come media di almeno tre campionamenti consecutivi), al fine di consentire l'accertamento della regolarità delle misure e dei dispositivi di prevenzione dell'inquinamento nonché il rispetto dei valori limite;

6. il Gestore deve effettuare, con frequenza stabilita nel Piano di monitoraggio e controllo, nelle più gravose condizioni di esercizio, il rilevamento delle emissioni derivanti dagli impianti;
7. i valori limite di emissione non si applicano durante le fasi di avviamento e di arresto dell'impianto. Il Gestore è comunque tenuto ad adottare tutte le precauzioni opportune per ridurre al minimo le emissioni durante tali fasi (art. 271, c. 14 del d.lgs. 152/06);
8. il Gestore deve adottare i criteri per la valutazione della conformità dei valori misurati ai valori limite di emissione di cui all'Allegato VI, alla Parte Quinta, del d.lgs. n. 152/2006. In particolare le emissioni convogliate sono conformi ai valori limite se, nel corso di una misurazione, la concentrazione, calcolata come media di almeno tre campionamenti consecutivi, non supera il valore limite di emissione;
9. i valori limite di emissione devono riferirsi al funzionamento dell'impianto nelle condizioni di esercizio più gravose;
10. l'esercizio degli impianti di aspirazione e trattamento deve avvenire in modo tale da garantire, per qualunque condizione di funzionamento dell'impianto industriale cui sono collegati, il rispetto dei limiti alle emissioni stabiliti con l'autorizzazione;
11. nelle fasi lavorative in cui si producono, manipolano, trasportano, immagazzinano, caricano e scaricano materiali polverulenti, devono essere assunte apposite misure per il contenimento delle emissioni di polveri.
12. tutti i punti di emissione devono essere chiaramente identificati con la denominazione riportata negli elaborati grafici allegati alla domanda di autorizzazione integrata ambientale;
13. le operazioni di manutenzione parziale e totale degli impianti di produzione e di abbattimento devono essere eseguite almeno secondo le indicazioni fornite dal costruttore dell'impianto (libretto d'uso e manutenzione), con frequenza tale da mantenere costante l'efficienza degli stessi e comunque con un numero di interventi non inferiori a quanto indicato nell'allegato C, ove previsti;
14. il Gestore deve comunicare preventivamente i periodi di fermata dell'elettrofiltro, e in tali periodi deve esercire il forno con una produttività tale da consentire il mantenimento delle caratteristiche del forno stesso senza prevedere uno shutdown completo dell'impianto che comporterebbe la dismissione del forno stesso. La produttività deve essere opportunamente documentata nel registro da tenere a disposizione delle Autorità di Controllo (max 450 t/giorno di cavato);
15. entro 60 giorni dal ricevimento dell'AIA, il Gestore, deve trasmettere alla Regione FVG, all'Azienda sanitaria universitaria Friuli Centrale e ad ARPA FVG, una planimetria dello stabilimento, sottoscritta da tecnico abilitato, in idonea scala (anche attraverso planimetrie integrative di dettaglio) recanti le seguenti informazioni:
 - a) indicazione dei punti di emissione (autorizzati e in deroga);
 - b) impianti e macchinari impiegati nel processo produttivo;
 - c) schema completo dei condotti e dei dispositivi di captazione, convogliamento e rilascio in atmosfera delle emissioni riferite a ciascun punto.
16. il Gestore deve installare apposito sistema di misurazione in continuo delle emissioni (SME), almeno per i parametri riportati in tab. 2 del PMC relativi al punto di emissione E1, compresi portata, temperatura, umidità e pressione dell'effluente gassoso.
La scelta, l'installazione ed il funzionamento del sistema SME deve seguire delle precise procedure regolamentate da norme specifiche di settore.

Scelta e verifica dell'adeguatezza dell'analizzatore (procedura QAL1).

Ai sensi del punto 3.3 dell'allegato VI alla Parte Quinta del D.Lgs 152/06 e s.m.i. "l'idoneità degli analizzatori in continuo deve essere attestata, ai sensi della norma UNI EN15267, sulla base del procedimento di valutazione standardizzata delle caratteristiche degli strumenti previsto da tale norma tecnica. Resta fermo l'utilizzo degli analizzatori autorizzati, sulla base delle norme all'epoca vigenti, prima dell'entrata in vigore della norma UNI EN 15267:2009".

Individuazione del miglior punto d'installazione

Il corretto posizionamento delle sonde di misura per i sistemi di monitoraggio, rappresentativo dell'emissione da monitorare, deve essere individuato applicando quanto riportato nelle norme UNI EN ISO 16911-2:2013 per la portata, in funzione dell'incertezza richiesta, e UNI EN 15259:2008 ai punti 8.3, Determination of homogeneity, e 8.4, Permanently installed AMS per i gas. La verifica deve essere effettuata a monte dell'installazione del sistema di monitoraggio o a seguito di sostanziali modifiche al percorso e alle dinamiche dei fumi nel camino.

Procedure di verifica (operazioni di calibrazione e taratura della strumentazione di misura)

Relativamente alle procedure di verifica del sistema la norma di riferimento è la UNI EN 14181:2015, progettata per essere utilizzata su sistemi SME adeguati, ovvero certificati in conformità alla serie di norme

europee EN 15267, correttamente individuati e installati. Le verifiche devono comprendere almeno i test funzionali, la QAL2, le verifiche periodiche (AST), la verifica di deriva e precisione strumentale (QAL3). In occasione della effettuazione delle verifiche di AST si richiede il calcolo dell'Indice di accuratezza relativa (IAR) ai sensi del punto 4.4 dell'allegato VI alla Parte Quinta del D. Lgs. 152/2006 e smi, ad esclusione degli impianti previsti al punto 3.1 d) dell'allegato VI alla parte quinta del D.lgs. 152/06, così come modificato dal D.Lgs. 183/2017, per i quali si applicano le procedure di garanzia di qualità per i sistemi di monitoraggio delle emissioni riportate nella norma UNI EN 14181.

Per i misuratori di velocità e portata la norma UNI EN ISO16911-2:2008 specifica le modalità e i criteri per la calibrazione dello strumento;

17. secondo quanto riportato al punto 3.1 Allegato VI, Parte Quinta del D.Lgs.152/06 il Gestore dell'impianto è tenuto a garantire la qualità dei dati del sistema di monitoraggio in continuo mediante l'adozione di procedure che documentino le modalità e l'avvenuta esecuzione degli interventi manutentivi e delle operazioni di calibrazione e taratura della strumentazione di misura. A tale scopo è necessario adottare un manuale di gestione, controllo e verifica dello SME e del sistema di acquisizione ed elaborazione dei dati che dovrà essere presentato ad ARPA FVG entro la data di messa in esercizio del sistema di monitoraggio in continuo. Qualsiasi revisione del Manuale dovrà essere condivisa con ARPA FVG;
18. il Gestore deve comunicare ad ARPA FVG attraverso l'applicativo AICA, con un anticipo di almeno 15 giorni le date di effettuazione di QAL2, AST, test funzionali e delle attività finalizzate all'individuazione del miglior punto disponibile per il posizionamento delle sonde di campionamento e di misura e di trasmettere ad ARPA FVG le relazioni relative a tali attività non appena disponibili;
19. per i punti di emissione **E6, E7, E8, E9, E10, E15**, il Gestore deve effettuare una campagna di misurazione atta alla verifica del rispetto dei limiti imposti in autorizzazione. Gli esiti di tali misurazioni devono essere trasmesse, entro 90 giorni dall'esecuzione, per mezzo dell'applicativo AICA nella sezione "Carica Allegati". Il Gestore è esonerato dall'effettuare i successivi controlli analitici alle emissioni in atmosfera qualora effettui correttamente le operazioni di manutenzione ordinaria secondo le indicazioni del Piano di Monitoraggio e Controllo in modo tale da mantenerne costante l'efficienza.

Vengono imposte le seguenti prescrizioni per i punti di emissione E16, E17 ed E18:

1. il Gestore deve annotare su apposito registro le attivazioni per usi di emergenza e le prove di funzionamento dei due gruppi elettrogeni di emergenza, che devono essere effettuate con cadenza minima quindicinale;
2. le operazioni di manutenzione parziale e totale degli impianti devono essere eseguite secondo le indicazioni fornite dal costruttore dell'impianto (libretto d'uso e manutenzione) con frequenza tale da mantenere costante l'efficienza degli stessi;
3. gli impianti possono essere messi in funzione solo in caso di emergenza a seguito di interruzione della fornitura elettrica da parte dell'ente gestore e nel caso in cui vengano utilizzati per le prove di funzionamento;

SCARICHI IDRICI

È autorizzato lo scarico S9 per il quale vengono imposte le seguenti prescrizioni:

1. i limiti previsti dalla Tabella 3, Allegato 5 alla Parte III, D.Lgs. 152/2006, per lo scarico in rete fognaria devono essere rispettati al pozzetto "**S9-7**" (acque di prima pioggia)
2. il Gestore deve effettuare, con frequenza stabilita nel Piano di monitoraggio e controllo, nelle più gravose condizioni di esercizio, le analisi al fine di verificare il rispetto dei limiti imposti.
3. i valori limite di emissione non possono essere in nessun caso conseguiti mediante diluizione con acque prelevate esclusivamente allo scopo;
4. le acque di prima pioggia dovranno essere scaricate in rete fognaria con portata massima Q_{max} pari a 2 L/S, intesa complessivamente;
5. le superfici scolanti impermeabilizzate e la rete di drenaggio delle acque di prima pioggia devono essere conformi ai requisiti imposti agli artt. 26 e 28 delle Norme di Attuazione del P.R.T.A.;
6. il dispositivo installato sulla tubazione di ingresso ad ogni vasca di raccolta deve consentire la completa interruzione idraulica del flusso ad avvenuto riempimento;
7. i sistemi di rilancio delle acque di prima pioggia devono essere opportunamente coordinati per l'attivazione nel rispetto del limite di portata massimo consentito complessivamente (2 L/S);

8. per ogni sistema, la portata del sistema di sollevamento delle acque di prima pioggia deve essere almeno 5 volte inferiore alla portata nominale dell'impianto di sedimentazione e separazione liquidi leggeri in ragione del moto turbolento dovuto all'azione delle pompe ($Q_{max} \geq 2 L/s$);
9. i misuratori volumetrici delle acque di prima pioggia installati sui sistemi di rilancio devono essere certificati, dotati di funzione di totalizzatore ed idonei alla misurazione di acque in moto turbolento;
10. il pozzetto di prelievo delle acque di prima pioggia deve essere conforme alle norme tecniche stabilite dall'art. 53, c. 4-5-6, del vigente Regolamento di Fognatura;
11. il pozzetto d'ispezione delle acque reflue assimilate alle domestiche deve essere conforme alle norme tecniche stabilite dall'art. 42, c. 2, del vigente Regolamento di Fognatura;
12. il pozzetto di controllo dello scarico S9 ed i misuratori di flusso devono essere chiaramente identificabili e collocati in posizione raggiungibile in condizioni di sicurezza;
13. Entro 60 giorni dalla conclusione dei lavori il Gestore deve trasmettere la seguente documentazione tecnica:
 - revisione aggiornata degli elaborati grafici: Tav. n. 11 "Rete Fognaria e Sistemazione esterna" (con specifica identificazione dei pozzetti S9-6 ed S9-7) – Tav. n. 11A "Planimetria con individuazione delle attività su area scoperta" – Tav. n. 11B "Planimetria con individuazione dei Bacini Idraulici con Punto di Scarico";
 - computo metrico definitivo delle superfici scolanti dell'installazione (totale e sottobacini) con relativi dati volumetrici delle acque di prima pioggia e dati dimensionali dei sistemi realizzati;
 - particolari planimetrici e sezioni in idonea scala dei sistemi di gestione e trattamento delle acque di prima pioggia V1-V2-V3-V4-V5 (vasche di accumulo, bypass, dispositivi di interruzione idraulica, sollevamenti, impianti di trattamento, pozzetti, misuratori di flusso);
 - scheda tecnica degli impianti di sedimentazione e separazione liquidi leggeri con certificazione ai requisiti della norma UNI EN 858 ed evidenza della portata nominale;
 - idonea documentazione fotografica dei pozzetti identificativi lo scarico S9 collocati all'esterno della proprietà in posizione accessibile al controllo in condizioni di sicurezza (S9-7 pozzetto di controllo acque di prima pioggia e S9-6 pozzetto d'ispezione acque reflue assimilate alle domestiche);
 - schede tecniche dei misuratori di flusso installati per la quantificazione volumetrica delle acque di prima pioggia e delle acque prelevate da pozzo artesiano per gli usi igienico-sanitari;
 - procedure e/o istruzioni operative adottate per: mantenimento in condizioni di pulizia delle superfici scolanti dell'installazione; interventi da attuare in caso di versamenti accidentali di sostanze fluide, solide o pulverulente non ammesse o potenzialmente contaminanti le acque meteoriche di dilavamento; accertate situazioni di non conformità degli scarichi di acque di prima pioggia.
14. il Gestore deve provvedere alla regolare gestione dei sistemi di accumulo e rilancio delle acque di prima pioggia e degli impianti di sedimentazione e separazione liquidi leggeri al fine di garantire il rispetto dei limiti di emissione imposti (verifica stato di esercizio e controlli di efficienza di tutti i dispositivi, interventi periodici di manutenzione/pulizia delle sezioni di trattamento);
15. il Gestore deve mantenere in efficienza i manufatti di drenaggio delle acque meteoriche di dilavamento dei piazzali esterni provvedendo all'esecuzione della periodica pulizia ed alla rimozione dei materiali di risulta;
16. i residui derivanti dalle operazioni di manutenzione/pulizia dei presidi depurativi e dei manufatti di drenaggio devono essere smaltiti nel rispetto della vigente normativa in materia di rifiuti, mantenendo a disposizione la specifica documentazione;
17. le verifiche tecniche, le operazioni di manutenzione degli impianti, le letture di portata, l'attività di autocontrollo, le situazioni di emergenza e le interruzioni dello scarico devono essere annotate su apposito registro, anche su supporto informatico, da mantenere a disposizione presso l'installazione per eventuali controlli;
18. il Gestore deve provvedere all'installazione di ulteriori presidi depurativi nel caso le concentrazioni dei parametri delle acque di prima pioggia risultassero superiori ai limiti di emissione imposti;
19. il Gestore deve attuare specifiche procedure finalizzate a:
 - prevenzione dall'inquinamento delle acque meteoriche di dilavamento ai sensi di quanto previsto dal P.R.T.A. (pulizia a secco e/o lavaggio delle superfici scolanti – interventi tempestivi di assorbimento e rimozione di materiali inquinanti in caso di versamenti accidentali – formazione del personale);
 - gestione situazioni di emergenza connesse ad irregolare funzionamento degli impianti in grado di alterare le caratteristiche qualitative e di portata delle acque di prima pioggia (interruzione immediata dei sistemi interessati e segnalazione a CAFC S.p.A. dei disservizi verificatisi e dei provvedimenti adottati – smaltimento come rifiuto liquido di eventuali reflui non conformi – riattivazione dello scarico al ripristino delle normali condizioni di esercizio);

20. il Gestore deve attuare ogni intervento precauzionale necessario ad evitare, anche in occasione di eventi meteorici di elevata intensità, il rischio di contaminazione delle acque meteoriche e l'immissione in rete fognaria o nell'ambiente di sostanze contaminanti originate dal dilavamento di sostanze correlate alle lavorazioni aziendali;
21. l'esecuzione di depositi o lavorazioni esterne potenzialmente contaminanti le acque meteoriche di dilavamento, anche di breve durata, devono essere svolte esclusivamente sulle superfici scolanti connesse ai sistemi di gestione delle acque di prima pioggia;
22. le superfici scolanti non connesse ai sistemi di gestione delle acque di prima pioggia devono essere utilizzate esclusivamente per attività che non comportano rischi di contaminazione delle acque meteoriche per effetto dilavante di sostanze inquinanti;
23. è fatto divieto di immettere in rete fognaria acque reflue o liquidi difforni da quelli autorizzati, sostanze che possono determinare danni agli impianti fognari, agli addetti alla manutenzione degli stessi ed all'impianto di depurazione e comunque quanto espressamente indicato dall'art. 12 del vigente Regolamento di Fognatura;
24. il Gestore deve adeguarsi tempestivamente ad eventuali disposizioni o limitazioni di carattere emergenziale che CAFC S.p.A. si riserva di prescrivere in ordine alla corretta gestione della rete fognaria e dell'impianto di depurazione terminale a tutela dei corpi idrici riceventi;
25. il Gestore deve adottare per quanto possibile le misure necessarie all'eliminazione degli sprechi ed alla riduzione dei consumi della risorsa idrica;
26. il Gestore deve trasmettere a CAFC S.p.A. entro il 31 gennaio di ogni anno, la denuncia a consuntivo dei volumi scaricati in rete fognaria nell'anno solare appena trascorso (acque di prima pioggia ed acque reflue assimilate alle domestiche, da lettura dei dati volumetrici indicati dagli specifici misuratori di flusso presenti nell'installazione).

RIFIUTI

In caso di modifica delle aree destinate al deposito temporaneo, il Gestore deve trasmettere alla Regione e ad ARPA FVG le planimetrie aggiornate.

RUMORE

Vengono imposte le seguenti prescrizioni:

1. Il Gestore deve rispettare i limiti acustici previsti dal Piano Comunale di Classificazione Acustica (PCCA) del Comune di San Giorgio di Nogaro approvato in data 24/06/2015.
2. Entro 90 giorni dall'avvio dell'installazione il Gestore deve effettuare delle rilevazioni acustiche presso i recettori sensibili al fine di verificare i limiti acustici previsti dal PCCA.
3. Entro 60 giorni dall'effettuazione delle rilevazioni acustiche di cui al pt. 2., il Gestore deve trasmettere gli esiti alle Regione FVG, ad ARPA FVG, al Comune di San Giorgio di Nogaro e all'ASUFC.

MONITORAGGI PREVISTI DALL'ART.29-SEXIES, COMMA 6BIS DEL D. LGS. 152/2006

Entro 60 giorni dal ricevimento dell'Autorizzazione, il Gestore deve trasmettere alla Regione FVG una Relazione di proposta per i controlli previsti al comma 6-bis dell'art.29-sexies D.Lgs. n.152/2006 s.m.i, redatta secondo le indicazioni delle apposite Linee Guida di ARPA FVG, reperibili all'indirizzo <http://www.arpa.fvg.it/cms/tema/rischi-industriali/normativa/AIA-MONITORAGGI-AGGIUNTIVI.-Linee-Guida.html>.

ALLEGATO C

PIANO DI MONITORAGGIO E CONTROLLO

Il piano di monitoraggio e controllo stabilisce la frequenza e la modalità di autocontrolli che devono essere adottate da parte del Gestore e l'attività svolta dalle Autorità di controllo.

I campionamenti, le analisi, le misure, le verifiche, le manutenzioni e le calibrazioni devono essere sottoscritti da un professionista abilitato e conservati presso il Gestore, a disposizione delle Autorità di controllo.

1. CONSIDERAZIONI GENERALI

Evitare le miscele

Nei casi in cui la qualità e l'attendibilità della misura di un parametro siano influenzate dalla miscelazione delle emissioni o degli scarichi, il parametro dovrà essere analizzato prima di tale miscelazione.

Funzionamento dei sistemi

Tutti i sistemi di monitoraggio e campionamento dovranno funzionare correttamente durante lo svolgimento dell'attività produttiva.

Guasto, avvio e fermata

In caso di guasto all'impianto tale da non garantire il rispetto dei valori limite di emissione, il Gestore dovrà comportarsi secondo le modalità descritte nella seguente tabella.

EVENTO	DURATA DELL'EVENTO	PRESCRIZIONI
Anomalie, operazioni di manutenzione regolare o straordinaria degli impianti tali da non permettere il rispetto dei valori limite di emissione	Non definibile a priori	Comunicazione entro 8 ore a Regione FVG, Comune di San Giorgio di Nogaro, ASUFC, ARPA FVG sia dell'inizio che della fine dell'evento ed attuare le possibili misure per ridurre le emissioni.
Operazioni di pulizia delle camere rigenerative dei forni fusori tali da non permettere il rispetto dei valori limite di emissione		
Drastici cambiamenti chimici nella reazione di fusione del vetro (cambi colore), tali da non permettere il rispetto dei valori limite di emissione		
Sbalzi di corrente o problemi nell'erogazione dell'energia tali da non permettere il rispetto dei valori limite di emissione		
Eventi che comportano l'annullamento o la perdita di max 7 medie orarie (limite che invalida la media giornaliera) dei parametri monitorati attraverso gli strumenti di analisi in continuo (SME), a seguito di manutenzioni degli strumenti stessi (eseguite in condizioni di normale funzionamento degli impianti che presume il non superamento dei limiti di emissione)	Massimo 7 ore	Compilazione di un apposito registro riportando i dettagli della manutenzione eseguita (successivamente tali dati verranno trasmessi agli Enti nella relazione di trasmissione del piano di monitoraggio). Controllo costante dei parametri di funzionamento degli impianti interessati attraverso gli altri sistemi di monitoraggio/controllo, verificando che non vi siano anomalie in esse da indurre un superamento dei limiti di emissione. Se così non fosse procedere a comunicare l'evento entro 8 ore a Regione FVG, Comune di San Giorgio di Nogaro, ASUFC, ARPA FVG sia dell'inizio che della fine dell'evento ed attuare le possibili misure per ridurre le emissioni.
Eventi che comportano l'annullamento o la perdita di più di 7 medie orarie (limite che invalida la media giornaliera) dei parametri monitorati attraverso gli strumenti di analisi in continuo (SME)	Superiore a 7 ore	Comunicazione entro 48 ore a Regione FVG, Comune di San Giorgio di Nogaro, ASUFC, ARPA FVG sia dell'inizio che della fine dell'evento. Per interruzioni dei dati superiori alle 24 ore, verifica con cadenza giornaliera dei parametri SO _x , NO _x , CO e O ₂ , con analizzatore portatile (tre letture consecutive).

Il Gestore è inoltre tenuto ad adottare modalità operative adeguate a ridurre al minimo le emissioni durante le fasi di transitorio, quali l'avviamento, l'arresto degli impianti, la manutenzione o il guasto degli impianti.

Arresto definitivo dell'impianto

All'atto della cessazione definitiva dell'attività, ove ne ricorrano i presupposti, il sito su cui insiste l'impianto deve essere ripristinato ai sensi della normativa vigente in materia di bonifiche e ripristino ambientale, tenendo conto delle potenziali fonti permanenti di inquinamento del terreno e degli eventi accidentali che si siano manifestati durante l'esercizio.

Manutenzione dei sistemi

Il sistema di monitoraggio e di analisi dovrà essere mantenuto in perfette condizioni di operatività al fine di avere rilevazioni sempre accurate e puntuali circa le emissioni e gli scarichi.

Tutti i macchinari il cui corretto funzionamento garantisce la conformità dell'impianto all'AIA dovranno essere mantenuti in buona efficienza secondo le indicazioni del costruttore o dei specifici programmi di manutenzione adottati della Società.

I controlli e gli interventi di manutenzione dovranno essere effettuati da personale qualificato, registrati e conservati presso la Società, anche in conformità a quanto previsto dai punti 2.7-2.8 dell'Allegato VI alla Parte Quinta del d.lgs. 152/06 per i sistemi di abbattimento.

Accesso ai punti di campionamento

Il Gestore dovrà predisporre un accesso permanente e sicuro ai seguenti punti di campionamento e monitoraggio:

- a) punti di campionamento delle emissioni in atmosfera
- b) pozzetti di campionamento degli scarichi in acque superficiali e in fognatura
- c) aree di deposito temporaneo di rifiuti
- d) pozzo approvvigionamento idrico

2. SCELTA DEI METODI ANALITICI

Emissioni in atmosfera

I metodi utilizzati dovranno essere riportati per ogni parametro sui singoli Rapporti di Prova (RdP) di ogni campione. Per valutare la conformità dei valori misurati ai valori limite di emissione dovranno essere utilizzati i metodi di campionamento e di analisi indicati nel link di ARPA FVG:

<http://www.arpa.fvg.it/cms/hp/news/Arpa-FVG-definisce-le-metodiche-analitiche-da-utilizzare-per-il-campionamento-e-le-analisi-delle-emissioni-industriali.html>

o metodi diversi da quelli presenti nell'elenco sopra riportato purché rispondenti alla norma UNI CEN/TS 14793:2005 "Procedimento di validazione intralaboratorio per un metodo alternativo confrontato con un metodo di riferimento". La relativa relazione di equivalenza deve essere trasmessa agli enti per le opportune verifiche.

Per i parametri non previsti in tale elenco devono essere utilizzati metodi che rispettino l'ordine di priorità delle pertinenti norme tecniche prevista al comma 17 dell'art. 271 del d.lgs. 152/06. In quest'ultimo caso in fase di verifica degli autocontrolli ARPA FVG si riserva di effettuare una valutazione sulle metodiche utilizzate. Nello specifico per il parametro formaldeide il metodo dovrà essere stabilito in accordo ARPA FVG prima dell'esecuzione delle misure a camino.

Nella temporanea impossibilità tecnica o nelle more di adeguamento alle metodiche di recente emanazione indicate nel link di ARPA FVG si ritengono utilizzabili, per il tempo strettamente necessario all'adeguamento, le metodiche corrispondenti precedentemente in vigore.

Si ricorda infine che i metodi utilizzati dovranno essere riportati, per ogni parametro, sui singoli Rapporti di Prova (RdP) di ogni campione. Si evidenzia, infine, che l'applicazione di detti metodi comunque prevede, per la loro applicazione, specifiche condizioni per le caratteristiche del punto di prelievo e per le postazioni di lavoro al fine di minimizzare l'incertezza delle misure. In particolare, nelle metodiche sono espressamente definiti gli spazi operativi e i requisiti strutturali delle postazioni di campionamento.

Acque

Al fine di garantire la rappresentatività del dato fornito il prelievo, il trasporto e la conservazione di ogni campione dovranno essere eseguiti secondo quanto disposto dalle norme tecniche di settore (tali informazioni dovranno risultare nel verbale di prelievo di ogni campione, assieme ai dati meteorologici e pluviometrici). I metodi analitici per ogni parametro dovranno essere riportati nei singoli Rapporti di Prova (RdP) di ogni campione.

I metodi analitici dovranno essere quelli indicati nei manuali APAT CNR IRSA 2060 Man 29. Nell'impossibilità tecnica o nelle more di adeguamento alle migliori tecnologie utilizzabili, in analogia alle note ISPRA prot.18712 "Metodi di riferimento per le misure previste nelle autorizzazioni integrate ambientali (AIA) statali" (Allegato G alla nota ISPRA prot.18712 del 1/6/2011) e alla nota ISPRA prot. 9611 del 28/2/2013, scaricabili dal sito (<http://www.isprambiente.gov.it/it/temi/autorizzazioni-e-valutazioni-ambientali/prevenzione-e-riduzione-integrate-dell'inquinamento-ippc-controlli-aia/documentazione-tecnica-in-materia-di-controlli-aia>), possono essere utilizzati metodi alternativi purché possa essere dimostrato, tramite opportuna documentazione, il rispetto dei criteri minimi di equivalenza indicati nelle note ISPRA citate (Allegato G alla nota ISPRA prot.18712 del 1/6/2011), affinché sia inequivocabilmente effettuato il confronto tra i valori LoQ (limite di quantificazione) e incertezza estesa del metodo di riferimento e del metodo alternativo proposto, conseguiti dal laboratorio incaricato.

Nell'utilizzo di metodi alternativi per le analisi è necessario tener presente, quando possibile, la priorità, delle pertinenti norme tecniche internazionali CEN, ISO, EPA e le norme nazionali UNI, APAT-IRSA-CNR, in particolare la scala di priorità dovrà considerare in primis le norme tecniche CEN o, ove queste non siano disponibili le norme tecniche nazionali UNI, oppure ove quest'ultime non siano disponibili, le norme ISO o a metodi interni opportunamente documentati.

Comunicazione di avvenuta realizzazione di modifiche Sostanziali e non Sostanziali

Entro 60 giorni dall'avvenuta realizzazione di modifiche Sostanziali e/o non Sostanziali, il Gestore ne dà comunicazione allegando una sua dichiarazione in AICA nella sezione "carica allegato" scegliendo come tematica "27. Comunicazione avvenuta modifica".

Entro 60 giorni dall'avvenuta realizzazione di modifiche Sostanziali e/o non Sostanziali, qualora le stesse comportino delle variazioni del presente PMC, il Gestore richiede ad autocontrolli.aia@arpa.fvg.it l'aggiornamento del profilo nel software AICA fornendo le indicazioni puntuali sulle revisioni da effettuare.

Comunicazione effettuazione misurazioni in regime di autocontrollo

Al fine di consentire lo svolgimento dell'attività di controllo di ARPA FVG, il Gestore comunica, tramite il Software AICA, indicativamente 15 giorni prima, l'inizio di ogni misurazione in regime di autocontrollo prevista dall'AIA ed il nominativo della ditta esterna incaricata.

Modalità e frequenza di trasmissione dei risultati del piano

I risultati del presente piano di monitoraggio devono essere comunicati attraverso il Software AICA predisposto da ARPA FVG.

Prima dell'avvio degli impianti la Società trasmette all'indirizzo e-mail autocontrolli.aia@arpa.fvg.it i riferimenti del legale rappresentante o del delegato ambientale, comprensivi di una e-mail personale a cui trasmettere le credenziali per l'accesso all'applicativo.

Le analisi relative ai campionamenti devono essere inserite entro 90 gg dal campionamento e la relazione annuale deve essere consolidata entro il 30 aprile di ogni anno.

Il Gestore deve, qualora necessario, comunicare tempestivamente i nuovi riferimenti del legale rappresentante o del delegato ambientale per consentire un altro accreditamento.

3. RESPONSABILITÀ NELL'ESECUZIONE DEL PIANO

Il Gestore deve svolgere tutte le attività previste dal presente piano di monitoraggio, anche avvalendosi di una società terza contraente.

4. PARAMETRI DA MONITORARE

Aria

Nella tabella 2 vengono specificati per ogni punto di emissione, il parametro da monitorare, la frequenza ed il metodo da utilizzare:

Tabella 2 – inquinanti monitorati

	E1 Forno fusorio	Modalità di controllo e frequenza		Metodi
		Continuo	Discontinuo QUADRIMESTRALE	
Monossido di carbonio (CO)	X	X		Vedi paragrafo "Scelta dei metodi analitici".
Biossido di carbonio (CO ₂)	X		X	
Ossidi di azoto (NO _x)	X	X		
Ossidi di zolfo (SO _x)	X	X		
Cloro e composti inorganici	X	X		
Fluoro e composti inorganici	X	x		
Polveri totali	X	X		
∑ (As, Co, Ni, Cd, Se, CrVI)	X		X	
∑ (As, Co, Ni, Cd, Se, CrVI, Sb, Pb, CrIII, Cu, Mn, V, Sn)	X		X	
portata, temperatura umidità pressione	X	X		

	E2 Aspirazione nastri miscela	E3 Aspirazione officina stampi	Modalità di controllo e frequenza		Metodi
			Continuo	Discontinuo ANNUALE	
	E5 Sfiato silos bicarbonato	E4 Aspirazione officine meccaniche			Vedi paragrafo "Scelta dei metodi analitici".
Polveri totali	X	X		X	
Nichel (Ni) e composti		X ¹		X	
Cromo (Cr) e composti		X ¹		X	
Olii minerali		X ¹		X	
portata, temperatura umidità pressione	X	X		X	

	E11 E12 E13 E14 Cappe trattamenti a caldo	Modalità di controllo e frequenza		Metodi
		Continuo	Discontinuo ANNUALE	
Polveri totali	X		X	Vedi paragrafo "Scelta dei metodi analitici".
Sn e composti	X		X	
Ti e composti	X		X	
Composti inorganici del Cloro (espressi come HCl)	X		X	
Portata temperatura umidità pressione	X		X	

¹ Il monitoraggio dei presenti parametri potrà essere sospeso solo nel caso in cui per tre campionamenti annuali i valori risultino sempre sotto il limite di rilevabilità del metodo analitico e previa comunicazione alla Regione e all'ARPA

	E16 E17 E18 Gruppo elettrogeno trifase 2000 kWA	Modalità di controllo e frequenza		Metodi
		Continuo	Discontinuo ANNUALE	
Polveri totali	X		X	Vedi paragrafo "Scelta dei metodi analitici".
Monossido di carbonio CO	X		X	
Ossidi di Azoto (NOx)	X		X	
Portata Temperatura umidità pressione	X		X	

Tabella 3 – Sistema trattamento fumi

Punto emissione	Sistema di abbattimento	Parti soggette a manutenzione (periodicità)	Punti di controllo del corretto funzionamento	Modalità di controllo (frequenza)	Modalità di registrazione dei controlli effettuati
E1	Adsorbitore a secco con iniezione di bicarbonato di sodio	Torre di contatto	Linea iniezione reagente	Controllo in continuo tramite terminale	Registro informatico interno di manutenzione
		Stoccaggio reagente	Silo reagente		
			Filtro a maniche sfiato		
	Sistema di dosaggio reagente	Mulini bicarbonato, cella di carico/valvola dosatrice			
	Elettrofiltro	Impiantistica elettrica	Quadro manutenzione e controllo		
		Sistemi di scuotimento	Scuotitori piastre		
		Impianto pneumatico rimozione polveri	Coclee, sistemi di pulitura linea		
Ventilatore estrazione fumi	Girante, motore elettrico, tenute				
SME	Moduli SME	Analizzatori, filtri, polverimetro, pompa e sonda prelievo			
E2, E3, E4, E5	Filtro a maniche/ tessuto	Filtri, manometro, ventilatore	Stato di intasamento delle maniche: ispezione visiva e misura con manometro differenziale. Funzionamento ventilatore.	Controllo mensile. Manutenzione programmata periodica ogni 2 anni circa	Registro informatico interno di manutenzione
E11, E12, E13, E14	Sistema estrazione aria	Ventilatori, cappe	Funzionamento generale, stato ventilatori e tenuta delle cappe	Controllo giornaliero. Manutenzione programmata periodica mensile	Registro informatico interno di manutenzione
E16, E17, E18			Funzionamento generale, Prove di accensione, controllo olio motore e filtri, controllo liquidi di raffreddamento.	Controllo operativo mensile. Manutenzione all'occorrenza.	Registro informatico interno di manutenzione

Nella tabella 4 vengono indicati i controlli da effettuare per limitare le emissioni diffuse e fuggitive

Tabella 4 –Emissioni diffuse e fuggitive

Descrizione	Origine (punto di emissione)	Modalità di prevenzione	Modalità di controllo	Frequenza di controllo	Modalità di registrazione dei controlli effettuati
Carico-scarico sabbia	/	Scarico da camion con ribaltamento cassone su griglia al suolo per ingresso in sistema trasporto pneumatico. Utilizzo di un impianto nebulizzatore per abbattere le polveri in fase di scarico.	Operazioni presidiate da personale formato.	Per ogni scarico	Registro informatico interno
Movimentazione polveri	/	Periodica pulizia del piazzale e uso di acqua nebulizzata	Verifica sul campo avvenuta attività	settimanale	Registro informatico interno
Forno preriscaldamento stampi	E6, E7, E8, E9	Manutenzione periodica porte e tenute; lubrificazione parti scorrevoli; verifica funzionamento ricircolatore aria; verifica funzionamento regolatore temperatura; verifica funzionamento bruciatori	Manutenzione periodica	settimanale	Registro informatico interno
Forno riscaldamento acqua (uso lavaggio)	E10	Manutenzione periodica porte e tenute; lubrificazione parti scorrevoli; verifica funzionamento ricircolatore aria; verifica funzionamento regolatore temperatura; verifica funzionamento bruciatori	Manutenzione periodica	settimanale	Registro informatico interno
Forno preriscaldamento officina stampi	E15	Manutenzione periodica porte e tenute; lubrificazione parti scorrevoli; verifica funzionamento ricircolatore aria; verifica funzionamento regolatore temperatura; verifica funzionamento bruciatori	Manutenzione periodica	settimanale	Registro informatico interno
Forno ricottura	E23, E24, E25, E26	Mantenimento adeguata ventilazione interna in impianto	Controllo aperture di aereazione	Cambio turno	Registro informatico interno
Forno imballaggio	E27, E28, E29	Mantenimento adeguata ventilazione interna in impianto	Controllo aperture di aereazione	Cambio turno	Registro informatico interno

Acqua

Nella tabella 5 vengono specificati per ciascuno scarico ed in corrispondenza dei parametri elencati, la frequenza del monitoraggio ed il metodo da utilizzare:

Tab 5 – Inquinanti monitorati

	S9-7	Modalità di controllo e frequenza	Metodi
		Discontinuo ANNUALE	
pH	X	X	Vedi paragrafo "Scelta dei metodi analitici".
Temperatura	X	X	
Colore			
Odore			
Conducibilità	X	X	
Materiali grossolani			
Solidi sospesi totali	X	X	
BOD ₅	X	X	
COD	X	X	
Alluminio	X	X	
Arsenico (As) e composti	X	X	
Bario	X	X	
Boro	X	X	
Cadmio (Cd) e composti	X	X	
Cromo (Cr) e composti	X	X	
Ferro	X	X	
Manganese	X	X	
Mercurio (Hg) e composti	X	X	
Nichel (Ni) e composti	X	X	
Piombo (Pb) e composti	X	X	
Rame (Cu) e composti	X	X	
Selenio	X	X	
Stagno			
Zinco (Zn) e composti	X	X	
Cianuri			
Cloro attivo libero			
Solfuri			
Solfiti			
Solfati	X	X	
Cloruri	X	X	
Fluoruri	X	X	
Fosforo totale	X	X	
Azoto totale	X	X	
Azoto ammoniacale (come NH ₄)	X	X	
Azoto nitroso (come N)	X	X	
Azoto nitrico (come N)	X	X	
Grassi e olii animali/vegetali			
Idrocarburi totali	X	X	
Aldeidi			
Solventi organici azotati			
Tensioattivi totali	X	X	
Pesticidi			
Dicloroetano-1,2(DCE)			
Diclorometano (DCM)			
Cloroalcani (C10-13)			
Esaclorobenzene(HCB)			
Esaclorobutadiene (HCBD)			
Esaclorocicloesano			

(HCH)			
Pentaclorobenzene			
Composti organici alogenati			
Benzene, toluene, etilbenzene, xileni (BTEX)			
Difeniletere bromato			
Composti organostannici			
IPA			
Fenoli	X	X	
Nonilfenolo			
COT			
Altro			

La tabella 6 riporta i controlli da effettuare sui sistemi di depurazione per garantirne l'efficienza.

Tabella 6 – Sistemi di depurazione

Punto emissione	Sistema di trattamento (stadio di trattamento)	Elementi caratteristici di ciascuno stadio	Dispositivi di controllo	Punti di controllo del corretto funzionamento	Modalità di controllo (frequenza)	Modalità di registrazione dei controlli effettuati
S3	Sedimentazione in vasca di laminazione	/	Misuratore di portata	/	6 mesi	Registro
S7	/	/	/	/	6 mesi	Registro
S9	Sedimentazione in vasca di laminazione	/	Misuratore di portata	/	4 mesi	Registro

Rumore

Dovranno essere eseguite misure fonometriche nelle postazioni di misura prossime ai recettori sensibili che andranno opportunamente individuate e georeferenziate

Dette misure dovranno essere eseguite ogni qualvolta si realizzino modifiche sostanziali agli impianti o interventi che possano influire sulle emissioni sonore.

I rilievi dovranno essere eseguiti in accordo con quanto previsto dalle norme tecniche contenute nel DM 16/03/98; i risultati dovranno riportare, oltre ai puntuali parametri di rumore indicati dalla vigente normativa in acustica, anche i grafici relativi all'andamento temporale delle misure esperite e gli spettri relativi all'analisi in frequenza per bande in terzi di ottava lineare.

Il tempo di misura deve essere rappresentativo dei fenomeni acustici osservati, tenendo in considerazione, oltre che le caratteristiche di funzionamento dell'impianto, anche le condizioni meteorologiche del sito; nel caso di misure effettuate con la tecnica di campionamento si dovranno seguire le indicazioni presenti nelle norme di riferimento internazionale di buona tecnica (norme UNI serie 11143, UNI 9884, UNI 10855).

I rilievi dovranno essere eseguiti a cura di un tecnico competente in acustica in possesso dei requisiti previsti dall'art. 2 commi 6, 7 e 8 della Legge 447/1995.

GESTIONE DELL'IMPIANTO

Controllo e manutenzione

In tabella 8 e 9 sono specificati i sistemi di controllo sui macchinari (sia per il monitoraggio dei parametri operativi che di eventuali perdite) e gli interventi di manutenzione ordinaria da effettuare sui macchinari.

Tabella 8 – Controlli sui macchinari

Macchina	Parametri			Perdite		
	Parametri	Frequenza dei controlli	Fase	Modalità	Sostanza	Modalità di registrazione dei controlli
Trattamento fumi forno fusorio (DSI) E1	Controllo operatività adsorbitore a secco: funzionamento linea iniezione bicarbonato; stato silo reagente; stato di sporcamento filtro a maniche sfiato silo; funzionamento mulini bicarbonato; funzionamento, cella di carico/valvola dosatrice		Regime	Ispezione visiva periodica (giornaliera)	Polvere bicarbonato	Registro informatico interno manutenzione
Trattamento fumi forno fusorio (ESP)	Controllo impiantistica elettrica a servizio ESP: sistemi di scuotimento piastre; impianto pneumatico di rimozione polveri (coclee, sistemi di pulitura linea); ventilatore estrazione fumi (girante, motore elettrico, tenute)			Quadro manutenzione e controllo + Ispezioni periodiche (settimanali)	Polveri, NOx, SOx,	Registro informatico interno manutenzione
Filtri depolveratori	Stato di intasamento delle maniche: Funzionamento ventilatore.		Regime	Ispezione visiva e misura con manometro differenziale Controllo mensile. Manutenzione programmata periodica ogni 2 anni circa	Polvere	Registro interno manutenzione
Forno fusorio	Temperatura e tenore di ossigeno	In continuo	Regime	Sensori interni al forno	Fumi	Monitoraggio di processo

Tab. 9 – Interventi di manutenzione ordinaria²

Macchina	Tipo di intervento	Frequenza	Modalità di registrazione dei controlli
Filtri depolveratori	Pulizia e verifica stato usura mezzi filtranti	biennale	Registro interno manutenzione
Trattamento fumi forno fusorio	Lubrificazioni, serraggi, pulizie	Secondo le tempistiche riportate nei manuali di uso e manutenzione di ogni apparecchiatura facente parte dell'impianto Revisione generale durante lafermata annuale.	Registro interno manutenzione
Trattamento acque	Pulizie generali	4-6 mesi	Registro interno manutenzione

² Manutenzione periodica, ossia esecuzione di interventi a frequenza prestabilita in funzione del macchinario

Controlli sui punti critici

Le tabelle 10 e 11 evidenziano i punti critici³ degli impianti e gli interventi di manutenzione che devono essere effettuati.

Tabella 10 - *Punti critici degli impianti e dei processi produttivi*

Macchina	Parametri				Perdite	
	Parametri	Frequenza dei controlli	Fase	Modalità	Sostanza	Modalità di registrazione dei controlli
Elettrofiltro	Sistemi di scuotimento	continua	regime	automatica	Polveri	Sistema informatico
Ciminiera E1	Temperatura, portata, umidità,	continua	regime	automatica	-	Sistema informatico

Tabella 11 – *Interventi di manutenzione sui punti critici*

Macchina	Tipo di intervento	Frequenza	Modalità di registrazione dei controlli
Elettrofiltro	Controllo visivo	Giornaliera	Registro interno manutenzione
	Lubrificazioni serraggi, pulizie	Annuale	Registro interno manutenzione
Ciminiera E1	Ispezioni SME: controllo su analizzatori, filtri, polverimetro, pompa e sonda prelievo	Giornaliera	Registro interno manutenzione
	Calibrazione analizzatori SME	Trimestrale	Rapporti di taratura dei tecnici incaricati, quaderni manutenzione e sistema informatico
	Taratura sensori	Annuale	Rapporti di taratura dei tecnici incaricati, quaderni manutenzione e sistema informatico
	QAL3	Mensile	Quaderno di manutenzione SME e sistema informatico
	AST	Annuale	Quaderno di manutenzione SME e sistema informatico
	QAL2	Quinquennale o in seguito a variazione sostanziale nel funzionamento dell'impianto	

³ Punto critico: fase del processo / parametro, da tenere sotto controllo allo scopo di rilevare la buona funzionalità dell'impianto consentendo contemporaneamente l'intervento specifico in caso di anomalia, per riportare l'impianto alle condizioni ottimali e garantendo quindi la tutela dell'ambiente e la prevenzione – riduzione delle emissioni

Aree di stoccaggio (vasche, serbatoi, bacini di contenimento, etc...)

Nella Tabella 12 vengono indicati la metodologia e la frequenza delle prove di tenuta da effettuare sulle strutture adibite allo stoccaggio e sottoposte a controllo periodico (anche strutturale).

Tab. 12 – Aree di stoccaggio

Struttura di contenimento	Contenitore		
	Tipo di controllo	Frequenza	Modalità di registrazione
Serbatoio interrato	Mediante ultrasuoni	Biennale	Certificazione ditta specializzata

I controlli sulle strutture di contenimento devono comprendere la verifica di:

- Pulizia e ordine dell'area;
- Presenza di spandimenti dai contenitori adibiti alla raccolta;
- Materiali presenti rispetto a quanto autorizzato;
- Rispetto delle quantità stabilite;
- Integrità e chiusura dei contenitori;
- Etichettatura dei contenitori;
- Impermeabilizzazione pavimento e cordolo;
- Stato della segnaletica di pericolo, obbligo, divieto e informazione;
- Stato della recinzione e del portone di accesso (se presenti);
- Le varie attività di cui sopra saranno annotate su apposito registro

Indicatori di performance

Il Gestore dovrà monitorare gli indicatori di performance indicati in tabella 13

Tab. 13- Monitoraggio degli indicatori di prestazione

Indicatore e sua descrizione	Valore e Unità di misura	Modalità di calcolo	Frequenza di monitoraggio e periodo di riferimento	Modalità di registrazione
Consumo specifico di combustibile rispetto al vetro prodotto	Nm ³ /t	rapporto combustibile e prodotto	Mensile	informatico
Consumo specifico di energia elettrica rispetto al vetro prodotto	MW/t	rapporto energia elettrica e prodotto	Mensile	informatico
Quantità vetro fuso prodotto	t	Contatori interni di produzione	Giornaliera	informatico
Consumo specifico acqua da pozzi rispetto al vetro tot. prodotto	m ³ /t	Lettura da contatori	Mensile	informatico
Consumo materie prime	Kg o t	Pesa interna	Mensile	informatico
	Altro	Documenti di trasporto	-	informatico
Emissione di anidride carbonica/per unità di prodotto	t/t	Considerando il consumo di gas naturale e il fattore di emissione	Annuale	informatico

ATTIVITA' A CARICO DELL'ENTE DI CONTROLLO

Fermo restando quanto previsto in materia di vigilanza, ARPA FVG effettua, con oneri a carico del Gestore e quantificati sulla base delle disposizioni contenute negli allegati IV e V al decreto ministeriale 24 aprile 2008, nell'articolo 3 della LR11/2009 e nella DGR 2924/2009, i controlli di cui all'articolo 3, commi 1 e 2 del DM 24 aprile 2008 secondo le frequenze stabilite dal Piano di ispezione ambientale, pubblicato sul sito della Regione.

Entro il 30 gennaio dell'anno in cui sono programmati i controlli, il Gestore versa ad ARPA FVG la relativa tariffa.

Oneri derivanti da campionamenti su matrici ambientali e/o inquinanti non ricompresi nell'Allegato V al citato DM 24 aprile 2008, sono determinati dal Gestore dell'installazione secondo il vigente tariffario generale di ARPA



MODELLO DI PAGAMENTO: TASSE, IMPOSTE, SANZIONI E ALTRE ENTRATE

1. VERSAMENTO DIRETTO AL CONCESSIONARIO DI

[Empty box for recipient name]

2. DELEGA IRREVOCABILE A

BANCA TEMA

AGENZIA/UFFICIO PANICALE PROV. PG PER L'ACCREDITO ALLA TESORERIA COMPETENTE

3. NUMERO DI RIFERIMENTO (*) [Empty box]

DATI ANAGRAFICI

4. VDN SRL COGNOME, DENOMINAZIONE O RAGIONE SOCIALE NOME DATA DI NASCITA SESSO M o F COMUNE (o stato estero) DI NASCITA / SEDE SOCIALE PROV. CODICE FISCALE VOC. RINGRAZIATA 57 PIEGARO P | G 0 3 7 0 1 8 8 0 5 4 8

5. COGNOME, DENOMINAZIONE O RAGIONE SOCIALE NOME DATA DI NASCITA SESSO M o F COMUNE (o stato estero) DI NASCITA / SEDE SOCIALE PROV. CODICE FISCALE

DATI DEL VERSAMENTO

6. UFFICIO O ENTE T | I | 8 CODICE sub. codice (*) 7. COD. TERRITORIALE (*) 8. CONTENZIOSO 9. CAUSALE P | A 10. ESTREMI DELL'ATTO O DEL DOCUMENTO Anno Numero

Table with 4 columns: 11. CODICE TRIBUTU (4 5 6 T), 12. DESCRIZIONE (*) (IMPOSTA DI BOLLO), 13. IMPORTO (80,00), 14. COD. DESTINATARIO

PER UN IMPORTO COMPLESSIVO DI EURO

80,00

EURO (lettere)

ottanta/00

ESTREMI DEL VERSAMENTO (DA COMPILARE A CURA DEL CONCESSIONARIO, DELLA BANCA O DELLE POSTE) Table with columns: DATA, CODICE CONCESSIONE/BANCA/POSTE (AZIENDA, CAB/SPORTELLU) with handwritten values: 03/08/2021, 08851, 38590

BANCA VALDICHIANA CREDITO COOPERATIVO DI CHIUSI E MONTEPULCIANO Filiale di TAVERNELLE (PG) 3 AGO. 2021